

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
	Testata: la Repubblica			
4	Ifom	17/07/2018	<i>INSERTO - IL PROGETTO OCCIDENTE CHIAMA CINA (F.Merola)</i>	5
	Testata: la Stampa			
27	Ifom	17/07/2018	<i>LA GUERRA SEGRETA TRA METASTASI E SISTEMA IMMUNITARIO (A.Bardelli)</i>	6
	Testata: 247.Libero.it			
	Ifom	13/07/2018	<i>LA PALADINA DELLE MAMME IN CAMICE 'DIRETTORE RISORSE UMANE DELL'ANNO'</i>	8
	Testata: Adnkronos.com			
	Ifom	13/07/2018	<i>LA PALADINA DELLE MAMME IN CAMICE 'DIRETTORE RISORSE UMANE DELL'ANNO'</i>	9
	Ifom	12/07/2018	<i>UN PANCIONE SOTTO IL CAMICE, STORIE DI MAMME (PRECARIE) IN RICERCA</i>	11
	Testata: Affaritaliani.it			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	14
	Testata: Allnews24.org			
	Ifom	04/07/2018	<i>TUMORI, IN ARRIVO UN FARMACO CHE MANGIA E DISTRUGGE LE CELLULE DEL CANCRO</i>	17
	Testata: Anygator.com			
	Ifom	21/07/2018	<i>DAI BANCHI DEL SOLARI A MILANO PER FARE RICERCHE SUL CANCRO</i>	18
	Testata: Arezzoweb.it			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	19
	Testata: CataniaOggi.It			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	22
	Testata: Cn24.tv			
	Ifom	01/07/2018	<i>NUTRIZIONE E LONGEVITA', CONVEGNO ALLA MEDITERRANEA</i>	25
	Testata: Corriere di Novara			
8	Ifom	16/07/2018	<i>"LO STUDENTE RICERCATORE": VINCE MARCO</i>	26
	Testata: CorrierePL.It			
	Ifom	07/07/2018	<i>LO STUDENTE RICERCATORE E' UN PUGLIESE!</i>	28
	Testata: D.Repubblica.it			
	Ifom	23/07/2018	<i>COME PRENDERE IL MEGLIO DA TRE DIETE RAGIONEVOLI</i>	29
	Testata: Diariodelweb.it			
	Ifom	18/07/2018	<i>GUERRA TRA CELLULE IMMUNITARIE E METASTASI: «FILMATE» PER LA PRIMA VOLTA</i>	33
	Testata: Diariodelweb.it-salute			
	Ifom	18/07/2018	<i>GUERRA TRA CELLULE IMMUNITARIE E METASTASI: «FILMATE» PER LA PRIMA VOLTA</i>	36

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
	Testata: Eventa.it			
	Ifom	28/07/2018	<i>COURSE "FLUORESCENCE MICROSCOPY - FLUOMICRO@ICGEB"</i>	39
	Testata: Galileonet.it			
	Ifom	23/07/2018	<i>RICERCA SUL CANCRO: UN PONTE CON LA MEDICINA TRADIZIONALE CINESE</i>	40
	Testata: Gazzetta di Mantova			
29	Ifom	04/07/2018	<i>RICERCA CONTRO IL CANCRO A 17 ANNI VINCE LO STAGE</i>	43
	Testata: Gosalute.it			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	44
	Testata: il Gazzettino - ed. Udine			
1	Ifom	06/07/2018	<i>A17 ANNI DALLA CARNIA FRA I "GURU" DELLA RICERCA</i>	47
	Testata: Il Quotidiano del Sud			
4	Ifom	03/07/2018	<i>IL CIBO PER IL GURU DELLA LONGEVITA'</i>	48
12	Ifom	02/07/2018	<i>NUTRIZIONE E LONGEVITA', IL GIORNO DI LONGO</i>	49
	Testata: Il Resto del Carlino - Ed. Forli'			
3	Ifom	17/07/2018	<i>IL LICEALE FILIPPO SELEZIONATO PER UNO STAGE ALL'IFOM DI MILANO</i>	50
	Testata: Idubbio.news			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	51
	Testata: Ifoglio.it			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	54
	Testata: Ilsecoloxix.it			
	Ifom	17/07/2018	<i>LA GUERRA SEGRETA TRA METASTASI E CELLULE IMMUNITARIE: ADESSO LABBIAMO FILMATA</i>	58
	Testata: Intrade.it			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	60
	Testata: It.geosnews.com			
	Ifom	21/07/2018	<i>DAI BANCHI DEL SOLARI A MILANO PER FARE RICERCHE SUL CANCRO</i>	62
	Testata: La Liberta' (Reggio Emilia)			
17	Ifom	11/07/2018	<i>STUDENTE MODELLO DA BORETTO</i>	63
	Testata: la Repubblica - ed. Milano			
1	Ifom	10/07/2018	<i>MATURITA', LE PRIME STORIE DI CHI HA DATO IL MASSIMO (C.Zanella)</i>	64
	Testata: la Stampa - ed. Novara			
44	Ifom	14/07/2018	<i>UNO STUDENTE DEL BONFANTINI IN PRIMA LINEA CONTRO I TUMORI</i>	68

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
16	Testata: La Vita Cattolica (Udine) Ifom	04/07/2018	<i>LE NOTIZIE - CRISTLAN, LO STUDENTE RICERCATORE</i>	69
	Testata: Lasaluteinpillole.it Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	70
	Testata: Lasicilia.it Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	75
	Testata: Lastampa.it Ifom	14/07/2018	<i>STUDENTE DEL BONFANTINI IN PRIMA LINEA CONTRO I TUMORI: STAGE A MILANO CON GLI SCIENZIATI DELL'IFOM</i>	79
	Ifom	14/07/2018	<i>STUDENTE DEL BONFANTINI IN PRIMA LINEA CONTRO I TUMORI: STAGE A MILANO CON GLI SCIENZIATI DELL'IFOM</i>	81
27	Testata: Messaggero Veneto Ifom	21/07/2018	<i>DAI BANCHI DEL SOLARI A MILANO PER FARE RICERCHE SUL CANCRO</i>	83
	Testata: Meteoweb.eu Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA, PRECARIATO E POCHE TUTELE: LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	84
	Testata: Msn.com/it Ifom	24/07/2018	<i>COME PRENDERE IL MEGLIO DA TRE DIETE RAGIONEVOLI</i>	87
	Testata: Notizieoggi.com Ifom	13/07/2018	<i>LA PALADINA DELLE MAMME IN CAMICE DIRETTORE RISORSE UMANE DELL'ANNO</i>	89
10	Testata: Novaraoggi Ifom	13/07/2018	<i>A COMBATTERE I CANCRO C'E' ANCHE UN NOVARESE</i>	92
	Testata: Oggitreviso.it Ifom	13/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE.</i>	93
38	Testata: OK Speciale Benessere Ifom	19/07/2018	<i>TURISMO DEL BENESSERE</i>	96
	Testata: Olbianotizie.it Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	97
	Testata: Padovanews.it Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	101
	Testata: paginemediche.it Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	104
	Testata: PagineMonaci.it Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	108

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata:	Pugliain.net			
	Ifom	02/07/2018	<i>DA CASARANO A MILANO CON UN CONCORSO SCIENTIFICO NAZIONALE: LA STORIA DEL DICIO TENNE SIMONE MARIGLIA</i>	111
Testata:	SassariNotizie.com			
	Ifom	12/07/2018	<i>RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE</i>	114
Testata:	Siciliainformazioni.com			
	Ifom	13/07/2018	<i>LA PALADINA DELLE MAMME IN CAMICE 'DIRETTORE RISORSE UMANE DELL'ANNO'</i>	117
	Ifom	12/07/2018	<i>UN PANCIONE SOTTO IL CAMICE, STORIE DI MAMME (PRECARIE) IN RICERCA</i>	119
Testata:	Strill.it			
	Ifom	29/06/2018	<i>REGGIO CALABRIA - CONVEGNO "NUTRIZIONE E LONGEVITA'"</i>	122
	Ifom	29/06/2018	<i>REGGIO CALABRIA, ALLA "MEDITERRANEA" IL CONVEGNO "NUTRIZIONE E LONGEVITA'"</i>	124
Testata:	Tv2000.it			
	Ifom	26/07/2018	<i>TV2000 SALUTE A BUONASERA DOTTORE I SEGRETI SULLA PASTA E COME VIVERE FINO A 110 ANNI</i>	126
Testata:	Unionesarda.it			
	Ifom	14/07/2018	<i>L'ESEMPIO DI ROSSELLA BLASI, QUANDO LA RICERCA SCIENTIFICA PUO' ESSERE A MISURA DI DONNA</i>	127
Testata:	Webmagazine24.it			
	Ifom	13/07/2018	<i>DALLE CELLULE ADULTE A QUELLE STAMINALI? ECCO I RISULTATI DELLA RICERCA DELL'ISTITUTO MECHANOBIOLOGY</i>	129

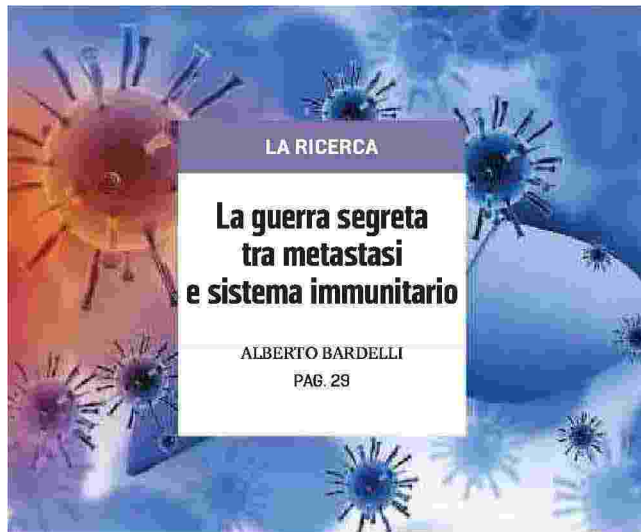
Il progetto Occidente chiama Cina

Creare un ponte tra la ricerca d'avanguardia occidentale e la medicina tradizionale cinese con un comune obiettivo: individuare percorsi di ricerca integrati per studiare meglio il meccanismo d'azione di composti che diano risultati

concreti su patologie tumorali e legate all'invecchiamento. Per raggiungere questo traguardo è nata una collaborazione tra l'Istituto Firc di Oncologia molecolare (Ifom) e l'Institute of Materia Medica (Imm) di Pechino. «L'obiettivo — spiega Marco Foiani, direttore scientifico di Ifom — è di creare un programma comune che si basi sulla

combinazione e l'integrazione tra l'approccio chemioterapico e i composti naturali provenienti dalla medicina tradizionale cinese, di cui Imm è l'esponente di spicco». Il progetto prevede un continuo scambio reciproco di studenti e ricercatori e quindi di competenze e conoscenze non solo sul piano scientifico, ma anche formativo e culturale.
-francesco merola





All'Istituto di Candiolo uno studio condotto con le biopsie liquide su alcuni casi di tumore al colon-retto "L'obiettivo finale è trovare una strada per sconfiggere il fenomeno della resistenza ai farmaci"

La guerra segreta tra metastasi e cellule immunitarie: "Adesso l'abbiamo filmata"

ONCOLOGIA

ALBERTO BARDELLI
ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS

Una battaglia che si ingaggia tra le metastasi di un cancro al colon e il sistema immunitario è stata «filmata» per oltre un anno grazie alla biopsia liquida, che consente di individuare il profilo genetico-molecolare del tumore a partire da un semplice prelievo di sangue. Non era mai successo.

Lo studio interamente italiano, concepito e coordinato all'Istituto di Candiolo-Irccs, è stato pubblicato sull'autorevole rivista scientifica «Cancer Cell» con il titolo: «Evoluzione radiologica e genomica delle metastasi durante il blocco di Her2 nel cancro del colon-retto». L'abbiamo messo a punto nel Laboratorio di oncologia molecolare e condotto con la

ricercatrice Giulia Siravegna, dello stesso laboratorio, che si dedica allo sviluppo della biopsia liquida e ai meccanismi molecolari responsabili delle recidive del tumore del colon-retto. È partito nel luglio 2015 e ha coinvolto le Università di Torino e di Milano, l'Ifom, il Niguarda Center di Milano e l'Istituto Oncologico Veneto di Padova.

Punti di forza e debolezza

Una nuova frontiera della lotta contro il cancro è studiare in parallelo l'evoluzione del tumore e il sistema immunitario, analizzare le reciproche contromosse così da comprendere i punti di forza e i punti di debolezza del cancro e il terreno su cui snidarlo e combatterlo. A questo scopo abbiamo combinato la biopsia liquida a una nuova scienza, l'immunogenomica, e ricavato preziose informazioni. A Candiolo sono stati monitorati 30 pazienti affetti da can-

cro al colon retto con alterazione a carico del gene Her2. I pazienti erano parte del trial clinico «Heracles» che, sempre tra Candiolo e Niguarda, ha svelato l'efficacia della terapia anti-Her2 nei tumori metastatici del colon. Li abbiamo seguiti periodicamente con la biopsia liquida, che può essere effettuata molto spesso e non comporta alcun rischio, al contrario della biopsia tradizionale.

L'obiettivo era comprendere lo scontro, le mosse e le contromosse delle cellule del tumore e di quelle del sistema immunitario: da un lato le metastasi, dall'altro i recettori delle cellule T, i Tcr, vale a dire il manipolo di assaltatori che vanno all'attacco delle metastasi. Nel sangue possiamo distinguere i frammenti di Dna circolante provenienti dal tumore rispetto a quelli provenienti dalle cellule sane. Quando i pazienti mostrava-

no la comparsa di recidive, abbiamo analizzato il Dna tumorale circolante per scoprire quali alterazioni molecolari potessero essere insorte ed essere quindi state causa della resistenza ai farmaci anti-Her2. Non solo: le biopsie liquide raccolte nel periodo di studio hanno permesso di osservare come le alterazioni fossero presenti anche mesi prima della progressione confermata radiologicamente.

La Tac, inoltre, ha mostrato quanto le lesioni tumorali rispondessero in modo diverso alla stessa combinazione di farmaci: alcune addirittura scomparivano, mentre altre crescevano. Per capire meglio il fenomeno è stato studiato in parallelo il tessuto neoplastico e il sangue di un paziente. È stata così osservata una grande eterogeneità molecolare tra le varie metastasi e all'interno di esse, fenomeno che spiega la diversa risposta a uno stesso

trattamento farmacologico. Ora la sfida va avanti: l'Airc, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, ha riconosciuto la validità della strada intrapresa a Candiolo e ha inserito il progetto nei sei in cui ha investito. Ci siamo

posti come obiettivo di comprendere come il processo di metastatizzazione viene contrastato dal sistema immunitario. Abbiamo, infatti, notato che più un tumore muta e più diventa riconoscibile e attaccabile dal sistema immuni-

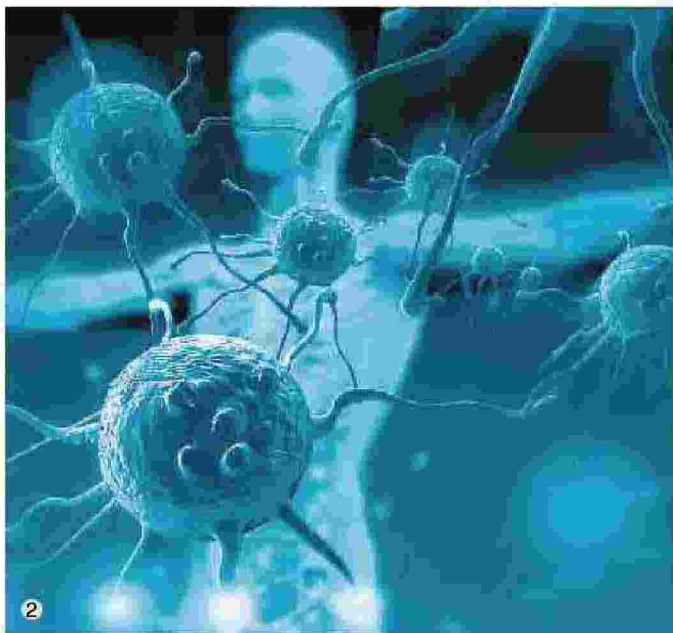
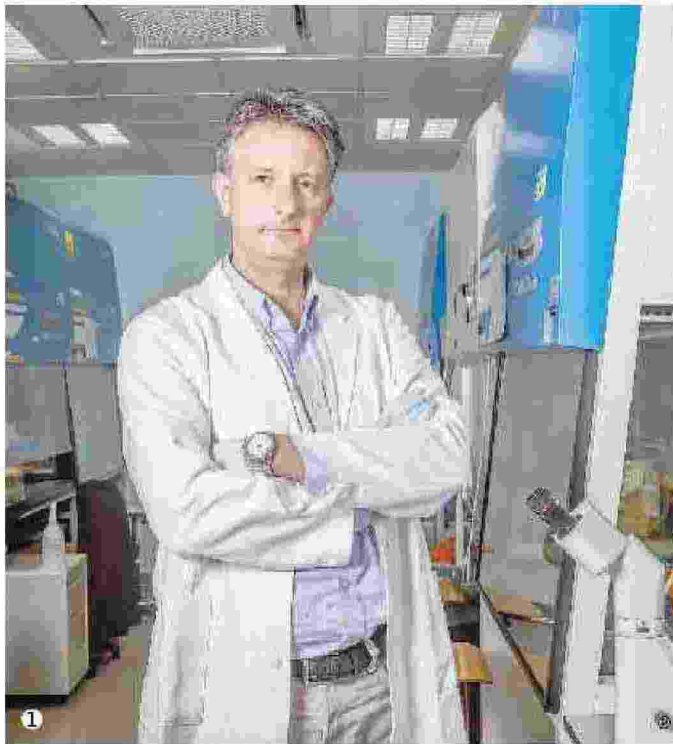
tario e questa debolezza potrebbe essere sfruttata terapeuticamente.

Progetto pluriennale

In un progetto, che durerà da tre ai sette anni, pensiamo di sviluppare dei test da utilizzare nella pratica clinica che in-

dichino quali sono le cure efficaci e quali quelle inutili. L'obiettivo è trovare la via per permettere di sconfiggere la resistenza che, a un certo punto, le metastasi sviluppano nei confronti dei farmaci. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



1. Alberto Bardelli è oncologo all'Istituto di Candiolo 2. Il sistema immunitario è una rete di mediatori chimici e cellulari

TEST SUI TOPI

La dieta migliora gli antitumorali

La dieta conta molto nella terapia contro il cancro, perché migliora l'efficacia dei farmaci. È la conclusione di due studi sui topi pubblicati su «Nature»: uno ha esaminato l'amminoacido istidina di cui sono ricchi fagioli e soia (e merluzzo e grana) e l'altro ha testato la dieta chetogenica, a basso consumo di carboidrati. Nel primo caso è migliorato l'assorbimento del metotrexato, farmaco usato contro le leucemie ma che può essere tossico, e nel secondo caso l'influenza sull'insulina rende più efficace un altro gruppo di antitumorali in grado di prendere di mira una proteina: è la Pi3k, che alimenta il tumore.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069337



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia Informazione locale Stampa estera

La paladina delle mamme in camice 'Direttore risorse umane dell'anno'

Adnkronos 1 Crea Alert 17 minuti fa

Cronaca - Lo sa bene Rossella Blasi, che da quasi vent'anni è responsabile risorse umane all'Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, e che a 41 anni è madre di Martina e Nicolò. Lei che l'organigramma l'ha scalato da 'acrobata' divisa fra ...

Leggi la notizia

Twitter Sherlock5Stelle La paladina delle mamme in camice 'Direttore risorse umane dell'anno': https://t.co/QAZvy1BqKZ https://t.co/M6xs6pDJKV

Persona: nicolò rossella blasi
Organizzazioni: ifom istituto
Luoghi: istituto firc milano
Tags: mamme paladina

CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

Termini e condizioni d'uso - Contattaci



Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

Scopri di più

CITTA'

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

Altre città

DAI BLOG (-15)

Editoriali: Parole impazzite: un bambino ha due mamme - Peppino Zola



Caro direttore, detto questo, vorrei comunicarti due considerazioni a proposito di questa ... la quale ci dice che è impossibile, proprio impossibile, che un bambino possa essere figlio di due mamme, ...

La Nuova Bussola Quotidiana Blog - 7-7-2018

Persona: peppino zola
Organizzazioni: zingarelli corte d'appello
Prodotti: costituzione
Luoghi: napoli
Tags: parole bambino

Gender Watch: Utero in affitto, la fuga in avanti delle anagrafi



... Anagrafe italiani residenti all'estero,, Massimo D'Amanzo, e del direttore del dipartimento ...hanno iniziato a trascrivere atti di nascita provenienti dall'estero e indicanti 'due papà' o 'due mamme', ...

La Nuova Bussola Quotidiana Blog - 6-7-2018

Persona: domenico pascuzzi
Organizzazioni: anagrafi comune
Prodotti: resto del carlino
Luoghi: roma italia
Tags: fuga in avanti bambini

Famiglia: Utero in affitto, la fuga in avanti delle anagrafi - Marco Guerra



... Anagrafe italiani residenti all'estero,, Massimo D'Amanzo, e del direttore del dipartimento ...hanno iniziato a trascrivere atti di nascita provenienti dall'estero e indicanti 'due papà' o 'due mamme', ...

La Nuova Bussola Quotidiana Blog - 5-7-2018

Persona: marco guerra
Organizzazioni: anagrafi comune
Prodotti: resto del carlino
Luoghi: roma gabicce
Tags: fuga in avanti bambini

Vivalascuola. Quando la scuola non è più un luogo di educazione



Chi di noi tutti i giorni ha incontrato cittadini, insegnanti, educatori e mamme sa perfettamente ... legato alle assunzioni della "Buona scuola", l'allora direttore dell'Unità, Fabrizio Rondolino, ...

La poesia e lo spirito - 11-6-2018

Persona: beniamino placido
Organizzazioni: csipi ffc
Prodotti: repubblica decreto legislativo
Luoghi: italia grecia
Tags: luogo educazione

Un lumicino in Corea, ma dalla Cina cattive notizie



... per impedire l'ingresso anche alle mamme con in braccio i loro figlioletti. Nella diocesi di ... tombe divelte, asili chiusi: la persecuzione nella Chiesa dell'Henan Con un commento del direttore di ...

Settimo Cielo - 7-5-2018

Persona: parolin asia news
Organizzazioni: santa sede chiese
Prodotti: radio vaticana
Luoghi: cina corea
Tags: lumicino notizie

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PALADINA DELLE MAMME IN CAMICE 'DIRETTORE RISORSE UMANE DELL'ANNO'

Le mamme in camice "sono delle vere eroine : se è già difficile lavorare e portare avanti una famiglia, ancora di più lo è se il lavoro è impegnativo, senza orari né fine settimana, fluido come quello del ricercatore. E il binomio diventa sempre più raro quando c'è un percorso di carriera importante". Lo sa bene Rossella Blasi, che da quasi vent'anni è responsabile risorse umane all'IfoM, Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano, e che a 41 anni è madre di Martina e Nicolò. Lei che l'organigramma l'ha scalato da 'acrobata' divisa fra casa e ufficio, per semplificare la vita delle mamme IfoM ce l'ha messa tutta ed è stata premiata: grazie al suo impegno, ha vinto il TopLegal Corporate Counsel Award 2018' come "miglior direttore risorse umane dell'anno". Tra i suoi fiori all'occhiello IfoM

vanta asilo aziendale, integrazione multiculturale, welcome amministrativo e linguistico. Ma soprattutto c'è il Lab G, laboratorio che dall'Istituto di via Admello descrivono come "un caso unico nel mondo della ricerca". Una realtà studiata ad hoc per aiutare le scienziate col pancione o appena diventate madri nelle difficoltà che affrontano ogni giorno, descritte il 12 luglio dall'AdnKronos Salute raccogliendo le testimonianze di alcuni 'camici rosa' che hanno sperimentato cosa significa una gravidanza al bancone. La missione di Blasi?

"Individuare il giusto work-life balance in un centro di ricerca sul cancro di calibro internazionale, in cui oltre l'80% dei lavoratori è ricercatore, il 25% è la quota di stranieri provenienti da 25 Paesi del mondo, e la percentuale di donne è del 60%, di cui il 30% in posizione di management ". Un'opera "non facile", specie se va realizzata tenendo la barra dritta verso "la priorità: la ricerca sul cancro, intorno alla quale deve ruotare tutta la macchina organizzativa". Ma per la manager i suoi ingranaggi si oliano anche "cercando di dare massima serenità ai ricercatori con famiglia, perché né il loro obiettivo scientifico né il loro impegno 'casalingo' si ostacolano a vicenda". Così il modello IfoM sembra funzionare, visto che "in Istituto abbiamo una percentuale altissima di mamme ricercatrici - osserva Blasi - che tra l'altro fanno il primo figlio in età giovane rispetto alla media nazionale". Per andare incontro alle esigenze professionali ed esistenziali dei ricercatori, così come degli altri dipendenti, "IfoM ha adottato delle misure di conciliazione vita-lavoro che vengono riconosciute come estremamente innovative nell'ambito delle realtà di ricerca modernamente strutturate", sottolineano dal centro.

"Il programma di work-life balance, che ha già ottenuto nel 2011 il premio Conciliazione famiglia-lavoro della Regione Lombardia - ricordano - prende le mosse dalle esigenze specifiche di un Istituto che tipicamente recluta risorse umane giovani, età media 30 anni, e di provenienza internazionale. Le iniziative previste nel programma mirano pertanto ad agevolare l'attrazione di talenti nazionali e internazionali, offrendo loro servizi che consentano di concentrarsi sul proprio percorso di carriera con il massimo rendimento". I benefici sono diversi, evidenzia Blasi: "Di natura motivazionale, poiché l'attività professionale non configge con la vita familiare e privata, anzi ne agevola la simbiosi; economici, e mi riferisco soprattutto all'asilo nido e ai servizi burocratici che destiniamo ai ricercatori, aspetto cruciale considerato quanto sono ostiche le procedure burocratiche in Italia anche per noi italiani, figuriamoci per un giapponese o un indiano". Esistono poi i "vantaggi sociali - prosegue la manager - perché agevoliamo i nostri ricercatori provenienti dai 5 continenti a integrarsi nel contesto culturale italiano tramite apposite figure di facilitatori interculturali". Guardando alle sue 'creature', però, l'orgoglio più grande

della direttrice risorse umane dell'IfoM è il Lab G. "Di norma - osserva - nei centri di ricerca biomedica la vita di laboratorio è preclusa alle ricercatrici in stato di gravidanza, puerperio o allattamento, perché sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici che in certe dosi e in determinati periodi della gravidanza potrebbero essere pericolosi per il bambino. Il Lab G - conclude Blasi - consente alle

ricercatrici di conciliare serenamente il proseguimento della propria carriera scientifica con la maternità, offrendo loro l'opportunità di lavorare in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo della gravidanza e dell'allattamento".

space play / pause q unload |
stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2
... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

UN PANCIONE SOTTO IL CAMICE, STORIE DI MAMME (PRECARIE) IN RICERCA

Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps ". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraveva più di 3 mesi - racconta una scienzista - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante

perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla.

Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo". Il confronto con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di **Aire** e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candolina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (**Istituto Fire** di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

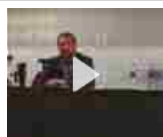
"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo

lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia ". space play / pause q
unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to
previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

POLITICA

Salvini: io non autorizzo lo sbarco dalle nave Diciotti



POLITICA

Nato, le mogli dei leader mondiali visitano il museo africano



CRONACHE

Migranti, la nave Diciotti arrivata al porto di Trapani



SPETTACOLI

Palinsesti LA7, Urbano Cairo: "Rinnovo quinquennale a Floris. E Giletti...".

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

12 luglio 2018- 16:51

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

Per molte neanche maternità pagata da Inps, poche eccezioni i bandi che danno valore all'aver avuto figli



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una

clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna."Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o

malattia che si protraveva più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare il fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo". Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatori in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici. "E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori

di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

aiTV

**Un'assistente parlamentare
sviene durante relazione
Antitrust in Senato**

in evidenza

**RETROSCENA CLAMOROSO
Arcuri farà il Grande Fratello Vip
E con lei entra.. IL CAST**

TUMORI, IN ARRIVO UN FARMACO CHE MANGIA E DISTRUGGE LE CELLULE DEL CANCRO

La ricerca alacremente al lavoro per sconfiggere un male oscuro, ma sempre meno misterioso – almeno in alcune delle sue forme e degenerazioni – ha progettato grazie a un team di scienziati Usa un nuovo farmaco sperimentale che aiuta l'organismo a riconoscere, "mangiare" ed eliminare le cellule tumorali. Il trattamento stimola infatti l'azione dei globuli bianchi chiamati macrofagi, che il sistema immunitario usa per eliminare invasori esterni. Ebbene, importanti test su topi hanno mostrato che questa terapia ha funzionato nel caso di tumori aggressivi del seno e della pelle, come riportato appositamente su Nature Biomedical Engineering.

Tumori, progettato un farmaco sperimentale che punta sull'immunoterapia. E non è tutto: il team statunitense spera di iniziare le sperimentazioni nell'uomo entro pochi anni. Il farmaco progettato ha già un'autorizzazione, cosa che – spiegano gli autori – dovrebbe accelerare il processo di approvazione. Si tratta di una "supramolecola", un farmaco costruito da molecole di componenti che si incastrano fra loro come i mattoncini delle costruzioni. L'immunoterapia è uno degli approcci più studiati a livello mondiale contro il cancro. Quest'ultimo lavoro, dunque, riguarda i macrofagi.

Queste sentinelle dell'organismo sono già abili nel combattere le infezioni batteriche e virali, perché riconoscono e attaccano questi patogeni invasori. Non si può dire lo stesso, però, nel caso del cancro, poiché i tumori crescono dalle nostre stesse cellule e hanno adottato strategie ad hoc per sfuggire all'attacco immunitario.

Il team di Ashish Kulkarni del Brigham and Women's Hospital della Harvard Medical School, ha seguito allora due approcci. In primo luogo, si è voluto impedire alle cellule tumorali di nascondersi e di inviare segnali per confondere i macrofagi. In secondo luogo, si è cercato di impedire al tumore di "addomesticare" i macrofagi. La terapia supramolecolare sembra aver impedito al cancro di crescere e diffondersi negli animali coinvolti nell'esperimento. I ricercatori prevedono che questo approccio, se supportato da ulteriori studi, potrà essere utilizzato insieme ad altri trattamenti contro il cancro. «È promettente vedere un altro nuovo approccio – commenta Carl Alexander di – Cancer Research –. Ora è necessario condurre ulteriori studi per dimostrare che questo approccio potrebbe essere usato per curare i malati di cancro». Ma le premesse per ottenere risultati positivi ci sono tutte.

Staminali del cancro: colpite e affondate. Suona come "un traguardo storico" quello messo a segno contro il tumore al seno da un team di scienziati milanesi di Ifo, Ifo e università statale. Il lavoro, pubblicato su Embo Molecular Medicine e finanziato dall'AIRC, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, dimostra... marzo 16, 2017 In "Cronaca Nazionale"

Nuove speranze per combattere il tumore al pancreas, uno dei più aggressivi con minime possibilità di guarigione, vengono da un farmaco usato in psichiatria. Uno studio pubblicato su Scientific Reports dall'Istituto di nanotecnologia del Cnr, sede di Rende, in collaborazione con l'Unical e con un team di ricercatori francesi e... febbraio 15, 2017 In "Calabria"

Il team di ricerca dell'Università degli Studi di Padova guidato dal prof. Andrea Alimonti ha pubblicato i risultati di uno studio che getta nuova luce sulla cura del cancro alla prostata. IL RUOLO CHIAVE DEI LIPIDI. L'analisi, realizzata in collaborazione con i ricercatori dell'Istituto Oncologico di Ricerca - IOR dell'Università della Svizzera Italiana, ha permesso di scoprire quali sono... gennaio 16, 2018 In "Cronaca Locale"

DAI BANCHI DEL SOLARI A MILANO PER FARE RICERCHE SUL CANCRO

Il 17enne Cristian Perissutti è tra i dieci studenti scelti **dall'Ifom. Lo stage in un centro specializzato: «Lavorare per salvare vite è stimolante»**

RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE

Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (ErC). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraeva più di 3 mesi - racconta una scienzista - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente

può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di **AIRC** e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (**Istituto FIRC** di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a

parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

Condividi:Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra)Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra)

Correlati

Home > Adnkronos > Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

ADNKRONOS SALUTE

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

di Adnkronos - 12 luglio 2018 - 17:12



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraeva più di 3 mesi - racconta una scienzista - e noi ci



Sii coraggioso! Testimoni di Geova a congresso

Red - 12 luglio 2018 - 15:52

Come avviene già da diversi anni nelle settimane antecedenti all'evento, i testimoni di Geova stanno prendendo parte ad una campagna speciale di inviti che...



Pogliese presenta la nuova Giunta: "Mix di esperienza, passione e competenza"

10 luglio 2018 - 08:11



Buco da 10 milioni, operazione della Dia

10 luglio 2018 - 08:04



dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su "Science", Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo". Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici. "E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora



Archivi

Seleziona mese



da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Mamma separata investe in azioni Amazon e diventa...

newsdqualita



Le banche italiane tremano. 1 Milione di clienti scelgono N26

N26 - La Banca per



Era la bambina più bella del mondo: ecco com'è oggi

momentodonna.it



Cessione del Quinto? Calcola la Tua Rata!

Prestitoveloce.it



Investe 200€ su Azioni Google: Sul suo conto 25.000€ dopo un'ora

newsdqualita.it



Internet senza Telefono Cerca le Migliori Offerte

Offerte Adsl

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola



Catania: Pizzo alle discoteche tre arresti della polizia - Cataniaoggi



Diffusa clip ufficiale della Festa di Sant'Agata e della città - Cataniaoggi



Pietro Agen: Nuovi Governi? Alla fine cambia poco - Cataniaoggi

Questo sito o gli strumenti terzi utilizzati si avvalgono di cookie. Clicca il bottone per acconsentirne l'uso. [Acconsento](#)

CALABRIA CATANZARO COSENZA CROTONE REGGIO VIDEO EVENTI VIDEO RUBRICA



direttore responsabile
 Vincenzo Ruggiero

PIU' DI UN NUOVO LAVORO...
 UN'OPPORTUNITA' PER FARE DEL BENE E
 REALIZZARTI ECONOMICAMENTE.



Cisterna perde acido nitrico. Paura alla stazione, intervengono gli specialisti dei Vvff



Contratti d'affitto col morto. Truffa all'Ue: sequestrato mezzo milione a imprenditori crotonesi



Gare pubbliche truccate, anche la concussione: sei persone arrestate nel cosentino



I panini alla Fiera li "faceva" solo la cosca: i Barilari-Foschini e il controllo del pizzo a Crotona

NEWS



Nutrizione e longevità, convegno alla Mediterranea

1 LUGLIO 2018, 10:56 | REGGIO CALABRIA | SALUTE



Si terrà il 2 luglio, nell'Aula Magna A. Quistelli dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, il Convegno "Nutrizione e Longevità" che vedrà la partecipazione, tra gli altri esperti, di **Valter Longo** direttore dell'Istituto della Longevità alla University of Southern California e del programma Oncologia e Longevità presso l'Ifo di Milano, ideatore e scopritore della "Dieta Mima Digiuno" e promotore della ben nota "Dieta della Longevità".

La convention di particolare rilevanza scientifica, sarà l'occasione per ricercatori, docenti e professionisti del settore di approfondire tematiche inerenti gli studi sulla Scienza della nutrizione umana e le sue implicazioni cliniche per la presenza tra i relatori di scienziati di fama Internazionale, che vantano numerose pubblicazioni in journals scientifici.

Il convegno è rivolto agli addetti ai lavori (medici professionisti), ma anche alla popolazione studentesca, considerato che le lectio magistralis avranno un taglio didattico per far comprendere la valenza della ricerca scientifica nel campo della nutrizione umana.

UNIVERSITÀ MEDITERRANEA

Consiglia 0 Tweet G+

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cerca... CERCA

UN'AUTO NUOVA AL PREZZO DI UNA KM ZERO? CON AUTONOVANTA PUOI!

CONCESSIONARIA **Autonovanta** S.S. 1186 RM342 - LOC. POGGIO PISANO (CROTONE) | TELEFONO 0962.948376

CN24! MIGLIORE WEB-TV DI INFORMAZIONE D'ITALIA 2012

gli editoriali

MICHELE AFFIDATO JEWELRY
 lo Shine

POTREBBE INTERESSARTI **Publi**



Metodo casalingo per bruciare 1kg di grasso a notte

ALTRE NOTIZIE DAL TEMA

CONCORSO Il ragazzo di 18 anni frequenta l'Istituto Tecnico Agrario "Bonfantini"

"Lo Studente Ricercatore": vince Marco

Con altri otto giovani potrà lavorare per 15 giorni con i ricercatori dell'istituto Ifom

Marco Perfetto, un meritevole studente di 18 anni dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "Bonfantini" di Novara, ha vinto la 14ª edizione del concorso nazionale "Lo Studente Ricercatore" indetto dall'Ifom di Milano, istituto rinomato a livello internazionale nella ricerca sul cancro. Cristian ha brillantemente superato un difficilissimo test d'ammissione insieme ad altri 9 giovani promettenti studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia.

"Lo Studente Ricercatore" è un progetto unico nel suo genere promosso da Ifom: consente ogni anno a una ristrettissima selezione di eccellenti liceali di vivere in prima persona la ricerca scientifica, lavorando intensamente per 15 giorni fianco a fianco con ricercatori provenienti da 25 Paesi nel mondo. Marco, che nel suo tempo libero si divide tra la passione per le scienze e il ciclismo a livello agonistico (a cui si applica dall'età di 5 anni), è ora a Milano ed ha iniziato lunedì 9 luglio il suo stage di 15 giorni soggiornando nella guest house internazionale di Ifom.

In particolare Marco si occuperà di Meccanismi di migrazione delle cellule tumorali sotto la guida della ricercatrice Sara Bisi.

Si tratta di un'area molto promettente nell'ambito della ricerca sul cancro e per Marco è una bella scommessa passare dai banchi di scuola alla prova del bancone di laboratorio! Tra l'altro è curioso che proprio delle ricerche recenti condotte dal gruppo di ricerca in cui lavorerà Marco abbiano evidenziato come le cellule si muovano più efficacemente in gruppo seguendo delle dinamiche diurne proprie proprio come nelle gare di ciclismo!

Una piccola grande sfida che costituisce forse il primo passo in un percorso di formazione e carriera scientifica che Marco e gli altri 9 studenti-ricercatori

potrebbero intraprendere dopo la maturità che li aspetta tra un anno: dalle statistiche relative agli anni passati emerge infatti che ben il 90% dei ragazzi che hanno partecipato in questi 14 anni al progetto hanno scelto di imboccare un percorso universitario in ambito scientifico, dalla medicina alle scienze biologiche fino alle biotecnologie. Il 49% dei partecipanti ha ritenuto molto determinante proprio questa esperienza nella scelta della facoltà universitaria.

In questa direzione giocano senz'altro un ruolo fondamentale anche le scuole del territorio come il Bonfantini di Novara, impegnati nell'offrire ai ragazzi formazione di qualità e, al tempo stesso, nell'aiutarli all'orientamento verso le scelte future. E ovviamente ai docenti di questi studenti, come la professoressa Maria Grazia Cangemi e il Dirigente scolastico Pierangelo Marcalli, che hanno proposto la candidatura di Marco al concorso.

Qualche domanda a Marco Perfetto

Quali sono le tue aspirazioni?

«Sono un ragazzo semplice, vivo la vita giorno per giorno cercando di dare il meglio di me sempre senza pensare molto al futuro. Solo nell'ultimo anno ci ho riflettuto e devo dire che io aspiro a migliorarmi sempre in ciò che faccio e che farò».

Cosa vorresti fare da grande?

«Coltivo una passione da ormai 13 anni che è quella dello sport. Pratico ciclismo su strada a livello agonistico dall'età di 5 anni. Ovviamente da grande desidero continuare questo percorso passando nel mondo del professionismo che sarà solo una tappa e non una metà».

A che facoltà ti vorresti iscrivere?

«Vorrei conseguire il corso di laurea triennale presso la facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari di Milano in Scienze e tecnologie alimentari, successivamente seguire il corso di laurea

magistrale in Alimentazione e nutrizione umana».

Quali sono le tue materie preferite?

«Non ho una vera e propria materia preferita. Sicuramente mi diletto di più nelle materie d'indirizzo rispetto a quelle tradizionali forse perché sono più interessato e di conseguenza più motivato. Il mio pensiero è che non bisogna sentirsi obbligati a studiare una materia che ci piace meno per ottenere una sufficienza ma invece bisogna studiare per un fattore culturale, per il nostro sapere che è più importante di un voto positivo».

Quali sono le tue passioni?

«Le mie passioni si possono contare sulla punta delle dita di una mano perché sono tre: il ciclismo di cui non saprei farne a meno, la musica che mi tiene compagnia in ogni momento della giornata e i motori che sono uno svago dalla routine quotidiana».

Quali sono i tuoi hobby?

«Il mio hobby è il ciclismo. Mi alleno tutti i giorni e nei giorni festivi ci sono le gare. È una passione che mi ha aiutato a crescere e mi ha tenuto compagnia da quando avevo 5 anni. Prima era un divertimento, adesso è quasi un lavoro unito al divertimento che c'è sempre stato».

Come è nata la tua passione per la scienza?

«È nata alle superiori, quando ho iniziato a vedere l'ambiente scolastico come un luogo dove si imparano e si scoprono nuove cose. Quest'anno ho iniziato a studiare biotecnologie e trasformazione dei prodotti in ambito alimentare e queste due materie mi hanno catturato fin da subito creando in me molto interesse».

Come hai saputo del bando di concorso "Lo studente ricercatore"?

«Mentre mi stavo preparando per la "Gara nazionale dei periti agrari" la professoressa di Biotecnologie mi parlò di questo

bando».

Perché hai fatto richiesta?

«Credo che lo studente deve mettersi alla prova per migliorare se stesso e anche per credere di più nei propri mezzi. Bisogna cogliere al volo possibilità come questa che sarà un'esperienza di alto livello che mi aiuterà a crescere».

Il test di selezione è stato difficile?

«Sicuramente non è stato facile, bisognava ragionare e riflettere su ogni domanda, ma non troppo visto il tempo. L'ho trovato impegnativo ma difficile il giusto».

Cosa ti aspetti da questa esperienza?

«Da questa esperienza mi aspetto di crescere. Crescere a livello culturale in quanto opererò con un personaggio che è professionista nel suo lavoro e crescere anche a livello umano perché sarà un'esperienza indimenticabile che mi mostrerà molti aspetti della vita di tutti i giorni da un altro punto di vista».

Cos'hai provato quando ti è stato comunicato che avevi vinto?

«I brividi. Si ho provato i brividi, sono una persona molto emotiva e appena ho collegato che non stavo dormendo e che quindi non era un sogno mi sono sentito felice, realizzato e appagato per tutti quei sacrifici fatti fin qui».

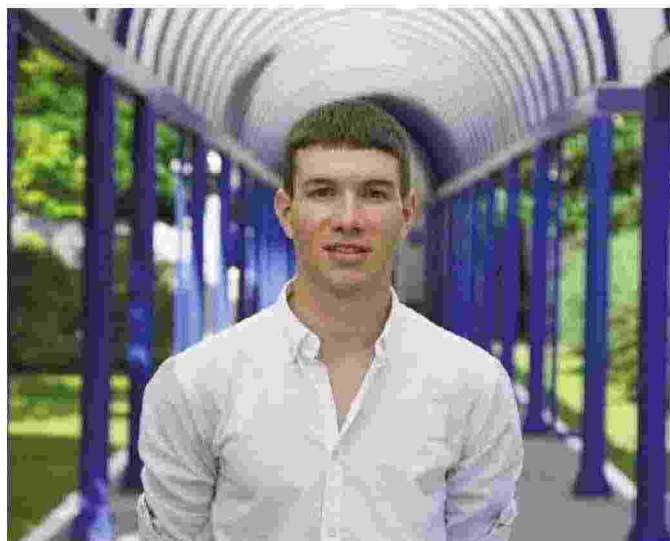
È la prima volta che stai fuori casa così a lungo?

«Da solo sì. Con lo sport che pratico durante l'estate o qualche settimana prima di iniziare la stagione si va in ritiro con la squadra per migliorare la condizione fisica però si tratta di un periodo di una settimana».

Come passerai il resto delle vacanze estive?

«Finito il periodo all'Ifom ritornerò alla mia routine quotidiana costituita principalmente dagli allenamenti. Si parlerà di vacanza a fine ottobre, inizio novembre quando la stagione sarà finita».

• cl.br.



MARCO PERFETTO Studente di 18 anni dell'Istituto Tecnico Agrario Statale "Bonfantini"



LO STUDENTE RICERCATORE E' UN PUGLIESE!

Politica & Diritti 7 luglio 2018 Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia che merita tutta la nostra attenzione come giornale 'Vi scrivo per segnalarvi che Simone Marigliano, un meritevole studente di 18 anni del liceo scientifico linguistico G.C.Vanini di Casarano, ha vinto la 14a edizione del concorso nazionale "Lo Studente Ricercatore" indetto dall' **IFOM** di Milano, istituto rinomato a livello internazionale nella ricerca sul cancro. Simone ha brillantemente superato un difficilissimo test d'ammissione insieme ad altri 9 giovani promettenti studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia.

"Lo Studente Ricercatore" è un progetto unico nel suo genere promosso da **IFOM** consente ogni anno a una ristrettissima selezione di eccellenti liceali di vivere in prima persona la ricerca scientifica, lavorando intensamente per 15 giorni fianco a fianco con ricercatori provenienti da tutto il mondo. I ricercatori che lavorano in **IFOM** provengono infatti da circa 25 Paesi nel mondo.

Simone, che nel suo tempo libero a Casarano si divide tra la passione per le scienze, il disegno, la chitarra e la lettura è ora a Milano ed ha iniziato lunedì 25 giugno il suo stage di 15 giorni soggiornando nella guest house internazionale di **IFOM**. In particolare Simone sarà attivo nell'Unità di Colture Cellulari sotto la guida della ricercatrice Ilaria Rancati.

Si tratta di un'area molto promettente nell'ambito della ricerca sul cancro e per Simone è una bella scommessa passare dai banchi di scuola alla prova del bancone di laboratorio!

Una piccola grande sfida che costituisce forse il primo passo in un percorso di formazione e carriera scientifica che Simone e gli altri 9 studenti-ricercatori potrebbero intraprendere dopo la maturità che li aspetta tra un anno: dalle statistiche relative agli anni passati emerge infatti che ben il 90 % dei ragazzi che hanno partecipato in questi 14 anni a "Lo Studente Ricercatore" hanno scelto di imboccare un percorso universitario in ambito scientifico, dalla medicina alle scienze biologiche fino alle biotecnologie. Il 49% dei partecipanti ha ritenuto molto determinante proprio l'esperienza di "Studente Ricercatore" in **IFOM** nella scelta della facoltà universitaria, forse lo sarà anche per Simone. (per dettagli vedi: <https://www.ifom.eu/it/scienza-societa/sperimenta-con-noi/summer-school.php>)

In questa direzione giocano senz'altro un ruolo fondamentale anche le scuole del Territorio come il G.C.Vanini di Casarano, impegnati nell'offrire ai ragazzi formazione di qualità e, al tempo stesso, nell'aiutarli all'orientamento verso le scelte future. E ovviamente ai docenti di questi studenti, come il professor Gianni D'Aprile e la Dirigente scolastica Maria Grazia Attanasi, che hanno proposto la candidatura di Simone al concorso...e avevano visto bene!

Elena Bauer Alcune domande a...Simone Marigliano
Casarano lo studente ricercatore Puglia Last modified: 7 luglio 2018

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

↓ SCOPRI I TREND

Come prendere il meglio da tre diete ragionevoli



— *Le indicazioni di Luca Piretta, gastroenterologo e nutrizionista dell'Università Campus Biomedico di Roma, per creare un regime alimentare equilibrato unendo i consigli migliori estrapolati da tre programmi diversi: la dieta turbo, la dieta dash e la dieta mima-digiuno*

0



INVECECONCITA

—
Processato per stalking, assessore alla cultura

DI CLAUDIA
BORTOLATO
23 Luglio 2018



nche e soprattutto in piena estate, spinti da un'ansia da (fili)forma fisica, impazzano idee luminose (e talvolta stravaganti) per dimagrire. Fortuna che negli ultimi anni il nostro bagaglio culturale-dietetico si è un

po' affinato, grazie anche all'entrata in scena di regimi dietetici più o meno sensati, dai quali si può attingere il meglio non tanto per perdere peso (come noto, è sempre necessario il supporto medico personalizzato per intraprendere una dieta dimagrante nel senso stretto del termine), quanto per **mantenere la forma fisica**, magari conquistata grazie anche al maggior movimento favorito dalla stagione e dalle vacanze, o comunque per moltiplicare il proprio benessere. Con le indicazioni del dottor Luca Piretta, gastroenterologo e nutrizionista, Università Campus Biomedico di Roma, ne abbiamo analizzate tre tra le più interessanti.



DAL MAGAZINE

—
Una questione
bestiale

QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA



DIETA TURBO

Ideata dalla [dietologa delle star hollywoodiane Haylie Pomroy](#), presentata nell'omonimo libro edito da Sperling & Kupfer, la Pomroy, in controtendenza con il pensiero scientifico imperante ("con le diete troppo veloci si rischia fortemente di perdere non solo la massa grassa ma anche la massa magra, che invece va tutelata", dice Piretta), è tra le prime nutrizioniste a sostenere che un dimagrimento veloce (circa 6 chili in 14 giorni) indotto da una

giusta combinazione di alimenti, erbe e spezie (queste ultime ottime sostituti del sale e "cariche" di antiossidanti, di tannini e resine balsamiche che stimolano l'organismo), sia la



miglior strategia per perdere peso, perché **abbatte la noia e lo scoraggiamento**, tra i maggiori sabotatori delle classiche diete.

Prendi il meglio. Alcuni consigli della Pomroy che si possono seguire per migliorare le performance della dieta quotidiana: **mangiare 5 volte al giorno** (per un totale di 35 tra pasti e spuntini ogni settimana) e almeno ogni 2-4 ore per mantenere alto il metabolismo, scegliendo in proporzioni calibrate carboidrati e proteine, vegetali in quantità e privilegiando cibi e spezie, di preferenza bio, individuate per il loro indice termogenico (secondo la Pomroy fanno bruciare i grassi più in fretta), come pesce pescato, uova, quinoa. E poi legumi, tempeh, senape senza additivi, rafano, peperoncino e altre spezie, riso, avena, grano saraceno e kamut. Durante il giorno occorre, naturalmente, bere molta acqua, ma in precise quantità, ovvero 3 cl per ogni chilo di peso.

DIETA DASH

Abbassa la pressione, fa perdere peso ed è piuttosto facile da seguire: la dieta anti-ipertensione Dash (Dietary Approaches to Stop Hypertension), ideata dal [National Heart, Lung, and Blood Institute](#) americano, è la più efficace secondo la classifica pubblicata non tanto tempo fa sul sito statunitense US News & World Report (usnews.com). “È una dieta in linea di massima utile per tutti, perché aiuta a ridurre il rischio di ammalarsi di ipertensione”, commenta Piretta.

Prendi il meglio. Gli step fondamentali della dieta Dash, che si possono adottare per migliorare forma e benessere: limitare il sale complessivamente a 2,3 grammi al giorno (pari a poco più di due cucchiaini da caffè) e aumentare l'introito di magnesio e potassio (verdura a foglia verde, cereali integrali, frutti di mare, legumi, banane) e di Omega 3 (pesce, in particolare quello azzurro e le specie selvatiche), oltre a tenere sotto controllo l'indice glicemico.

DIETA MIMA-DIGIUNO DEI 5 GIORNI

La dieta di longevità “mima-digiuno” dei 5 giorni ideata dallo

scienziato Valter Longo, direttore dell'Istituto di Longevità della School of Gerontology dell'University of Southern California di Los Angeles e biochimico [dell'Istituto Firc di oncologia molecolare](#) di Milano, oltre a far perdere dolcemente peso, soprattutto nella zona addominale, migliora le funzioni cognitive e la biochimica del buonumore. "Ma, soprattutto, rappresenta un modello di alimentazione antiaging che punta a ridurre le componenti infiammatorie di un'alimentazione troppo ricca in grassi saturi, a rigenerare il sistema immunitario e ad attenuare gli stimoli di eccessiva proliferazione cellulare, contribuendo così alla prevenzione tumorale", sottolinea Piretta.

Prendi il meglio. La dieta mima-digiuno va intrapresa con ritmi personalizzati, ad esempio una volta ogni 4 mesi se si è sani e si fa poco movimento, e prevede circa 1100 calorie il primo giorno e circa 800 calorie nei restanti quattro, distribuite su carboidrati complessi (come broccoli, pomodori, carote, zucca, funghi), grassi buoni (ad esempio noci, mandorle, nocciole, olio extravergine di oliva e olio di cocco, quest'ultimo perché ricco di grassi a media catena, più facilmente digeribili e subito utilizzati come fonte di energia) e proteine vegetali derivate principalmente dalla frutta a guscio. Ma **gli obiettivi raggiunti con la dieta mima digiuno vanno capitalizzati** adottando regolarmente un'alimentazione corretta che può essere seguita sempre e da chiunque e che, secondo lo scienziato, deve avvicinarsi il più possibile a un regime vegetale (legumi, ortaggi, frutta) più pesce 2-3 volte la settimana. Fondamentale è anche sedersi a tavola tenendo d'occhio l'orologio per meglio assecondare i ritmi biologici e di secrezione ormonale dell'organismo (con tutti i vantaggi che ne derivano per l'assimilazione dei cibi e il senso di fame/sazietà). Per Longo l'ideale è osservare 12 ore di digiuno notturno e 12 ore diurne da dedicare ai pasti, meglio se suddivisi in 2 principali più uno spuntino (tutti gli approfondimenti su: ["Alla tavola della longevità", Vallardi Editore](#), euro 18. I ricavati sono interamente devoluti alla ricerca di Longo).

DI CLAUDIA
BORTOLATO
23 Luglio 2018



Crea il tuo tappeto su misura con pochi e semplici click.
 PAGHI SOLO I CM CHE TI SERVONO!



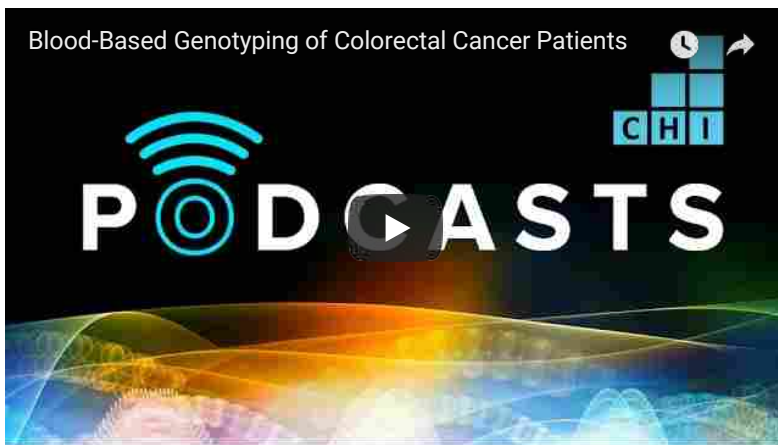
Salute | Tumore colon

Guerra tra cellule immunitarie e metastasi: «filmate» per la prima volta

Un team di ricerca dell'Istituto di Candiolo-Irccs è riuscito, per la prima volta, ha evidenziare i risultati della guerra che quotidiana tra cellule immunitarie e cancerose

STEFANIA DEL PRINCIPE

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018



Per la prima volta al mondo gli scienziati sono riusciti a *catturare* momenti cruciali che sono intercorsi tra le cellule tumorali e quelle del sistema immunitario umano. Attimi di vera e propria guerra rilevati grazie alla tecnica della biopsia liquida. Un metodo che ha la peculiarità di evidenziare il profilo genetico della massa tumorale in maniera mini-invasiva, ovvero tramite un semplice prelievo di sangue. Ecco i risultati di uno studio *made in Italy*.

I meccanismi molecolari alla base del processo

L'eccellente progresso è stato raggiunto grazie al team di ricerca dell'Istituto di Candiolo-Irccs a cui ha collaborato anche la ricercatrice Giulia Siravegna. La dottoressa ha un'ottima esperienza

I PIÙ VISTI

- 1 Tumore del colon retto: arriva una diagnosi veloce, sicura e non invasiva
- 2 Un nuovo super batterio a trasmissione sessuale sta mietendo migliaia di vittime
- 3 Alzheimer: nuove speranze da un farmaco sperimentale
- 4 Studente fa il giardiniere per guadagnare soldi e si ustiona gravemente il volto a causa di una pianta molto comune
- 5 Superbatteri killer, l'arma che li sconfigge è la cannella
- 6 Bimbo di 4 mesi muore dopo aver contratto la meningite da un altro bimbo non vaccinato
- 7 Si apre la borsa dell'acqua calda e (quasi) le si «scioglie» il seno rifatto
- 8 Avrai la demenza? Te lo dici il test italiano e low cost
- 9 La cura per il cuore più piacevole che esista? Fare tanto sesso
- 10 La rivincita del latte: protegge dall'ictus e fa vivere più a lungo

alle spalle per ciò che concerne la biopsia liquida e i meccanismi molecolari che sono alla base delle recidive del tumore del colon-retto. Comprendere come si comporta il nostro sistema immunitario in presenza di metastasi è essenziale per arrivare a concepire strumenti diagnostici e farmacologici che siano in grado di debellare le varie forme cancerogene.



Gonfiore? Gas? Bruciore? [▶ ×](#)

Ann. 4 nemici della digestione (evitare)

Complete Biotics

[Ulteriori info](#)

Immunogenomica

Il team di Siravegna ha quindi scelto di trascorrere gran parte del proprio tempo a cercare i punti di forza – ma anche quelli di debolezza – del cancro, in maniera tale da poterlo annientare con maggior facilità. Per questo motivo hanno combinato la biopsia liquida a una scienza emergente denominata immunogenomica. Durante lo studio condotto all'Ircs di Candiolo, sono stati monitorati 30 pazienti affetti da carcinoma colon-rettale con alterazione del gene Her2. Durante la terapia, sono stati seguiti in maniera periodica controlli attraverso la biopsia liquida. L'unico tipo di esame che non è invasivo e non comporta alcun rischio.

Guerra aperta

Dai risultati è emerso che le cellule tumorali usano armi che innescano risposte del nostro sistema immunitario e, in tutta risposta, le metastasi sviluppano ulteriori contromosse per annientare le linee difensive. Per mezzo della biopsia liquida, infatti, si possono rilevare i frammenti di DNA circolante che provengono dal tumore e dalle cellule sane. In presenza di recidive, gli scienziati analizzavano nuovamente il DNA per vedere quali alterazioni molecolari vengono state messe in atto – anche per provocare resistenza ai farmaci anti Her-2. Grazie alle varie osservazioni, si è potuto constatare che le alterazioni erano presenti anche mesi prima della progressione confermata a livello radiologico.

Meglio o peggio?

Grazie alla TAC è stato anche possibile dimostrare come alcune lesioni tumorali rispondessero in maniera diversa con l'uso dei farmaci. Se alcune scomparivano altre crescevano. Tutto ci sembrava essere strettamente correlato alla diversità molecolare osservato nelle metastasi. Ecco il motivo per cui i farmaci in alcune persone funzionano e in altre no. La vera debolezza del tumore,



invece, risiede sul suo altissimo grado di trasformazione. Più muta, più il sistema immunitario è in grado di riconoscerlo e annientarlo. Lo studio è iniziato a luglio del 2015 e ha coinvolto le Università di Torino e di Milano, **Ifom**, il Niguarda Center di Milano e l'Istituto Oncologico Veneto di Padova.

[1] [Radiologic and Genomic Evolution of Individual Metastases during HER2 Blockade in Colorectal Cancer](#) – Cancer Cell

[2] [Radiologic and Genomic Evolution of Individual Metastases during HER2 Blockade in Colorectal Cancer](#). Cancer cell, ISSN: 1878-3686, Vol: 34, Issue: 1, Page: 148-162.e7 Publication Year: 2018

👍 Mi piace 0

Condividi

Più notizie

Il Diario di **Stefania Del Principe**

Scopri [DiariodelWeb.it - Salute](#)

[Seguici su Facebook e rimani aggiornato](#)

TUTTE LE NOTIZIE SU:

· Tumori · Cancro · Ricerca Scientifica · DNA · Tumore colon · Metastasi

AGGIUNGI UN COMMENTO

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti** ↕



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Sponsor

Leggi qui prima di fare un test dell'udito

Hear Clear



Sponsor

Su Uwell puoi ricevere a casa farmaci in libera...

Uwell.it



Sponsor

Ecco il frutto che brucia i grassi senza sforzo

oggiibenessere.com

Salute | Tumore colon

Guerra tra cellule immunitarie e metastasi: «fimate» per la prima volta

Un team di ricerca dell'Istituto di Candiolo-Irccs è riuscito, per la prima volta, ha evidenziare i risultati della guerra che quotidiana tra cellule immunitarie e cancerose

STEFANIA DEL PRINCIPE

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

PUBBLICITÀ

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Per la prima volta al mondo gli scienziati sono riusciti a *catturare* momenti cruciali che sono intercorsi tra le cellule tumorali e quelle del sistema immunitario umano. Attimi di vera e propria guerra rilevati grazie alla tecnica della biopsia liquida. Un metodo che ha la peculiarità di evidenziare il profilo genetico della massa tumorale in maniera mini-invasiva, ovvero tramite un semplice prelievo di sangue. Ecco i risultati di uno studio *made in Italy*.

I meccanismi molecolari alla base del processo

L'eccellente progresso è stato raggiunto grazie al team di ricerca dell'Istituto di Candiolo-Irccs a cui ha collaborato anche la ricercatrice **Giulia Siravegna**. La dottoressa ha un'ottima esperienza alle spalle per ciò che concerne la biopsia liquida e i meccanismi molecolari che sono alla base delle recidive del tumore del colon-retto. Comprendere come si comporta il nostro sistema immunitario in presenza di metastasi è essenziale per arrivare a concepire strumenti diagnostici e farmacologici che siano in grado di debellare le varie forme cancerogene.

Immunogenomica

Il team di Siravegna ha quindi scelto di trascorrere gran parte del

I PIÙ VISTI

- 1 Tumore del colon retto: arriva una diagnosi veloce, sicura e non invasiva
- 2 Un nuovo super batterio a trasmissione sessuale sta mietendo migliaia di vittime
- 3 Alzheimer: nuove speranze da un farmaco sperimentale
- 4 Studente fa il giardiniere per guadagnare soldi e si ustiona gravemente il volto a causa di una pianta molto comune
- 5 Superbatteri killer, l'arma che li sconfigge è la cannella
- 6 Bimbo di 4 mesi muore dopo aver contratto la meningite da un altro bimbo non vaccinato
- 7 Avrai la demenza? Te lo dice il test italiano e low cost
- 8 Si apre la borsa dell'acqua calda e (quasi) le si «scioglie» il seno rifatto
- 9 La cura per il cuore più piacevole che esista? Fare tanto sesso
- 10 La rivincita del latte: protegge dall'ictus e fa vivere più a lungo

PUBBLICITÀ

proprio tempo a cercare i punti di forza – ma anche quelli di debolezza – del cancro, in maniera tale da poterlo annientare con maggior facilità. Per questo motivo hanno combinato la biopsia liquida a una scienza emergente denominata immunogenomica. Durante lo studio condotto all'Ircs di Candiolo, sono stati monitorati 30 pazienti affetti da carcinoma colon-rettale con alterazione del gene Her2. Durante la terapia, sono stati seguiti in maniera periodica controlli attraverso la biopsia liquida. L'unico tipo di esame che non è invasivo e non comporta alcun rischio.

Guerra aperta

Dai risultati è emerso che le cellule tumorali usano armi che innescano risposte del nostro sistema immunitario e, in tutta risposta, le metastasi sviluppano ulteriori contromosse per annientare le linee difensive. Per mezzo della biopsia liquida, infatti, si possono rilevare i frammenti di DNA circolante che provengono dal tumore e dalle cellule sane. In presenza di recidive, gli scienziati analizzavano nuovamente il DNA per vedere quali alterazioni molecolari vengono state messe in atto – anche per provocare resistenza ai farmaci anti Her-2. Grazie alle varie osservazioni, si è potuto constatare che le alterazioni erano presenti anche mesi prima della progressione confermata a livello radiologico.

Meglio o peggio?

Grazie alla TAC è stato anche possibile dimostrare come alcune lesioni tumorali rispondessero in maniera diversa con l'uso dei farmaci. Se alcune scomparivano altre crescevano. Tutto ci sembrava essere strettamente correlato alla diversità molecolare osservato nelle metastasi. Ecco il motivo per cui i farmaci in alcune persone funzionano e in altre no. La vera debolezza del tumore, invece, risiede sul suo altissimo grado di trasformazione. Più muta, più il sistema immunitario è in grado di riconoscerlo e annientarlo. Lo studio è iniziato a luglio del 2015 e ha coinvolto le Università di Torino e di Milano, l'Ifom, il Niguarda Center di Milano e l'Istituto Oncologico Veneto di Padova.

[1] [Radiologic and Genomic Evolution of Individual Metastases during HER2 Blockade in Colorectal Cancer](#) – Cancer Cell

[2] [Radiologic and Genomic Evolution of Individual Metastases during HER2 Blockade in Colorectal Cancer](#). Cancer cell, ISSN: 1878-3686, Vol: 34, Issue: 1, Page: 148-162.e7 Publication Year: 2018

Più notizie

Il Diario di **Stefania Del Principe**

[Scopri DiariodelWeb.it - Salute](#)

[Seguici su Facebook e rimani aggiornato](#)

TUTTE LE NOTIZIE SU:

[· Tumori](#) · [Cancro](#) · [Ricerca Scientifica](#) · [DNA](#) · [Tumore colon](#) · [Metastasi](#)

AGGIUNGI UN COMMENTO

Diario Editore S.r.l.

Copyright 2018 © Tutti i diritti riservati.

CF, Partita I.V.A. n. 02627740026.

Chi siamo

[Contatti](#)

[Avviso Legale](#)

[Privacy Policy](#)

[Uso dei cookie](#)

Home / [Eventi Trieste](#) / Course "Fluorescence

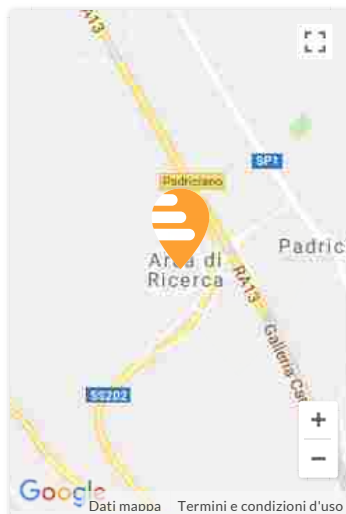


ott
2

Course "Fluorescence microscopy - FluoMicro@ICGEB"

da Mar, 2 Ott 2018 - 09:00
 fino a Gio, 4 Ott 2018 - 18:00

#corsi



International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology Trieste

Padriciano 99 Trieste
 IT, International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology Trieste, Friuli Venezia Giulia 34149

[Pubblicizza questo evento](#)

561 Visualizzazioni

Course
 "Fluorescence microscopy - FluoMicro@ICGEB"

Organiser: Alessandro Marcello (ICGEB Trieste, Italy)
 Co-organiser: Paolo Maiuri (IFOM, Milano, Italy)

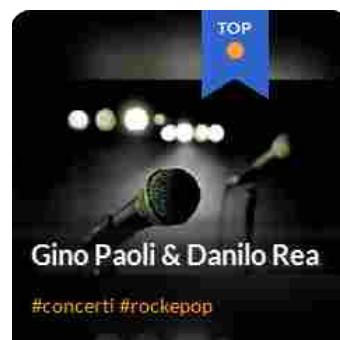
Contact: courses@icgeb.org
 Deadline for receipt of applications at ICGEB Trieste:
 8 May 2018 (midday Trieste time)
 CALL FOR APPLICATIONS WILL OPEN SOON

Mi piace 15.942

fonte: <https://fa...2448697469>

[Contatta](#)

Vetrina Eventi Trieste



Gino Paoli & Danilo Rea

#concerti #rockpop

8:00
5

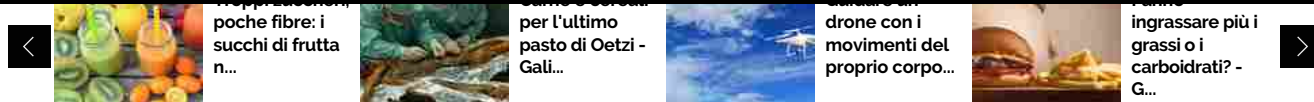
domenica - 21:30
 Lungomare Nazario Sauro
 Grado

Informativa



Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



Redazione Galileo

Gli interventi a cura della Redazione di Galileo.

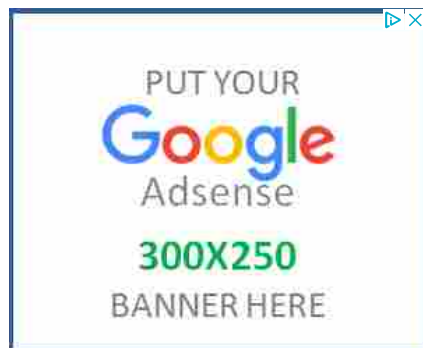
Ricerca sul cancro: un ponte con la medicina tradizionale cinese

23 LUGLIO 2018 - REDAZIONE GALILEO - STAMPA

Medicina Tradizionale Cinese e Oncologia
Molecolare d'avanguardia: la nuova sfida nella ricerca sul cancro e sull'invecchiamento alla base dell'accordo tra **IFOM** di Milano e IMM di Pechino



Share this:



(Ifom) -
Creare un ponte tra la ricerca

Ricerca nel sito...

ARTICOLI RECENTI



Dallo Utah un nuovo dinosauro con la corazza

Erbivoro,

quadrupede, con spuntoni e corna sulla testa, il dinosauro, lungo 4-5 metri e vissuto circa 76 milioni di anni fa, appartiene a una nuova specie



Cancro, chi usa la medicina alternativa ha più probabilità di non farcela

I malati di cancro che si rivolgono alla medicina alternativa avrebbero meno probabilità di sopravvivere. A dirlo uno studio americano, secondo cui questi malati sono più propensi a rifiutare alcuni trattamenti convenzionali

d'avanguardia occidentale e la medicina tradizionale cinese con un comune obiettivo: individuare percorsi di **ricerca** integrati per studiare meglio il meccanismo di azione di composti che diano risultati tangibili su **patologie tumorali** e legate all'**invecchiamento**.

Con questo approccio trasversale e sinora inedito nel panorama scientifico si è siglato a Milano un accordo tra **IFOM**, l'Istituto **FIRC** di Oncologia Molecolare specializzato in ricerca ad alta tecnologia sul cancro, e l'IMM (Institute of Materia Medica), primario istituto di Pechino fondato nel 1958 e rapidamente affermatosi per una ricerca traslazionale basata sullo studio specifico di molecole derivanti dai composti utilizzati nella **medicina tradizionale cinese**.

Due storie diverse, due approcci diversi – un background fortemente biologico quello che caratterizza **IFOM** e uno più traslazionale quello di IMM – ma uniti da profondi stima e rispetto reciproci, da un'expertise parallela nella ricerca farmacologica rigorosamente no profit, da una forte sintonia sugli obiettivi di lavoro e soprattutto dalla certezza che questo approccio combinato si dimostrerà vincente nell'individuazione di **soluzioni terapeutiche** strategiche per affrontare patologie che saranno sempre più diffuse con l'inesorabile trend d'invecchiamento della popolazione.

"L'obiettivo – illustra **Marco Foiani**, Direttore Scientifico di **IFOM** – è di creare un programma scientifico comune che si basi sulla combinazione ed integrazione tra l'approccio chemioterapico e i **composti naturali** provenienti dalla medicina tradizionale cinese, di cui IMM è l'esponente di spicco. Si tratta di un patrimonio conoscitivo e terapeutico millenario e vastissimo e l'effetto dei composti naturali è reale, ma i loro meccanismi d'azione e i target su cui agiscono sono ancora poco noti. Studiare con metodo sistematico la loro interazione con i meccanismi molecolari che da decenni studiamo in **IFOM** e promuoverne l'efficacia per patologie complesse come il **cancro** e le **patologie neurodegenerative** è la sfida che ci prepariamo ad affrontare insieme".

"La cooperazione avviata ieri – aggiunge **Jian-Dong Jiang**, direttore dell'IMM, Chinese Academy of Medical Sciences – costituisce un modello esemplare: abbinare risorse tecnologiche e competenze e soprattutto operare una sinergia tra



Malattie rare: migliorano ricerca e accesso ai farmaci, ma restano molte criticità

Sono alcuni dei risultati di monitorare, il quarto rapporto sulla condizione delle persone con malattie rare in Italia. Tra i punti critici emersi dal documento, il principale è la disomogeneità territoriali dei servizi di assistenza sanitaria e sociale



Tumore del rene, una nuova terapia disponibile in Italia

Grazie ad un programma di accesso gratuito, da luglio il farmaco a bersaglio molecolare tivozanib, approvato dall'Ema per la prima linea di trattamento ma ancora non negoziato in Italia, è disponibile per tutti i centri oncologici che ne fanno richiesta



Guidare un drone con i movimenti del proprio corpo

Guidare un drone non con un joystick ma con i movimenti del busto, lasciando libere gambe, braccia e testa di compiere altre azioni. La tecnologia col contributo della Scuola Superiore Sant'Anna

PROSSIMI EVENTI

Premio letterario "Leggi in salute – Angelo Zanibelli"

10 luglio @ 8:00 - 31 luglio @ 17:00

logiche occidentali e orientali nell'ottica di uno stimolo reciproco. Queste possono essere le premesse vincenti per individuare i meccanismi di crescita dei **tumori** e per individuare efficacemente le giuste terapie".

La track history è di fatto già solida: basti pensare che degli oltre 1500 farmaci sviluppati nel mondo negli ultimi 40 anni più del **50%** deriva da composti naturali. Un esempio su tutti emerge proprio dai laboratori di IMM: la scoperta del ruolo dell'artemisina per curare la **malaria**, che ha valso alla professoressa Youyou Tu di IMM il Nobel nel 2015, proprio nello stesso anno in cui venne conferito al professor Tomas Lindahl, Presidente del comitato scientifico di **IFOM**, per i suoi studi sui meccanismi di riparazione del **DNA**, altamente coinvolti nello sviluppo dei tumori e nei processi di invecchiamento.

Una collaborazione che vedeva già a Stoccolma nel 2015 la miccia, e che si concretizza oggi, sotto l'egida del Consolato della Repubblica Cinese di Milano "abbiamo prestato particolare attenzione a sostegno della cooperazione tra IMM e **IFOM** - ha dichiarato il Console **Guan Haibo** nella cerimonia della firma - e riteniamo che il ponte tra la medicina cinese tradizionale e la medicina occidentale alla base dell'accordo sarà sicuramente di stimolo per un promettente processo di internazionalizzazione e modernizzazione. Auspichiamo che la cooperazione tra le due istituzioni possa produrre risultati che abbiano un impatto positivo sulla salute umana." Per la salute umana, così come per la circolazione dei cervelli: l'accordo siglato, su cui gli scienziati dei due istituti sono già da oggi attivi in un think tank per scambiarsi idee e concepire nuovi progetti, prevederà anche programmi di scambio reciproco e continuativo di studenti e ricercatori, e quindi di competenze e conoscenze non solo sul piano scientifico, ma anche formativo e culturale.

Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su **Ricerca sul cancro: un ponte con la medicina tradizionale cinese** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Powered by **News@me**

Share this:



Carlo Bernardini fra Scienza, divulgazione e disarmo

5 settembre @ 15:00 - 6 settembre @ 19:00

[Vedi Tutti gli Eventi »](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI GALILEO



VIADANA

Ricerca contro il cancro A 17 anni vince lo stage

VIADANA

Marco Caramanti, 17enne studente del liceo scientifico Sanfelice (ha concluso la classe quarta), ha vinto la 14esima edizione del concorso nazionale "Lo studente ricercatore", indetto dall'Ifom, un istituto milanese tra i più autorevoli a livello internazionale nell'ambito della ricerca sul cancro. Residente con la famiglia a Boretto (Re), Caramanti ha superato un difficilissimo test d'ammissione, ed è stato selezionato assieme ad altri nove studenti tra

centinaia di candidati provenienti da tutta Italia. Ha così iniziato lo stage di quindici giorni, nel corso del quale il ragazzo potrà lavorare fianco a fianco con ricercatori provenienti da tutto il mondo. In particolare, avrà modo - sotto la guida della scienziata Valentina Fajner - di studiare il ruolo dell'ubiquitina, una particolare proteina, nella trasmissione del segnale tra le cellule: si tratta di un'area molto promettente degli studi sulla prevenzione tumori. —

R.N.





ADNKRONOS SALUTE E BENESSERE

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

🕒 1 minuto ago 💬 Aggiungi un commento 👁 0 Views 📖 8 Min. Lettura



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) – Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele – dicono le intervistate – Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato

dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraveva più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa di ricerca di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico

fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candolina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

Condividi:



Articoli Correlati

[Ricerca: scoperti 'microbi delle meraviglie', all'origine vita complessa](#)

Roma, 12 gen. (AdnKronos Salute) - Un team internazionale di ricerca, diretto dall'Uppsala University in...

[Guardare troppa tv accorcia la vita](#)

Stare incollati alla televisione accorcia la vita, aumentando il rischio di morire prematuramente. In particolare...

[Ricerca: sole, ferro e zolfo, così è nata la vita](#)

Roma, 17 lug. (AdnKronos Salute) - Un studio coordinato dall'Università di Trento spiega il meccanismo...

Oltre 50.000 prodotti per la tua casa
e la tua cucina su Amazon.it

Scopri

La storia Tra i dieci studenti selezionati su 112 concorrenti



A 17 anni dalla Carnia fra i "guru" della ricerca

IN IL LABORATORIO Cristian, a destra, impegnato a Milano

TOLMEZZO A 17 anni ha ottenuto il "biglietto" di accesso per un periodo all'Ifom De Mori a pagina V

A 17 anni nell'Olimpo della ricerca anticancro

Camilla De Mori
editoriale@friuli.it

► **Studente di Tolmezzo scelto con altri nove Sbaragliati 110 concorrenti**

LA STORIA

TOLMEZZO Giovannissimi scienziati crescono in Friuli. A 17 anni, Cristian Perissutti, che frequenta il liceo scientifico all'Isis Solari di Tolmezzo, ha sbaragliato un centinaio di concorrenti (al bando hanno partecipato in 112), tutti "genietti" selezionati dalle scuole di tutta Italia, e si è aggiudicato uno degli ambiziosissimi dieci posti del progetto "Lo studente ricercatore" dell'Ifom di Milano (vedi altro articolo), che consentono ad una cerchia selezionatissima di studenti di trascorrere due settimane lavorando fianco a fianco con ricercatori di tutto il globo. Quando ha saputo che aveva vinto, «non ci poteva credere», dice lui, che sta concludendo il suo periodo di studio-ricerca all'Ifom, dove si sta occupando di biologia quantitativa della divisione cellulare. «Al concorso poteva iscriversi un solo studente per ogni scuola»

la. La mia professoressa di scienze ha notato che mi impegnavo e ha pensato di proporre la mia candidatura», racconta con una modestia disarmante. Media del 9,5 con diversi 10 nelle materie scientifiche, Cristian eccelle soprattutto in «matematica, fisica, informatica, biologia e chimica». Tutte discipline che per moltissimi ragazzi sono "bestie nere". Ma non per lui. «La passione per la matematica - racconta - ce l'ho avuta fin da piccolo ed è cresciuta in particolare alle superiori grazie alle gare di matematica», spiega lui, che nei suoi trascorsi vanta già la partecipazione a diverse "Olimpiadi" di materie scientifiche. «Orgogliosissimi» del risultato i genitori, mamma Elena Davieri, che fa le pulizie in un'azienda, e il papà Matteo Perissutti «che è caporeparto in un'impresa che fa montature per occhiali». «Anche mio fratello Diego ha il pallino delle materie scientifiche e ora studia ingegneria meccanica all'università di Udine».

L'ESPERIENZA

A Milano, racconta Cristian, si è trovato bene. «È stata un'esperienza molto bella e interessante. Nel mio gruppo abbiamo studia-

to la divisione cellulare, usando molti strumenti informatici. Mi è piaciuta la fusione fra biologia, matematica e informatica. In particolare, abbiamo studiato la divisione delle cellule di lievito utilizzando dei software informatici per analizzare i dati». Una ricerca che, racconta, ha nella lotta ai tumori umani il suo obiettivo (Ifom si occupa di ricerca sul cancro).

IL FUTURO

Nel suo futuro, il diciassettenne friulano, vorrebbe occuparsi di «bioinformatica o bioingegneria. Tenterei di entrare alla Normale di Pisa. Altrimenti, sto indagando altri stocchi. O alla Scuola superiore dell'Università di Udine o alla Scuola galileiana di Padova, oppure al Politecnico di Milano, dove sono stato già a chiedere informazioni». Non vorrebbe essere uno dei tanti "cervelli in fuga", Cristian. «Mi piacerebbe fare ricerca in Italia. Ma non mi dispiacerebbe vedere anche all'estero come funziona, per osservare le differenze. Parlando con il tutor, ho scoperto che il campo della ricerca è molto instabile: magari una parte in Italia e dopo sei mesi è a Singapore... Si viaggia molto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069337

LA LEZIONE

Il cibo per il guru della longevità

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - «Quanti anni vivremo in più se curassimo il cancro? Tre-quattro. Alla base di questa e altre malattie c'è l'invecchiamento delle cellule. Ecco cosa fare per ritardarlo e così vivere più a lungo e in salute». E' la traccia su cui si sviluppa la lectio magistralis del professore Valter Longo, direttore dell'istituto di Longevità alla University of Southern California e del programma Oncologia e Longevità presso l'Ifo di Milano, ieri nell'aula magna "Antonio Quistelli" dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Eletto dal Times nel 2015

"guru della Longevità", l'ideatore e scopritore della "Dieta Mima Digiuno" e promotore della ben nota "Dieta della Longevità", è l'attrazione principale del convegno "Nutrizione e Longevità, come la restrizione calorica promuove la vita in salute", organizzato con l'Associazione italiana biologi e la Fondazione Valter Longo. Il biochimico e professore ordinario di Gerontologia e di Scienze biologiche presenta una parte dei suoi studi sull'invecchiamento davanti ad una platea gremita in ogni ordine di posto, tra autorità istituzionali, studenti, docenti, medici, biologi e altri professionisti del settore. Intervengono anche i rettori di Reggio, Pasquale Catanoso, e dell'Unical, Gino Crisci, il presidente del consiglio regionale Nicola Irto, il sindaco Giuseppe Falcomatà, per accogliere «una delle eccellenze calabresi che danno lustro alla nostra terra nel mondo».

Decine le domande rivolte all'illustre ospite, originario di Molochio e di frequente di ritorno a queste latitudini, a testimonianza di come alimentazione e benessere sociale stiano diventando temi sempre più al centro dell'interesse dell'opinione pubblica.

«Utilizzare il cibo in maniere anche sorprendenti per attivare una serie di meccanismi dentro il corpo umano per pro-

teggersi dal danno, ma anche ripararlo e in certi casi riportare indietro le lancette dell'orologio biologico delle cellule - il consiglio di Longo, autore di due libri, "La dieta della longevità" e "Alla tavola della longevità", che hanno venduto centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo - Fondamentale quella che io chiamo la nutritecnologia, la conoscenza delle connessioni tra gli ingredienti e i geni in tanti tipi di cellule, per poi utilizzarla per riprogrammare il copro umano con la dieta "mima-digiuno", ma non solo. Ad esempio abbiamo dimostrato che chi mangia poche proteine fino a 60/65 anni è molto più protetto dal cancro e dalla mortalità in generale

rispetto a chi mangia tante proteine».

La dieta ideale per vivere più a lungo e più in salute possibile? «Tornare alla dieta che si seguiva nel Sud Italia fino a qualche anno fa, quando i centenari mangiavano verdure quasi ogni giorno e solo ogni tanto, magari una volta a settimana, un pezzo di carne - spiega Longo - Poi c'è il problema della malnutrizione. Io dico di mangiare tanto, con meno calorie che vengono da ingre-

dienti dannosi semplici. Ad esempio una volta si mangiava la pasta ma anche tanti legumi e tante verdure. Adesso si mangia tanta pasta ma 20/30 grammi di ceci e questo non ha senso. Bisogna tornare a 50 grammi di pasta, 200 di verdure e 300 di ceci. Un piatto enorme che ti fa passare la fame, ma è anche altamente nutritivo. Ti dà tutto quello che ti serve per poi combattere le malattie. Ad esempio il cancro si batte anche col sistema immunitario che deve essere in salute per questo».

Cosa eliminare dalla tavola, quindi, per stare meglio e candidarsi a diventare prossimi centenari? Longo non ha dubbi: «Gli amidi: pasta, pane, riso, che in sé non fanno male, ma bisogna ridurne le quantità enormi di zuccheri. Come facevano i centenari di una volta. Oggi ne mangiamo troppi».

Valter Longo all'ateneo reggino «Torna alla dieta del Sud di una volta»



Valter Longo alla Mediterranea



BENESSERE

Nutrizione e longevità, il giorno di Longo

OGGI dalle 9, presso l'aula magna "A. Quistelli" dell'Università Mediterranea, si terrà il convegno "Nutrizione e Longevità" che vedrà la partecipazione, tra gli altri esperti, del professore Valter Longo, direttore dell'Istituto della Longevità alla University of Southern California e del programma Oncologia e Longevità presso Ifom di Milano, ideatore e scopritore della "Dieta Mima Digiuno" e promotore della ben nota "Dieta della Longevità". Sarà l'occasione di approfondire tematiche inerenti gli studi sulla Scienza della nutrizione umana e le sue implicazioni cliniche.



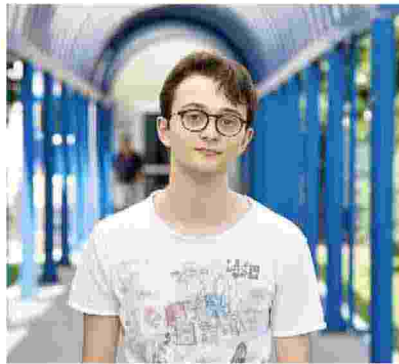
CONCORSO IL GIOVANE È UNO DEI VINCITORI A LIVELLO NAZIONALE DELL'IMPORTANTE INIZIATIVA 'LO STUDENTE RICERCATORE'

Il liceale Filippo selezionato per uno stage all'I fom di Milano

FILIPPO LEONETTI, studente 17enne del liceo Scientifico Fulcieri Paolucci di Calboli, ha vinto insieme alle 18enne Francesca Montesi del liceo Galvani di Bologna, la 14ª edizione del concorso nazionale 'Lo Studente Ricercatore' indetto dall'I fom di Milano, istituto noto a livello internazionale nella ricerca sul cancro. I due hanno brillantemente superato un difficile test d'ammissione insieme a altri 8 giovani studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia. Il progetto di I fom consente ogni anno a una ristrettissima selezione di liceali di vivere in prima persona la ricerca

scientifica, lavorando per 15 giorni fianco a fianco con ricercatori provenienti da tutto il mondo. I ricercatori che lavorano nella struttura provengono da tutto il mondo. Filippo, che oltre alla scienza ha il pallino per la fantascienza e gli esperimenti casalinghi, ha iniziato lunedì 9 luglio il suo stage, della durata complessiva di 15 giorni.

IL 17ENNE si cimenterà nello studio dell'Immunologia molecolare e della biologia dei linfomi, seguito dalla ricercatrice Federica Mainoldi. È stato il personale scolastico del liceo Scientifico a proporre il nome di Federico agli organizzatori del concor-



SCIENZIATO IN ERBA Filippo Leonetti, 17 anni, del Liceo scientifico di Forlì

IL PROGETTO Opererà nello studio della biologia dei linfomi e dell'immunologia

so. «Nel breve termine capire ciò che voglio fare; nel lungo termine fare ciò che capirò di voler fare», è la risposta data dal forlivese quando gli si chiede quali sono le sue aspirazioni. Per quanto riguarda il suo futuro professionale, non c'è al momento nulla di definito. «Ancora non lo so, ma sono orientato verso il settore scientifico», spiega. Al termine dell'esperienza licea-

le Filippo vorrebbe iscriversi a Medicina o a Biotecnologia. La sua passione per scienze e affini è iniziata giocando con 'il piccolo chimico', costruendo nello specifico cristalli di solfato di rame. Dall'esperienza milanese «mi aspetto di applicare in laboratorio delle nozioni teoriche e di farlo insieme ad altri, ricercatori e ragazzi della mia età». Le sensazioni provate dopo aver saputo di aver vinto il concorso? «Sono rimasto sorpreso, felice e un po' orgoglioso». Filippo non resterà chiuso in laboratorio tutta estate: in vista ci sono un paio di settimane da trascorrere a Dublino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILDUBBIO

giovedì 12 luglio 2018

[POLITICA](#)
[CRONACA](#)
[ESTERI](#)
[CULTURA](#)
[GIUSTIZIA](#)
[RUBRICHE](#)
[SPETTACOLI](#)
[ILDUBBIO TV](#)

Home > Rubriche > Salute Opinioni Editoriali Lavoro Ambiente

SALUTE

Adnkronos

12 Jul 2018 16:51 CEST

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

Per molte neanche maternità pagata da Inps, poche eccezioni i bandi che danno valore all'aver avuto figli



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) – Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Calderi era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di

Share



Sfoggia il giornale di oggi



Come abbonarsi

I più letti

I più condivisi

maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato.

"Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protrava più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla.

Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più



SALUTE

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice



SALUTE

Salute: tattoo e camice bianco, pazienti non diffidano dei medici tatuati



LAVORO

Articolo 1, 25 profili interni cercasi



LAVORO

Imprese: Inaz, reagire a digitalizzazione per durare nel tempo



LAVORO

Filippo Antonelli nuovo presidente Consorzio Tutela Vini Montepulciano



CRONACA

Aeroporti: arriva a Firenze e Pisa progetto su autismo (2)



CRONACA

Calcio: Cairo, CR7 a Juve bene per campionato, io mi occupo del Torino



CRONACA

Aeroporti: arriva a Firenze e Pisa progetto su autismo



CRONACA

Palermo: tratta di esseri umani, oltre un secolo di carcere per sedici imputati



CRONACA

Lavoro: Martina ricorda Paola Clemente, contrasto caporalato come mafia

neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo”.

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: “Ho fatto un periodo in Olanda – racconta ad esempio Giusi – la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no”. Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. “Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno”, come un altro ‘expat’ le aveva predetto, “è stato amore incondizionato”.

“Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza”. Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo “stoico fidanzato” che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

“E' una realtà rara anche all'estero – dice Tiziana – e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto”. Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

“Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps”. Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. “E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi”. Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? “Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia”.

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio “sapevo che quella sarebbe stata la mia strada”, dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. “Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di ‘dissemination’ – racconta – Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia”.



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare

[Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

X

Follow @ifoglio_it

entra nel Foglio | abbonati | newsletter | conosci i foglianti | scrivi al direttore | FAQ cerca



LEGGI EDIZIONE

ACQUISTA EDIZIONE

IL FOGLIO

NATO | IMMIGRAZIONE | CR7 | RUSSIA 2018

[home](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [magazine](#) [editoriali](#) [cultura](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#) [il foglio tv](#) [sezioni](#)

adn kronos

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

12 Luglio 2018 alle 17:30



Per molte neanche maternità pagata da Inps, poche eccezioni i bandi che danno valore all'aver avuto figli

Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di

contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraeva più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro

come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di

Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

SERVIZI



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM



NEWSLETTER



RSS

IL MEGLIO DEL CALCIO SUL DIGITALE TERRESTRE



METEO

ANNUNCI

REGISTRATI | ACCEDI oppure collegati con



LA STAMPA



LEGGI | ABBONATI | REGALA

IL SECOLO XIX

Cerca...

HOME	GENOVA	LEVANTE	SAVONA	IMPERIA	LA SPEZIA	BASSO PIEMONTE	ITALIA	MONDO	SPORT
Economia	Cultura&Spettacoli	Tech	Gossip	Salute	Passioni	Motori	Foto	Video	TheMediTelegraph

ALL'ISTITUTO DI CANDIOLO UNO STUDIO CONDOTTO CON LE BIOPSIE LIQUIDE SU ALCUNI CASI DI TUMORE AL COLON-RETTO. "L'OBBIETTIVO FINALE È TROVARE UNA STRADA PER SCONFIGGERE IL FENOMENO DELLA RESISTENZA AI FARMACI" | All'Istituto di Candiolo uno studio condotto con le biopsie liquide su alcuni casi di tumore al colon-retto. "L'obiettivo finale è trovare una strada per sconfiggere il fenomeno della resistenza ai farmaci"

La guerra segreta tra metastasi e cellule immunitarie: "Adesso l'abbiamo filmata"

alberto bardelli

COMMENTI (0)

0

Tweet

G+

ISCRIVITI

A⁻ A⁼ A⁺

LinkedIn

0

Pinterest

Email

Newsletter Il Secolo XIX



Il sistema immunitario è una rete di mediatori chimici e cellulari

La battaglia che si ingaggia tra le metastasi di un cancro al colon e il sistema immunitario è stata «filmata» per oltre un anno grazie alla biopsia liquida, che consente di individuare il profilo genetico-molecolare del tumore a partire da un semplice prelievo di sangue. Non era mai successo.

Lo studio interamente italiano, concepito e coordinato all' Istituto di Candiolo-Irccs, è stato pubblicato sull'autorevole rivista scientifica «Cancer Cell» con il titolo: «Evoluzione radiologica e genomica delle metastasi durante il blocco di Her2 nel cancro del colon-retto». L' abbiamo messo a punto nel Laboratorio di oncologia molecolare e condotto con la ricercatrice Giulia Siravegna, dello stesso laboratorio, che si dedica

allo sviluppo della biopsia liquida e ai meccanismi molecolari responsabili delle recidive del tumore del colon-retto. È partito nel luglio 2015 e ha coinvolto le Università di Torino e di Milano, l'Ifom, il Niguarda Center di Milano e l'Istituto Oncologico Veneto di Padova.

Punti di forza e debolezza

Una nuova frontiera della lotta contro il cancro è studiare in parallelo l'evoluzione del tumore e il sistema immunitario, analizzare le reciproche contromosse così da comprendere i punti di forza e i punti di debolezza del cancro e il terreno su cui snidarlo e combatterlo. A questo scopo abbiamo combinato la biopsia liquida a una nuova scienza, l'immunogenomica, e ricavato preziose informazioni. A Candiolo sono stati monitorati 30 pazienti affetti da cancro al colon retto con alterazione a carico del gene Her2. I pazienti erano parte del trial clinico «Heracles» che, sempre tra Candiolo e Niguarda, ha svelato l'efficacia della terapia anti-Her2 nei tumori metastatici del colon. Li abbiamo seguiti periodicamente con la biopsia liquida, che può essere effettuata molto spesso e non comporta alcun rischio, al contrario della biopsia tradizionale.

Google News
Scarica il nuovo Google News
Scarica

NEWSLETTER
Le @newsletter
IL SECOLO XIX
REGISTRATI

ULTIM'ORA

- 04:08 Borsa: Shanghai negativa, apre a -0,50%
- 02:25 Borsa: Tokyo, apertura piatta (-0,02%)
- 01:09 Putin a Fox, cose cambiate in meglio
- 00:37 Lifeline, Ue impedisce salvataggi
- 23:23 Albero cade su una garitta del

Per fare tutto Questo che vuoi.
Chiedi fino a 50.000€
Risposta in 48 ore.
Scopri come

L'obiettivo era comprendere lo scontro, le mosse e le contromosse delle cellule del tumore e di quelle del sistema immunitario: da un lato le metastasi, dall'altro i recettori delle cellule T, i Tcr, vale a dire il manipolo di assaltatori che vanno all'attacco delle metastasi. Nel sangue possiamo distinguere i frammenti di Dna circolante provenienti dal tumore rispetto a quelli provenienti dalle cellule sane. Quando i pazienti mostravano la comparsa di recidive, abbiamo analizzato il Dna tumorale circolante per scoprire quali alterazioni molecolari potessero essere insorte ed essere quindi state causa della resistenza ai farmaci anti-Her2. Non solo: le biopsie liquide raccolte nel periodo di studio hanno permesso di osservare come le alterazioni fossero presenti anche mesi prima della progressione confermata radiologicamente.

La Tac, inoltre, ha mostrato quanto le lesioni tumorali rispondessero in modo diverso alla stessa combinazione di farmaci: alcune addirittura scomparivano, mentre altre crescevano. Per capire meglio il fenomeno è stato studiato in parallelo il tessuto neoplastico e il sangue di un paziente. È stata così osservata una grande eterogeneità molecolare tra le varie metastasi e all'interno di esse, fenomeno che spiega la diversa risposta a uno stesso trattamento farmacologico.

Ora la sfida va avanti: **l'Airc**, l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, ha riconosciuto la validità della strada intrapresa a Candiolo e ha inserito il progetto nei sei in cui ha investito. Ci siamo posti come obiettivo di comprendere come il processo di metastatizzazione viene contrastato dal sistema immunitario. Abbiamo, infatti, notato che più un tumore muta e più diventa riconoscibile e attaccabile dal sistema immunitario e questa debolezza potrebbe essere sfruttata terapeuticamente.

Progetto pluriennale

In un progetto, che durerà dai tre ai sette anni, pensiamo di sviluppare dei test da utilizzare nella pratica clinica che indichino quali sono le cure efficaci e quali quelle inutili. L'obiettivo è trovare la via per permettere di sconfiggere la resistenza che, a un certo punto, le metastasi sviluppano nei confronti dei farmaci.

© Riproduzione riservata



Leggi su **consigli.it** le recensioni su prodotti per la cura della persona!

DAL WEB



Colesterolo in eccesso? Sfidalo con gli steroli vegetali!

Danacol



Il Sud guarda all'Europa
Ponir Infrastrutture e Reti



Noleggio a Lungo Termine: taglia i costi e goditi l'auto
Ald Mobility Solution

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



THE MEDITELEGRAPH

SHIPPING/YACHTING | Luglio 16, 2018

A Napoli nasce lo yacht-capsula

TRANSPORT/INTERMODAL-AND-LOGISTICS | Luglio 16, 2018

Trasporti: Confetra, approvato il nuovo statuto

SHIPPING/SHIPYARD-AND-OFFSHORE | Luglio 16, 2018

Consegna in ritardo anche per Scenic Eclipse

SHIPPING/SHIPOWNERS | Luglio 16, 2018

Lo shipping piange Mariano Maresca

SHIPPING/SHIPOWNERS | Luglio 16, 2018

Le Jolly della Messina ritornano a Napoli

MARKETS/REGULATION | Luglio 16, 2018

consigli.it



Creme lenitive, se la pelle non brucia più

Leggi su **CONSIGLI.IT** le recensioni su prodotti per la cura della persona!

EDICOLA DIGITALE



- ▶ Leggi il giornale di oggi
- ▶ Scopri i vantaggi e abbonati
- ▶ Regala un abbonamento

BLOG'N'ROLL

Teatro: così è, se vi pare

Mattia Pascal torna in Liguria

di Silvana Zanovello



Informativa

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviare a te pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualsiasi suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.



It looks like your browser does not have JavaScript enabled. Please turn on JavaScript and try again.

Home > Salute e prevenzione > Notiziario salute > **Ricerca: precariato e poche tutele,**

Salute e Prevenzione **Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice**

Allergie
Cure termali
Dieta sana
Influenza
Invecchiamento
Malattie dell'età adulta
Malattie della terza età
Prevenzione
Proprietà degli alimenti
Sessualità nella terza età
Sport
Notiziario salute

A proposito di: salute

Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protrava più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano

In questo Canale:

Articoli più Letti

- Gambe gonfie: esercizi per riattivare la circolazione
- Acquagym fai da te
- Guida pratica alla dieta vegetariana
- Yoga per il cuore

persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo". Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici. "E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

I contenuti di questa pagina sono a cura di Adnkronos Aggiornato il 12/07/2018 16:51

Dai banchi del Solari a Milano per fare ricerche sul cancro

Messaggero Veneto 21 minuti fa Notizie da: Regione Friuli-Venezia Giulia

Il 17enne Cristian Perissutti è tra i dieci studenti scelti dall'Ifom. Lo stage in un centro specializzato: «Lavorare per salvare vite è stimolante» TOLMEZZO. Dai banchi del Liceo scientifico al bancone di un laboratorio di ricerca. È l'esperienza vissuta da Cristian Perissutti, 17 anni, studente del liceo scientifico Isis Fermo Solari di Tolmezzo, tra i protagonisti del concorso nazionale "Lo...

Leggi la notizia integrale su: [Messaggero Veneto](#)

Il post dal titolo: «Dai banchi del Solari a Milano per fare ricerche sul cancro » è apparso 21 minuti fa sul quotidiano online *Messaggero Veneto* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Friuli-Venezia Giulia.



Approfondisci questo argomento con le altre notizie



Dove vuoi andare



Mappa Regione Friuli-Venezia Giulia

Meteo Friuli-Venezia Giulia

Studente modello da Boretto

Marco Caramanti ha vinto un prestigioso concorso nazionale

M

arco Caramanti, un meritevole studente di 17 anni di Boretto che studia al Liceo Scientifico Ettore Sanfelice di Viadana, ha vinto la 14ª edizione del concorso nazionale "Lo Studente Ricercatore" indetto dall'IFOM di Milano, istituto rinomato a livello internazionale nella ricerca sul cancro. Marco ha superato un difficilissimo test d'ammissione insieme ad altri 9 giovani promettenti studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia. "Lo Studente Ricercatore" è un progetto unico nel suo genere promosso da IFOM: consente ogni anno a una selezione di eccellenti liceali di vivere in prima persona la ricerca scientifica, lavorando intensamente per 15 giorni fianco a fianco con ricercatori provenienti da tutto il mondo. I ricercatori che lavorano in IFOM provengono infatti da circa 25 Paesi nel mondo.

Marco, che nel suo tempo libero a Boretto si divide tra la passione per le scienze e il nuoto a livello agonistico, ha iniziato a Milano il suo stage soggiornando nella *guest house* internazionale di IFOM.

In particolare, il giovane ricercatore studierà una proteina particolare, l'ubiquitina, e il suo ruolo nella trasmissione del segnale tra cellule, sotto la guida della ricercatrice **Valentina Fajner**.

Si tratta di un'area molto promettente nell'ambito della ricerca sul cancro e per Marco è una bella scommessa passare dai banchi di scuola alla prova del bancone di laboratorio! Una piccola grande sfida che costituisce forse il primo passo in un percorso di formazione e carriera scientifica che Marco e gli altri 9 studenti-ricercatori potrebbero intraprendere dopo la maturità che li aspetta tra un anno. Giocano senz'altro un ruolo fondamentale anche le scuole del territorio come l'Ettore Sanfelice, impegnate nell'offrire ai ragazzi formazione di qualità e, al tempo stesso, nell'aiutarli all'orientamento verso le scelte future. E ovviamente ai docenti di questi studenti, come la professoressa **Tiziana Bortesi** e la dirigente scolastica **Mariateresa Barzoni**, che hanno proposto la candidatura di Marco al concorso... e avevano visto bene!

Marco, quali sono le tue aspirazioni?

Trovo molto difficile definire quali siano le mie aspirazioni per il futuro, considerando che non ho neanche le idee chiare su cosa studiare all'università! In primo luogo, spero di trovare un lavoro che mi piaccia veramente, a cui sia appassionato, che risulti piacevole. Stando a



Marco Caramanti

un livello abbastanza generale, indipendentemente da quella che sarà la mia occupazione, mi piacerebbe se il mio lavoro potesse contribuire al progresso della società, magari realizzando qualcosa in grado di migliorare la vita delle persone oppure scoprendo qualcosa di nuovo.

Cosa vorresti fare da grande? A quale facoltà ti vorresti iscrivere?

Non ho ancora in mente un lavoro preciso. Ora come ora l'ambito scientifico è quello che mi tira maggiormente. La via della ricerca potrebbe essere interessante, anche se sicuramente non semplice. Ammetto però che non mi rendo conto di cosa voglia dire veramente fare ricerca: in questo stage cercherò di capirlo!

Le tue materie preferite?

Cerco di mantenere un atteggiamento di "curiosità" verso tutte le materie, quindi le trovo tutte più o meno interessanti. Quelle che svolgo però con più piacere e soddisfazione sono le materie scientifiche. In particolare, trovo molto stimolanti biologia (soprattutto la biologia molecolare), matematica e fisica.

Le tue passioni?

Mi è sempre piaciuto leggere: oltre a romanzi e classici, ultimamente leggo spesso testi scientifici (più che altro a carattere divulgativo).

Quali sono i tuoi hobby?

Pratico ormai da molti anni nuoto a livello agonistico. Si tratta di un impegno che richiede molto tempo (un allenamento al giorno) ma che svolgo con piacere perché, anche se non sarò mai un campione, è un'occasione per stare in compagnia che allo stesso tempo porta benefici per la salute. La costanza richiesta dal nuoto mi ha aiutato anche fuori dalla piscina, insegnandomi ad organizzare le mie attività e a non mollare mai.

Com'è nata la tua passione per la scienza?

Devo dire che ho sempre avuto una certa curiosità, la voglia di conoscere e capire cose nuove. Penso che la mia passione della scienza derivi proprio da questo approccio: cercare di capire meglio come funziona il mondo, capire come e perché le cose avvengono in questo modo. La scienza consente di indagare tutto ciò fornendo un metodo preciso e valido. Negli ultimi anni

poi mi sto rendendo sempre più conto di come la scienza non sia materia da specialisti. Non mi riferisco solo alle innumerevoli sue applicazioni che usiamo ogni giorno; sta proprio entrando sempre di più nella nostra vita, coinvolgendoci direttamente. Basta pensare alla questione vaccini, oppure agli Ogm: ognuno è chiamato a prendere decisioni e solo conoscendo si può decidere in modo ragionevole.

Come hai saputo del Bando di concorso?

Sono venuto a conoscenza di questo concorso tramite la mia professoressa di scienze, che mi ha proposto di partecipare. Inoltre, qualche anno fa, una ragazza della mia scuola aveva partecipato e vinto.

Perché hai fatto richiesta?

Mi sembrava un'iniziativa fantastica, molte persone me ne hanno parlato bene e gli argomenti trattati mi interessano. Inoltre, è un'opportunità irripetibile per sperimentare un ambiente stimolante e diverso da quello con cui siamo in contatto tutti i giorni.

Il test di selezione è stato difficile?

Ho trovato il test piuttosto difficile, sia per la vastità del programma sia per il poco tempo a disposizione per risolvere i problemi. Essendomi esercitato sui test degli anni precedenti, ho trovato quello di quest'anno più complicato.

Cosa ti aspetti da quest'esperienza?

Sono molto indeciso su che strada intraprendere nel mio futuro: spero che questa esperienza mi aiuti ad avere una maggiore chiarezza e a prendere decisioni più consapevolmente (a partire dalla scelta dell'università). Al di là dell'aspetto più scientifico, mi attendo che questa sia un'esperienza culturalmente stimolante in senso lato per uno studente che viene da un paesino di provincia e che quindi ha minori opportunità di entrare in contatto con realtà di questo tipo.

Cos'hai provato quando ti è stato comunicato che avevi vinto?

La prima sensazione è stata di incredulità e disorientamento: non mi aspettavo di ricevere l'esito del concorso in quel momento e, pensando che il test fosse andato male, non ero neanche tanto sicuro di passare. Scoprire così all'improvviso di aver vinto è stata una grandissima sorpresa!

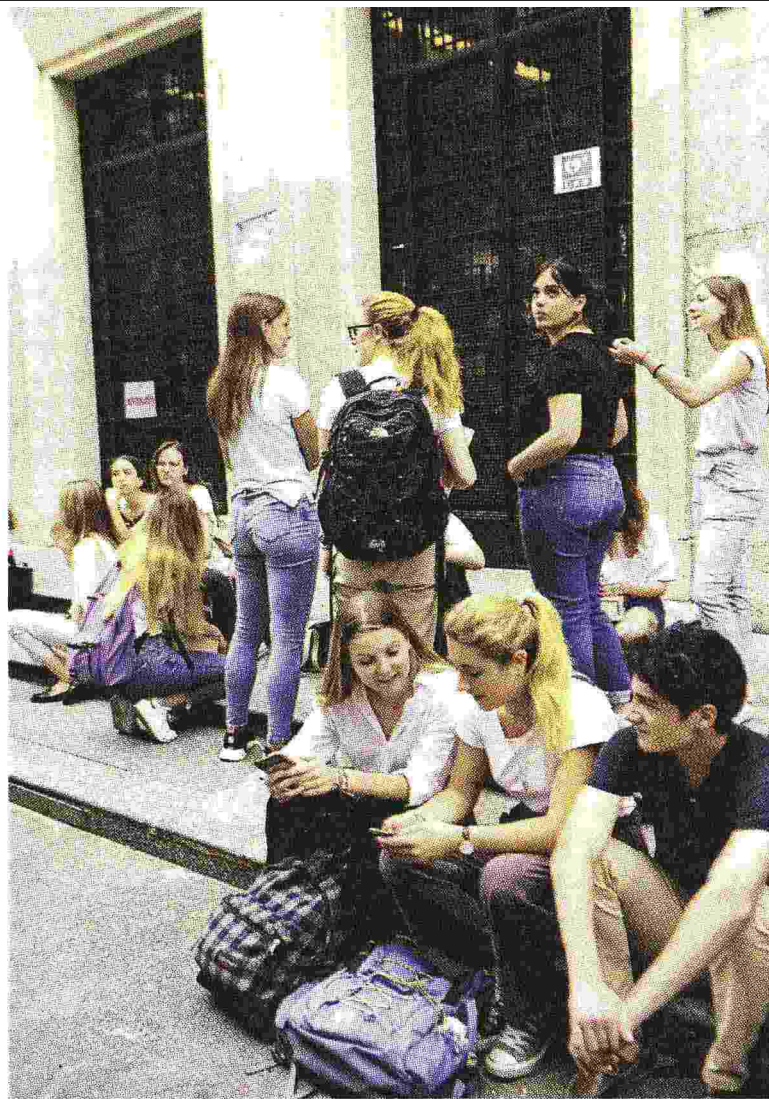
Eri già stato fuori casa così a lungo?

Sì, sono già stato via da solo per qualche giorno ma mai per un periodo così lungo. Vale lo stesso per Milano: c'ero già stato ma non per così tanto tempo di seguito.

Come passerai il resto delle vacanze estive?

A metà luglio parteciperò a Roma a uno stage di orientamento organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa; poi dei miei amici mi raggiungeranno e trascorreremo qualche giorno insieme nella capitale. In agosto andrò in vacanza in Grecia con la mia famiglia.

Elena Bauer



I risultati

Maturità, le prime storie di chi ha dato il massimo

Carmen, spagnola, in Italia da cinque anni ha preso la lode e punta a ingegneria aerospaziale, Giacomo sogna di vincere il Nobel della chimica. Athimed, a 38 anni, ha preso il diploma per migliorare la sua situazione al lavoro. Sono le prime storie di chi ha superato bene la maturità. **CLAUDIA ZANELLA, pagina VII**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069337

Maturità / I risultati

Ragazze alla ribalta nei tecnici

Liceo San Carlo



Carmen Gomez

“Farò ingegneria aerospaziale perché voglio salvare la Terra”

Carmen Gomez Mena, 18 anni, nata a Santander, in Spagna. È arrivata in Italia cinque anni fa, senza sapere la lingua, e ora si è diplomata con 100 e lode al liceo scientifico San Carlo ed è stata candidata dalla sua scuola come Alfiere del lavoro.

Che cosa farà adesso?

«Studierò Ingegneria aerospaziale all'università di Delft in Olanda. Ho avuto anche un'offerta dall'Imperial college di Londra, ma dopo tanti anni qui voglio tornare in una cittadina più piccola e la facoltà che ho scelto lì è una delle migliori del mondo».

Come mai questo settore?

«Mi piace lo spazio, l'idea di poterlo esplorare. Poi stiamo distruggendo la Terra e bisogna trovare una soluzione per il futuro. È necessario andare oltre i limiti, sviluppando tecnologie che aiutano non solo nell'esplorazione spaziale ma che poi possono servire anche sulla terra».

Sogna di diventare astronauta?

«Per ora sogno di laurearmi. Voglio fare un passo per volta. Di sicuro vorrei lavorare in quel settore. Ma viaggiare nello spazio, anche se mi piacerebbe, lo vedo ancora molto lontano. Preferisco prima capire come funzionano le navicelle».

Cosa pensa del pregiudizio secondo cui le ragazze sono più brave nelle materie umanistiche che in quelle scientifiche?

«Non credo sia vero. Ognuno è portato per cose diverse. Conosco tante ragazze brave nelle materie scientifiche».

Che cosa le piace delle scienze?

«La loro capacità di capire il mondo, come funziona e poi da lì sviluppare tecnologie per farci sopravvivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futurista

Carmen Gomez Mena, arrivata dalla Spagna cinque anni fa si è diplomata con 100 e lode

Istituto Molinari/ Chimica



Giacomo Bonacina

“Il mio sogno? Puntare in alto e vincere il Nobel della chimica”

Giacomo Bonacina, 18 anni, diplomato con 100 al Molinari, indirizzo di chimica.

Che cosa farà ora?

«Mi sono iscritto in Statale a Chimica».

Che cosa le piace di questa materia?

«Mi appassiona da sempre, è la scienza che guarda dentro le cose, nel piccolo. Comperlo aiuta poi così a capire anche l'aspetto macroscopico».

Come vede il suo futuro?

«Vorrei trovare un impiego interessante nell'ambito della ricerca, soprattutto oncologica. È uno dei problemi più attuali in cui ci si imbatte e vorrei studiare questa malattia a livello molecolare, come fanno all'Ifo, dove ho fatto uno stage».

Il suo sogno da ricercatore?

«Vincere il Nobel».

Ambizioso.

«Bisogna puntare in alto per riuscire a raggiungere obiettivi di una certa portata. E poi i sogni sono importanti. Come dice il rapper Mezzosangue, “un uomo non è un uomo senza un sogno”».

Che cosa ne pensa dell'idea diffusa per cui i ragazzi sono più portati per le materie scientifiche e le ragazze per quelle umanistiche?

«Quando ero alle medie, una delle persone che mi hanno convinto a scegliere questa scuola è stata una ragazza di quinta superiore che aveva una passione fortissima, l'ho assorbita quasi per osmosi. È un peccato che ci siano poche ragazze che studiano le Stem. Figure come Rita Levi Montalcini dovrebbero essere di ispirazione. Non sono più bravi i ragazzi nelle materie scientifiche o le ragazze in altro, è sbagliato catalogare in base al genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appassionato

Giacomo Bonacina «La chimica guarda dentro le cose e aiuta a capire anche l'aspetto macroscopico»

È finita l'attesa per chi aspetta l'esito dell'esame di Stato e la sorpresa positiva sono gli ottimi voti negli indirizzi scientifici ottenuti dalle studentesse

INTERVISTE DI CLAUDIA ZANELLA



I. Molinari/Chimica serale 

Athimed Abd El Aal

“Volevo essere promossa al lavoro e sono tornata a studiare”

Athimed Mohamed Abd El Aal, 38 anni, nata a Sesto San Giovanni da padre egiziano e madre italiana. Si è diplomata in chimica con 100 al Molinari, nei corsi per adulti.

Che cosa l'ha spinto a iscriversi alle serali?

«Volevo una promozione sul lavoro. Sono un'impiegata in un'azienda chimica, vorrei diventare processista. Avevo già un diploma di liceo scientifico, in inglese, ma non è professionalizzante. Avevo anche iniziato l'università, ma quando ero più giovane pensavo più a divertirmi e non l'ho finita. Non me la sono sentita di tornarci. Ho preferito iscrivermi alla scuola serale, dove si è più seguiti».

Quanto è difficile tornare a studiare dopo anni?

«Ho molta più voglia ora di studiare rispetto a prima. Una volta ero obbligata, ora è una scelta. Certo si va a letto tardi e la mattina bisogna svegliarsi presto per lavorare. Ho sacrificato la vita sociale, dal lunedì al venerdì, di sera, sono a scuola e nel weekend devo studiare».

Si aspettava questo 100?

«Mi aspettavo un bel voto ma non così alto. Sono molto contenta. Poi sapere il voto mi ha dato una sensazione liberatoria».

Qual è stata la parte più difficile dell'esame?

«La terza prova. Cinque o sei materie tutte in una volta non le avevo mai portate, neanche all'università. Il tema è andato bene, sono stata fortunata perché è uscito un argomento che padroneggiavo, Munch, Hopper, li conosco bene».

Appassionata d'arte?

«Sì, mi piacciono molto le arti visive. Prima di andare a scuola dipingevo. Munch è uno dei miei preferiti, durante l'università sono andata fino a Oslo, mangiando pane e cipolle pur di vedere i suoi quadri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoratrice
Athimed Mohamed Abd El Aal, 38 anni, ha fatto il corso serale per essere promossa sul lavoro

Liceo classico Tito Livio 

Giorgio Malinverni

“Gli antichi cuochi greci sembrano quelli di Masterchef”

Giorgio Malinverni, 18 anni, diplomato con 100 al liceo classico Tito Livio. Appassionato di musica classica, studia anche chitarra al Conservatorio.

Si aspettava questo voto?

«Più che altro ci speravo e lo puntavo. Sono soddisfatto nel vedere il risultato degli sforzi che ho fatto in questi anni».

Che cosa farà ora?

«Farò il test per la Normale di Pisa e per l'università di Bologna. Poi deciderò. Voglio studiare Lettere classiche».

È uno dei pochi ad aver raggiunto il massimo nella prova di greco, molti suoi colleghi non sono andati così bene.

«La prova era obiettivamente difficile per uno studente di quinta liceo. Aristotele è un po' particolare e non viene affrontato molto nei programmi. Il brano era complicato, bisognava riflettere con calma su alcuni passaggi. Mi hanno aiutato molto le esperienze nelle competizioni di traduzione che ho fatto».

Cosa le piace del greco?

«Tutto, dalla lingua alla letteratura, il pensiero greco è molto vicino a quello dell'uomo moderno».

Ha portato i classici anche in tesina?

«Mi sono occupato del cibo nella letteratura greca, volevo trattare un tema che potesse essere accattivante. Oltre alle pietanze, ho trovato dei frammenti in cui si parlava della figura del cuoco, con determinate caratteristiche che ricordano quelli della tv, altezzosi e che si danno delle arie. Come quelli di Masterchef».

Qual è il suo sogno?

«Penso che il massimo a cui si possa aspirare è essere soddisfatti di quello che si fa e delle proprie scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere classiche
Giorgio Malinverni
«Del greco mi piace tutto, il suo pensiero è vicino a quello dell'uomo moderno»

Maturità: i più bravi



LICEO SCIENTIFICO TITO LIVIO

100

Giorgio Malinverni
Riccardo Roberto Basilone
Elisa Giovanna Faggioli
Eleonora Kratter Thaler
Orsola Zocchi

LICEO SCIENTIFICO MARCONI

100 e lode

Davide Tarallo

100

Davide Poma
Andrea Giuliano

IIS GIORGI

100 e lode

Elettronica ed elettrotecnica

Andrea Ferri

100

Elettronica ed elettrotecnica

Daniele Oscar Marrano

Amministrazione finanza e marketing

Lorenzo Zanotto

Meccanica, Meccatronica ed Energia

Italo Chaca

MOLINARI

100

Chimica

Giacomo Bonacina
Athimed Mohamed Abd El Aal

Informatica

Jacopo Brazzoduro

Biotechnologie ambientali

Luca Formenti

Liceo scientifico opzione scienze applicate

Luca Brambilla

ETTORE CONTI

100

Liceo scientifico opzione scienze applicate

Dario Grazioli
Maurizio Pizzigoni
Miguel Alejandro Rodriguez Gamboa

Liceo scientifico opzione scienze applicate, indirizzo sportivo

Claudia Aricò
Elena Compalati
Simone Meneghetti
Mattia Russo

Tenico tecnologico Logistica

Alessio Licciardello

centimetri

IN STAGE **ALL'IFOM**

Uno studente del Bonfantini in prima linea contro i tumori

Uno stage di due settimane nei laboratori dell'Ifom di Milano: per Marco Perfetto, uno studente di 18 anni di Trecate, è iniziata un'estate speciale. L'alunno dell'istituto agrario Bonfantini di Novara è uno dei dieci giovani vincitori del 14° concorso nazionale «Lo studente ricercatore» promosso dal centro lombardo specializzato nella lotta contro il cancro. Lui e gli altri ragazzi hanno superato una mega selezione che ha coinvolto centinaia di candidati e da lunedì sono ospiti dell'Ifom. Marco, unico piemontese del gruppo, si sta occupando in particolare dei meccanismi di migrazione delle cellule tumorali con la tutor Sara Bisi. «Quando mi hanno comunicato di avere passato il test mi sono venuti i brividi -

ammette il giovane -. Pensavo di sognare, invece era tutto vero. Questa esperienza mi aiuterà a crescere perché lavorerò accanto a veri professionisti. Ringrazio soprattutto la mia prof di biotecnologie, che mi ha suggerito di partecipare al bando». Marco e i suoi coetanei soggiornano nelle residenze dell'Ifom e si confrontano con scienziati di tutto il mondo. Il loro percorso di formazione prevede l'utilizzo delle più innovative tecniche sperimentali nella biologia molecolare e cellulare, nella genetica e nella proteomica, lo studio delle proteine. C'è anche una sezione dedicata alla comunicazione della scienza, cioè l'abilità nel descrivere i risultati raggiunti in modo semplice e chiaro a tutti. «La mia passione per questo tema - racconta - è

nata alle superiori. Quest'anno ho iniziato a studiare biotecnologie e trasformazione dei prodotti in ambito alimentare, due materie che mi hanno subito incuriosito». Così è cominciata la sfida di Marco, che ha già deciso di iscriversi all'Università. Secondo le statistiche, il 90 per cento dei ragazzi che hanno partecipato al concorso in questi anni ha proseguito gli studi in ambito scientifico. «Io vorrei frequentare il corso triennale in Scienze e tecnologie alimentari a Milano - dice - poi la magistrale in Alimentazione e nutrizione umana». Da quando ha cinque anni Marco pratica anche il ciclismo e in questa stagione è stato confermato dalla Gb junior team di Castano Primo. «Non saprei fare a meno della bici. Vorrei diventare professionista». F.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Marco Perfetto di Trecate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TOLMEZZO

Cristian, lo studente ricercatore



Cristian Perissutti, studente di 17 anni del Liceo Scientifico Isis Fermo Solari di Tolmezzo, ha vinto la 14ª edizione del concorso nazionale «Lo Studente Ricercatore» indetto dall'Ifom di Milano, istituto rinomato a livello internazionale nella ricerca sul cancro. Cristian ha brillantemente superato un difficilissimo test d'ammissione insieme ad altri 9 giovani promettenti studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia. Cristian, che nel suo tempo libero a Tolmezzo si divide tra la passione per le scienze, l'informatica, la lettura e il pianoforte, è ora a Milano ed ha iniziato il suo stage di 15 giorni soggiornando nella guest house internazionale di Ifom. In particolare Cristian si occuperà di Biologia quantitativa della divisione cellulare sotto la guida del ricercatore Paolo Bonaiuti.



Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Continuando la navigazione acconsenti al loro utilizzo [maggiori informazioni](#) [Ok](#)



Mi piace 12 Tweet RSS G+

site search by freefind

- HOME
- ARCHIVIO NOTIZIE
- NEWSLETTER
- NEWS PER IL TUO SITO
- TOOLBAR
- CALCOLO DEL PESO IDEALE

RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE

Share 0 Like 0 Tweet Share G+ Condividi Like 15K diventa fan

Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) 16:51



Giusi, 38 anni e due figlie.

Professione: ricercatrice.

Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004.

Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo.

Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo.

Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni.

Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc).

"Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità.

Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette.

Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro".

In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email

[Informativa privacy](#)

ISCRIVITI

ALIMENTAZIONE

- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE

- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE

- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA

- Infarto
- Iperensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA

- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA

- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps".

E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono.

E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato.

"Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraeva più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa.

Oggi almeno c'è la sospensione temporanea".

E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate.

Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso.

Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa.

Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica.

Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato.

Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta.

Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione.

- Anemia
- Il mieloma
- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA

- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA

- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE

- AIDS
- Meningite

UROLOGIA

- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA

- Miopia
- Cataratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA

- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA

- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA

- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA

- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA

- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA

- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA

- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione

NOTIZIARI

In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari.

E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova".

Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi.

Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef".

Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro.

Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no.

"In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi.

Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia.

Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa".

L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla.

Andrebbero introdotte più tutele.

Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo.

Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso.

Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia.

Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no".

Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni.

"Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo.

Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà.

Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza".

Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno.

Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta.

Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto".

Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa.

Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola.

Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in

laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr).

Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare.

Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps".

Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno.

Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette.

"E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi.

E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi".

Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis.

Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani.

La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana.

Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice.

Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi.

"Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto.

Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio.

E serve tanta, tanta tenacia".



Questo sito utilizza cookie di profilazione propri o di terzi, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca [INFORMATIVA](#). Se si prosegue alla navigazione di questo sito si dà il consenso automatico all'uso dei cookie

ACCONSENTI

LA SICILIA

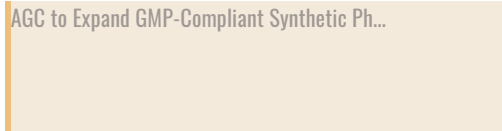
Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Lavoro | Tech | Gallery | Altre sezioni



Sanità: Milano, intesa per 66 case Aler ...



Salute: storia di Vittorio, sul catamara...



AGC to Expand GMP-Compliant Synthetic Ph...



sei in » **Salute**

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

12/07/2018 - 17:00

Per molte neanche maternità pagata da Inps, poche eccezioni i bandi che danno valore all'aver avuto figli



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano

IL GIORNALE DI OGGI

Sfogliala

Abbonati



Sfogliala l'archivio dal 1945

I TITOLI del GIORNO

aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protrava più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in

I VIDEO



Catania, rapinatore preso mentre tenta colpo dentro bar a San Giorgio

Suor Cristina: «Aiutiamo la onlus catanese vEyes»



Blitz "Giano bifronte", arrestati intercettati: «M'bare siamo nelle mani di un pazzo»



Ficarra e Picone invitano pubblico a Siracusa per "Le Rane"



LODICO A LASICILIA

349 88 18 870



Giarre, strada provinciale 5/1 discarica abusiva a cielo aperto

VivereGiovani.it

altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata



Musica
Capossela: «Ogni uomo che attraversa il Mediterraneo è un nuovo

Ulisse»



In Edicola
I titoli di Vivere del 12 luglio



Cartellone
mariaFausta porta
"Million Faces" a Messina



SICILIA IN ROSA.it
Il magazine delle donne siciliane



EVENTI

la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ti potrebbero interessare anche:



E.ON SoleSmart
Guadagno assicurato e assicurazione ALL RISK per 20



Meno kg rapido e discreto
I cerotti dimagranti conquistano l'Italia.



Passa a IperFibra
A 24,90€ al mese senza costi extra. Offerta solo online!



San Giovanni la Punta, cassiera nel minimarket a 2 euro l'ora



Calcio, "colpaccio" del Catania: preso Marotta



Cento metri di lusso nelle acque di Riposto: ormeggiato il megayacht Quantum Blue

by



Con Vinicio Capossela anche l'"Orchestra" del Teatro Massimo di Palermo



Sicilians



Cinzia Di Pietro varca le nuove frontiere per la procreazione assistita e la fertilità

LASCIA IL TUO COMMENTO

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

0 COMMENTI

Lo dico anche a **LA SICILIA.it** inviaci i tuoi video su WhatsApp **+39 3498818870**

Pubblicità 4w



Passa a IperFibra

A 24,90€ al mese senza costi extra. Offerta solo online!

Attiva subito!



LEXUS NX HYBRID

A luglio: €6.000 di Bonus e 4 anni di manutenzione.

Richiedi un preventivo



Prestiti per Pensionati

INPS approva i prestiti per pensionati a tasso agevolato

Verifica se rientri



Passa a IperFibra

IperFibra fino a 1 Gigabit a 24,90€ al mese senza costi extra.

Offerta solo online!

GOSSIP



Madonna, per i suoi favolosi anni 60 grande party a Marrakesh

Qua la zampa



Tartarughe, trovato un alieno nel Lago di Garda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Novara, erba alta nei centri estivi: il Comune corre ai ripari

Ghemme, la caserma dei carabinieri è salva grazie all'alleanza tra Comuni ...

Mamy, ecco il girone di serie B: rivali toscane e lombarde sulla strada di

Addio ad Antonio Caserta, portò Novara nell'élite del volley nazionale

Nel Lago d'Orta liquidi della cromatura dei rubinetti: nuovo caso di

Studente del Bonfantini in prima linea contro i tumori: stage a Milano con gli scienziati dell'Ifom

Marco Perfetto ha 18 anni ed è uno dei dieci giovani selezionati dal concorso nazionale «Lo studente ricercatore»



Marco Perfetto di Trecate



FILIPPO MASSARA
NOVARA

Publicato il 14/07/2018
Ultima modifica il 14/07/2018 alle ore 19:06

Uno stage di due settimane nei laboratori dell'Ifom di Milano: per Marco Perfetto, uno studente di 18 anni di Trecate, è iniziata un'estate speciale. L'alunno dell'istituto agrario Bonfantini di Novara è uno dei dieci giovani vincitori del 14° concorso nazionale «Lo studente ricercatore» promosso dal centro lombardo specializzato nella lotta contro il cancro. Lui e gli altri ragazzi hanno superato una mega selezione che ha coinvolto centinaia di candidati e da lunedì sono ospiti dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare. Marco, unico piemontese del gruppo, si sta occupando in particolare dei meccanismi di migrazione delle cellule tumorali con la tutor Sara Bisi.

«Quando mi hanno comunicato di avere passato il test mi sono venuti i brividi -



VIDEO CONSIGLIATI



Era la bambina più bella del mondo: ecco com'è oggi
momentodonna.it



William ride sotto i baffi, Kate è gelida: che cosa ha combinato alla cerimonia?



ammette il giovane -. Pensavo di sognare, invece era tutto vero. Questa esperienza mi aiuterà a crescere perché lavorerò accanto a veri professionisti. Ringrazio soprattutto la mia prof di biotecnologie, che mi ha suggerito di partecipare al bando». **Marco e i suoi coetanei soggiornano nelle residenze dell'Ifom e si confrontano con scienziati di tutto il mondo.** Il loro percorso di formazione prevede l'utilizzo delle più innovative tecniche sperimentali nella biologia molecolare e cellulare, nella genetica e nella proteomica, lo studio delle proteine. C'è anche una sezione dedicata alla comunicazione della scienza, cioè l'abilità nel descrivere i risultati raggiunti in modo semplice e chiaro a tutti. «La mia passione per questo tema - racconta - è nata alle superiori. Quest'anno ho iniziato a studiare biotecnologie e trasformazione dei prodotti in ambito alimentare, due materie che mi hanno subito incuriosito».

Così è cominciata la sfida di Marco, che ha già deciso di iscriversi all'Università. Secondo le statistiche, il 90 per cento dei ragazzi che hanno partecipato al concorso in questi anni ha proseguito gli studi in ambito scientifico. «Io vorrei frequentare il corso triennale in Scienze e tecnologie alimentari a Milano - dice - poi la magistrale in Alimentazione e nutrizione umana». Da quando ha cinque anni Marco pratica anche il ciclismo e in questa stagione è stato confermato dalla Gb junior team di Castano Primo. «Non saprei fare a meno della bici. Vorrei diventare professionista».



Alcuni diritti riservati.

> **SCOPRI TOP NEWS E TUTTE LE NOSTRE OFFERTE**

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



Antifurto Verisure: Vacanze in sicurezza, Controllo da Smartphone, Promo -50%

Verisure



Fatto esplodere il "ponte della morte", va in briciole prima di essere finito

Forexexclusiv



Novità: occhiali progressivi a 336 € con tutti gli extra inclusi

occhiali24.it



Caso Marrazzo, chiede condanne per 37 anni per i quattro carabinieri



Trading online: Scopri il tuo potenziale stipendio in 1 minuto

Forexexclusiv



Con Ronaldo arriva in Italia anche Georgina: chi è la compagna di CR7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



VESPA RIDE NOW, sposa la tua nuova vespa in tutta libertà.

Piaggio



In nave da crociera nella tempesta: venti a 200 km/h e onde enormi

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Novara, erba alta nei centri estivi: il Comune corre ai ripari

Ghemme, la caserma dei carabinieri è salva grazie all'alleanza tra Comuni ...

Mamy, ecco il girone di serie B: rivali toscane e lombarde sulla strada di

Addio ad Antonio Caserta, portò Novara nell'élite del volley nazionale

Nel Lago d'Orta liquidi della cromatura dei rubinetti: nuovo caso di

Studente del Bonfantini in prima linea contro i tumori: stage a Milano con gli scienziati dell'Ifom

Marco Perfetto ha 18 anni ed è uno dei dieci giovani selezionati dal concorso nazionale «Lo studente ricercatore»



Marco Perfetto di Trecate



FILIPPO MASSARA
NOVARA

Publicato il 14/07/2018
Ultima modifica il 14/07/2018 alle ore 19:06

Uno stage di due settimane nei laboratori dell'Ifom di Milano: per Marco Perfetto, uno studente di 18 anni di Trecate, è iniziata un'estate speciale. L'alunno dell'istituto agrario Bonfantini di Novara è uno dei dieci giovani vincitori del 14° concorso nazionale «Lo studente ricercatore» promosso dal centro lombardo specializzato nella lotta contro il cancro. Lui e gli altri ragazzi hanno superato una mega selezione che ha coinvolto centinaia di candidati e da lunedì sono ospiti dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare. Marco, unico piemontese del gruppo, si sta occupando in particolare dei meccanismi di migrazione delle cellule tumorali con la tutor Sara Bisi.

«Quando mi hanno comunicato di avere passato il test mi sono venuti i brividi -



VIDEO CONSIGLIATI



Nuovi miliardari anche in Italia grazie alle Monete Virtuali: ecco la classifica
Criptovalute



William ride sotto i baffi, Kate è gelida: che cosa ha combinato alla cerimonia?



ammette il giovane -. Pensavo di sognare, invece era tutto vero. Questa esperienza mi aiuterà a crescere perché lavorerò accanto a veri professionisti. Ringrazio soprattutto la mia prof di biotecnologie, che mi ha suggerito di partecipare al bando». **Marco e i suoi coetanei soggiornano nelle residenze dell'Ifom e si confrontano con scienziati di tutto il mondo.** Il loro percorso di formazione prevede l'utilizzo delle più innovative tecniche sperimentali nella biologia molecolare e cellulare, nella genetica e nella proteomica, lo studio delle proteine. C'è anche una sezione dedicata alla comunicazione della scienza, cioè l'abilità nel descrivere i risultati raggiunti in modo semplice e chiaro a tutti. «La mia passione per questo tema - racconta - è nata alle superiori. Quest'anno ho iniziato a studiare biotecnologie e trasformazione dei prodotti in ambito alimentare, due materie che mi hanno subito incuriosito».

Così è cominciata la sfida di Marco, che ha già deciso di iscriversi all'Università. Secondo le statistiche, il 90 per cento dei ragazzi che hanno partecipato al concorso in questi anni ha proseguito gli studi in ambito scientifico. «Io vorrei frequentare il corso triennale in Scienze e tecnologie alimentari a Milano - dice - poi la magistrale in Alimentazione e nutrizione umana». Da quando ha cinque anni Marco pratica anche il ciclismo e in questa stagione è stato confermato dalla Gb junior team di Castano Primo. «Non saprei fare a meno della bici. Vorrei diventare professionista».



I figli dei VIP più viziati: 8 follie da non credere

momentodonna.it



In nave da crociera nella tempesta: venti a 200 km/h e onde enormi

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Alcuni diritti riservati.

> SCOPRI TOP NEWS E TUTTE LE NOSTRE OFFERTE

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Proteggiti dai Ladri. Impianto senza fili. Monitoraggio anche fuori casa. A Luglio -50%

Fatto esplodere il "ponte della morte", va in briciole prima di essere finito

15 attori che non sapevi fossero morti

momentodonna.it

Verisure



Caso Marrazzo, chiede condanne per 37 anni per i quattro carabinieri

Come gli Italiani fanno Soldi Online ma non lo dicono

Con Ronaldo arriva in Italia anche Georgina: chi è la compagna di CR7

forexexclusiv.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TOLMEZZO

Dai banchi del Solari a Milano per fare ricerche sul cancro

Il 17enne Cristian Perissutti, di Forni di Sopra, è tra i dieci studenti scelti dall'Ifom. Lo stage in un centro specializzato: «Lavorare per salvare vite è stimolante»

Luciano Patat / TOLMEZZO

Dai banchi del Liceo scientifico al bancone di un laboratorio di ricerca. È l'esperienza vissuta da Cristian Perissutti, 17 anni, studente del liceo scientifico Isis Fermo Solari di Tolmezzo, tra i protagonisti del concorso nazionale "Lo Studente Ricercatore" indetto dall'Ifom di Milano, istituto rinomato a livello internazionale nella ricerca sul cancro.

Non un'opportunità "qualsiasi", perché assieme a Cristian sono stati appena altri nove i giovani selezionati in tutta Italia, fra centinaia di aspiranti. Perissutti ha testato da vicino, per 15 giorni, l'emozione di lavorare con ricercatori di tutto il mondo durante uno stage sotto la guida di Paolo Bonaiuti. «La proposta di partecipare al concorso è arrivata dalla professoressa Gloria Bolognini, ma me ne aveva già parlato una studentessa tolmezzina, Michelle Cescutti. La passione per la scienza



Lo studente del liceo scientifico Isis Fermo Solari al lavoro a Milano

ce l'ho sin da piccolo e ho deciso di provare».

Grazie alle sue qualità, il giovane è entrato nella ristretta cerchia dei prescelti, occupandosi di biologia quantitativa della divisione cellulare. Un'esperienza utile anche ai fini pratici: «Ho imparato tecniche e procedure utilizzate nella ricerca, dalla coltivazione

Per 15 giorni il giovane si è occupato di biologia quantitativa della divisione cellulare

delle cellule all'uso di microscopi e strumentazioni, testando sul campo quanto avevo studiato sui libri. Il "Solari" offre un'ottima preparazione teorica e pratica e questo mi ha agevolato all'Ifom».

Partendo da piccole cellule di lievito, Perissutti ha osservato in prima persona i proce-

dimenti che mirano a combattere il cancro «e la prospettiva di lavorare per salvare vite umane è stata incredibilmente stimolante», racconta con orgoglio. E lui, partito dalla piccola Forni di Sopra, dove abita, si è ritrovato a Milano, gomito a gomito con scienziati di tutto il pianeta. «L'impatto con la città mi ha inizialmente confuso – ammette con un sorriso – perché non ero abituato a mezzi di trasporto come tram o metro. Ma durante le visite nel tempo libero con gli studenti e i tutor ho apprezzato molto tutti gli angoli cittadini. Il contatto con gli altri ricercatori? C'era una bellissima atmosfera, tanta energia: poter parlare con loro mi ha arricchito. Ringrazio Paolo Bonaiuti, mi ha trasmesso passione per il lavoro e tante qualità umane».

Cristian, appassionato di scienze, lettura, pianoforte e informatica, sogna in futuro di iscriversi a ingegneria elettronica. E l'impegno scientifico potrebbe continuare: «Una facoltà come quella non mi precluderebbe di prendere la strada della ricerca, è abbastanza generica e consente di spostarsi in altri ambiti – conclude –. All'Ifom, per esempio, sono rimasto stupito perché non c'erano solo medici e biologi, ma anche matematici e ingegneri».

Un 17enne pronto a farsi strada nel mondo. Con tanto orgoglio per la Carnia e il "Solari", capitanato dalla dirigente scolastica Manuela Mecchia. —

© RIPRODUZIONE CON DIRITTI RISERVATI





Ricerca, precariato e poche tutele: la dura vita delle mamme in camice

Ricerca, precariato e poche tutele. Storie di mamme in camice, tra sacrifici e sogni

A cura di **AdnKronos** 12 luglio 2018 - 22:50

 Mi piace 521.671



Squali nello Stretto di Messina, l'esperto: "non scoraggiano il turismo anzi sono un'attrattiva, la BBC viene qui per filmarli"


Vai alla **HOME**
e scopri tutte le notizie

Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (ERC). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

appena nato. “Quando non viene scandito nessun diritto, tutto – dalle ferie all’astensione facoltativa e l’allattamento – va concordato e dipende dal buon cuore del capo”.

In passato andava anche peggio: “Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraveva più di 3 mesi – racconta una scienziata – e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c’è la sospensione temporanea”. E’ un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l’Italia? “Certo qualcosa da cambiare c’è per garantire più dignità”, fanno notare le intervistate. Perché l’età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e “non si può fare finta di niente”.

“I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni”, riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell’iter è l’abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un’età fra i 40 e i 50.

“E’ meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova”. Anche comprare casa è un’impresa, “ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi”, sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, “arriva la mazzata dell’Irpef”. Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. “In realtà – obietta Giusi – quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità”.

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva “600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura”, alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull’endocitosi che le sono valse una pubblicazione su ‘Science’, Giusi non ha dubbi: “Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa”. L’entusiasmo aiuta, all’inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: “Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo”.

Il paragone con l’estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: “Ho fatto un periodo in Olanda – racconta ad esempio Giusi – la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no”. Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. “Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno”, come un altro ‘expat’ le aveva predetto, “è stato amore incondizionato”.

“Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall’ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch’io a godere di questa esperienza”. Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo “stoico fidanzato” che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l’ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che sofferirà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti

chimici, fisici e biologici.

“E' una realtà rara anche all'estero – dice Tiziana – e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto”. Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

“Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps”. Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. “E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi”. Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? “Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia”.

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio “sapevo che quella sarebbe stata la mia strada”, dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. “Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' – racconta – Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nascondereò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia”.

A cura di **AdnKronos**

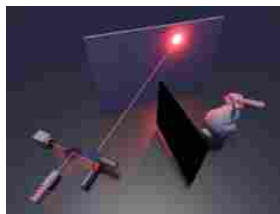
© 22:50 12.07.18

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Venezia, idrogeno per i vaporetta: la tecnologia c'è



Arte: con la luce laser rivivono i decori nell'architetture...



Per ogni italiano 2 farmaci al giorno: sale spesa...




Il Sottosegretario Regionale Mario Mazzocca in visita operativa a...



Spazio, neutrini cosmici: l'astrofisica padovana Sara Buson dietro la...



Salute, la storia di Vittorio: sul catamarano in carrozzina...


 Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. [Scopri di più](#)

Notizie Meteo Intrattenimento Sport Money **Lifestyle** Altro >

 lifestyle

cerca nel Web

Come prendere il meglio da tre diete ragionevoli

 D La Repubblica | 25 minuti fa | di Claudia Bortolato

Anche e soprattutto in piena estate, spinti da un'ansia da (fili)forma fisica, impazzano idee luminose (e talvolta stravaganti) per dimagrire. Fortuna che negli ultimi anni il nostro bagaglio culturale-dietetico si è un po' affinato, grazie anche all'entrata in scena di regimi dietetici più o meno sensati, dai quali si può attingere il meglio non tanto per perdere peso (come noto, è sempre necessario il supporto medico personalizzato per intraprendere una dieta dimagrante nel senso stretto del termine), quanto per **mantenere la forma fisica**, magari conquistata grazie anche al maggior movimento favorito dalla stagione e dalle vacanze, o comunque per moltiplicare il proprio benessere. Con le indicazioni del dottor Luca Piretta, gastroenterologo e nutrizionista, Università Campus Biomedico di Roma, ne abbiamo analizzate tre tra le più interessanti. I sabotatori delle diete

DIETA TURBO

Ideata dalla dietologa delle star hollywoodiane Haylie Pomroy, presentata nell'omonimo libro edito da Sperling & Kupfer, la Pomroy, in controtendenza con il pensiero scientifico imperante ("con le diete troppo veloci si rischia fortemente di perdere non solo la massa grassa ma anche la massa magra, che invece va tutelata", dice Piretta), è tra le prime nutrizioniste a sostenere che un dimagrimento veloce (circa 6 chili in 14 giorni) indotto da una giusta combinazione di alimenti, erbe e spezie (queste ultime ottime sostituti del sale e "cariche" di antiossidanti, di tannini e resine balsamiche che stimolano l'organismo), sia la miglior strategia per perdere peso, perché **abbatte la noia e lo scoraggiamento**, tra i maggiori sabotatori delle classiche diete.

Prendi il meglio. Alcuni consigli della Pomroy che si possono seguire per migliorare le performance della dieta quotidiana: **mangiare 5 volte al giorno** (per un totale di 35 tra pasti e spuntini ogni settimana) e almeno ogni 2-4 ore per mantenere alto il metabolismo, scegliendo in proporzioni calibrate carboidrati e proteine, vegetali in quantità e privilegiando cibi e spezie, di preferenza bio, individuate per il loro indice termogenico (secondo la Pomroy fanno bruciare i grassi più in fretta), come pesce pescato, uova, quinoa. E poi legumi, tempeh, senape senza additivi, rafano, peperoncino e altre spezie, riso, avena, grano saraceno e kamut. Durante il giorno occorre, naturalmente, bere molta acqua, ma in precise quantità, ovvero 3 cl per ogni chilo di peso.

TI POTREBBE INTERESSARE: I 10 trucchi per mangiare tutto senza ingrassare

DIETA DASH

Abbassa la pressione, fa perdere peso ed è piuttosto facile da seguire: la dieta anti-ipertensione Dash (Dietary Approaches to Stop Hypertension), ideata dal National Heart, Lung, and Blood Institute americano, è la più efficace secondo la classifica pubblicata non tanto tempo fa sul sito statunitense US News & World Report (usnews.com). "È una dieta in linea di massima utile per tutti, perché aiuta a ridurre il rischio di ammalarsi di ipertensione", commenta Piretta.

Prendi il meglio. Gli step fondamentali della dieta Dash, che si possono adottare per migliorare forma e benessere: limitare il sale complessivamente a 2,3 grammi al giorno (pari a poco più di due cucchiaini da caffè) e aumentare l'introito di magnesio e potassio (verdura a foglia verde, cereali integrali, frutti di mare, legumi, banane) e di Omega 3 (pesce, in particolare quello azzurro e le specie selvatiche), oltre a tenere sotto controllo l'indice glicemico.

DIETA MIMA-DIGIUNO DEI 5 GIORNI

La dieta di longevità "mima-digiuno" dei 5 giorni ideata dallo scienziato Valter Longo, direttore dell'Istituto di Longevità della School of Gerontology dell'University of Southern California di Los Angeles e biochimico dell'Istituto FIRC di oncologia molecolare di Milano, oltre a far perdere dolcemente peso, soprattutto nella zona addominale, migliora le funzioni cognitive e la biochimica del buonumore. "Ma, soprattutto, rappresenta un modello di alimentazione antiaging che punta a ridurre le componenti infiammatorie di un'alimentazione troppo ricca in grassi saturi, a rigenerare il sistema immunitario e ad attenuare gli stimoli di eccessiva proliferazione cellulare, contribuendo così alla prevenzione tumorale", sottolinea Piretta.

Prendi il meglio. La dieta mima-digiuno va intrapresa con ritmi personalizzati, ad esempio una volta ogni 4 mesi se si è sani e si fa poco movimento, e prevede circa 1100 calorie il primo giorno e circa 800 calorie nei restanti quattro, distribuite su carboidrati complessi (come broccoli, pomodori, carote, zucca, funghi), grassi buoni (ad esempio noci, mandorle, nocciole, olio extravergine di oliva e olio di cocco, quest'ultimo perché ricco di grassi a media catena, più facilmente digeribili e subito utilizzati come fonte di energia) e proteine vegetali derivate principalmente dalla frutta a guscio. Ma **gli obiettivi raggiunti con la dieta mima digiuno vanno capitalizzati** adottando regolarmente un'alimentazione corretta che può essere seguita sempre e da chiunque e che, secondo lo scienziato, deve avvicinarsi il più possibile a un regime vegetale (legumi, ortaggi, frutta) più pesce 2-3 volte la settimana. Fondamentale è anche sedersi a tavola tenendo d'occhio l'orologio per meglio assecondare i ritmi biologici e di secrezione ormonale dell'organismo (con tutti i vantaggi che ne derivano per l'assimilazione dei cibi e il senso di fame/sazietà). Per Longo l'ideale è osservare 12 ore di digiuno notturno e 12 ore diurne da dedicare ai pasti, meglio se suddivisi in 2 principali più uno spuntino (tutti gli approfondimenti su: "Alla tavola della longevità", Vallardi Editore, euro 18. I ricavi sono interamente devoluti

alla ricerca di Longo).



ALTRO SU MSN:

La dieta che funziona (Rai Play)

[Vai alla Home page MSN](#)

ALTRO DA D LA REPUBBLICA



[Justin Prentice: "Io, da uomo femminista a mostro stupratore per la serie Tredici"](#)

[D La Repubblica](#)



[Hanno lo stesso sorriso! George a confronto con 'nonna' Diana](#)

[D La Repubblica](#)



[Solari: texture facili per ottimizzare i risultati](#)

[D La Repubblica](#)



D La Repubblica

[Vai al sito di D La Repubblica](#)

[Notizie](#) [Meteo](#) [Intrattenimento](#) [Sport](#) [Money](#) [Lifestyle](#) [Benessere](#) [Video](#) [Cucina](#) [Oroscopo](#) [Motori](#) [Tecnologia](#) [Incontri](#)

Notizie Oggi

HOME CRONACA ▾ POLITICA ▾ MONDO ▾ ECONOMIA ▾ TECNOLOGIA ▾ SPORT ▾ MOTORI ▾

SEZIONI ▾



Home > Adnkronos > La paladina delle mamme in camice 'Direttore risorse umane dell'anno'

Adnkronos Salute

La paladina delle mamme in camice 'Direttore risorse umane dell'anno'

13 luglio 2018

0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ Pinterest



SEGUICI

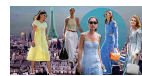
f 9,655 Fans MI PIACE

G+ 1,561 Follower SEGUI

Instagram 8,263 Follower SEGUI

Twitter 4,691 Follower SEGUI

POPOLARE



Street style: i look in&out dall'Haute Couture parigina
8 luglio 2018



Colapesce: "Non potrei mai rinunciare alla mia musica senza etichette"
22 giugno 2018



Vi consiglio "Love for sale" di Seal per la sua mellow...
15 giugno 2018



Aquarius, mistero svelato: cosa è successo davvero Salvini, Juncker, il panico e.....
12 giugno 2018

Carica altro ▾

RACCOMANDATA



Cronaca

Imbarca 66 migranti in Libia Salvini blocca l'italiana Thalassa Sospetto precedente sulla nave

Libero Quotidiano

FISM rinnova la collaborazione con Volocom: il portale con notizie in...

Rossella Blasi, direttore Risorse umane, **Ifom** Milano

Pubblicato il: 13/07/2018 13:09

Le mamme in camice "sono delle vere eroine": se è già difficile lavorare e portare avanti una famiglia, ancora di più lo è se il lavoro è impegnativo, senza orari né fine settimana, fluido come quello del ricercatore. E il binomio diventa sempre più raro quando c'è un percorso di carriera importante". Lo sa bene **Rossella Blasi**, che da quasi vent'anni è **responsabile risorse umane all'Ifom, Istituto Firc di oncologia molecolare di Milano**, e che a 41 anni è madre di Martina e Nicolò. Lei che l'organigramma l'ha scalato da 'acrobata' divisa fra casa e ufficio, per semplificare la vita delle mamme **Ifom** ce l'ha messa tutta ed è stata premiata: grazie al suo impegno, ha vinto il **'TopLegal Corporate Counsel Award 2018'** come **"miglior direttore risorse umane dell'anno"**.

Tra i suoi fiori all'occhiello **Ifom** vanta asilo aziendale, integrazione multiculturale, welcome amministrativo e linguistico. Ma soprattutto c'è il **Lab G**, laboratorio che dall'Istituto di via Admello descrivono come "un caso **unico nel mondo della ricerca**". Una realtà studiata ad hoc **per aiutare le scienziate col pancione o appena diventate madri** nelle difficoltà che affrontano ogni giorno, descritte il 12 luglio dall'AdnKronos Salute raccogliendo [le testimonianze di alcuni 'camici rosa' che hanno sperimentato cosa significa una gravidanza al bancone](#).

La missione di Blasi? "Individuare il giusto work-life balance in un centro di ricerca sul cancro di calibro internazionale, in cui oltre l'80% dei lavoratori è ricercatore, il 25% è la quota di stranieri provenienti da 25 Paesi del mondo, e **la percentuale di donne è del 60%, di cui il 30% in posizione di management**". Un'opera "non facile", specie se va realizzata tenendo la barra dritta verso "la priorità: la ricerca sul cancro, intorno alla quale deve ruotare tutta la macchina organizzativa". Ma per la manager i suoi ingranaggi si oliano anche "cercando di dare massima serenità ai ricercatori con famiglia, perché né il loro obiettivo scientifico né il loro impegno 'casalingo' si ostacolano a vicenda". Così il modello **Ifom** sembra funzionare, visto che "in Istituto abbiamo **una percentuale altissima di mamme ricercatrici** - osserva Blasi - che tra l'altro fanno il **primo figlio in età giovane** rispetto alla media nazionale".

Per andare incontro alle esigenze professionali ed esistenziali dei ricercatori, così come degli altri dipendenti, **"l'Ifom ha adottato delle misure di conciliazione vita-lavoro** che vengono riconosciute come estremamente innovative nell'ambito delle realtà di ricerca modernamente strutturate", sottolineano dal centro.

"Il **programma di work-life balance**, che ha già ottenuto nel 2011 il premio Conciliazione famiglia-lavoro della Regione Lombardia - ricordano - prende le mosse dalle esigenze specifiche di un Istituto che tipicamente recluta risorse umane giovani, età media 30 anni, e di provenienza internazionale. Le iniziative previste nel programma mirano pertanto ad **agevolare l'attrazione di talenti nazionali e internazionali**, offrendo loro servizi che consentano di concentrarsi sul proprio percorso di carriera con il massimo rendimento". I benefici sono diversi, evidenzia Blasi: "Di natura motivazionale, poiché l'attività professionale non configge con la vita familiare e privata, anzi ne agevola la simbiosi; economici, e mi riferisco soprattutto all'asilo nido e ai servizi burocratici che destiniamo ai ricercatori, aspetto cruciale considerato quanto sono ostiche le procedure burocratiche in Italia anche per noi italiani, figuriamoci per un giapponese o un indiano". Esistono poi i "vantaggi sociali -



Battesimo di Louis, la Regina dà forfait

Benessere

AIL: nei tumori del sangue in arrivo nuovi trattamenti



prosegue la manager – perché agevoliamo i nostri ricercatori provenienti dai 5 continenti a integrarsi nel contesto culturale italiano tramite apposite figure di **facilitatori interculturali**".

Guardando alle sue 'creature', però, l'orgoglio più grande della direttrice risorse umane dell'Ifom è il **Lab G**. "Di norma – osserva – nei centri di ricerca biomedica la vita di laboratorio è preclusa alle ricercatrici in stato di gravidanza, puerperio o allattamento, perché sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici che in certe dosi e in determinati periodi della gravidanza potrebbero essere pericolosi per il bambino. Il Lab G – conclude Blasi – consente alle ricercatrici di **conciliare serenamente il proseguimento della propria carriera scientifica con la maternità**, offrendo loro l'opportunità di lavorare in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo della gravidanza e dell'allattamento".

[**Fonte articolo:** [ADNKRONOS](#)]

Post Views: 1

CONDIVIDI



Mi piace 0

Tweet

Articolo precedente

Da Amatrice a Cittaducale un pic-nic diffuso per rilanciare il territorio

Articoli correlati

Di più dello stesso autore



Adnkronos

Da Amatrice a Cittaducale un pic-nic diffuso per rilanciare il territorio



Adnkronos

Dompè: ultimati lavori ampliamento sito produttivo e R&S L'Aquila



Adnkronos

FactorYmpresa Turismo, a Torino secondo Town Meeting sul Food&Wine



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

SALUTE Appassionato di ciclismo, si allena tre volte a settimana e vuole diventare un professionista. Idee chiare anche sulla facoltà universitaria da frequentare

A combattere il cancro c'è anche un novarese

Marco Perfetto, 18 anni, studente dell'istituto Bonfantini, ha vinto la 14^a edizione del concorso nazionale «Lo studente ricercatore» di Ifom Milano

NOVARA (bec) **Marco Perfetto**, 18 anni, studente dell'istituto tecnico agrario Bonfantini, ha vinto la 14^a edizione del concorso nazionale «Lo Studente ricercatore» indetto dall'Ifom di Milano, istituto rinomato a livello internazionale nella ricerca sul cancro. Lo studente ha superato un test d'ammissione insieme ad altri 9 giovani promettenti studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia. La sua candidatura è proposta dalla docente **Maria Grazia Cangemi** e il dirigente scolastico **Pierangelo Marcalli**.

Si tratta di un progetto unico nel suo genere: consente ogni anno a una selezione di eccellenti liceali di vivere in prima persona la ricerca scientifica, lavorando intensamente per 15 giorni fianco a fianco con ricercatori provenienti da tutto il mondo. I ricercatori che lavorano in Ifom provengono infatti da circa 25 Paesi nel mondo. Marco, che nel suo tempo libero si divide tra la

passione per le scienze e il ciclismo a livello agonistico (a cui si applica dall'età di 5 anni), è ora a Milano e ha iniziato lunedì 9 luglio il suo stage di 15 giorni soggiornando nella guest house internazionale di Ifom.

In particolare si occuperà di Meccanismi di migrazione delle cellule tumorali sotto la guida della ricercatrice **Sara Bisi**.

Si tratta di un'area molto promettente nell'ambito della ricerca sul cancro e per Marco è una bella scommessa passare dai banchi di scuola alla prova del bancone di laboratorio. Tra l'altro è curioso che proprio delle ricerche recenti condotte dal gruppo di ricerca in cui lavorerà Marco abbiano evidenziato come le cellule si muovano più efficacemente in gruppo seguendo delle dinamiche diurne proprie come nelle gare di ciclismo.

Marco, cosa vorrebbe fare da grande?

«Coltivo una passione da ormai 13 anni che è quella dello

sport. Pratico ciclismo su strada a livello agonistico dall'età di 5 anni. Da grande desidero continuare questo percorso passando nel mondo del professionismo che sarà solo una tappa e non una meta. Mi alleno tutti i giorni e nei giorni festivi ci sono le gare. Prima era un divertimento, adesso è quasi un lavoro unito al divertimento che c'è sempre stato».

A che facoltà vorrebbe iscriversi?

«Triennale in Scienze e tecnologie alimentari e magistrale in Alimentazione e nutrizione umana».

Quali sono le sue passioni?

«Si possono contare sulla punta delle dita di una mano perché sono tre: il ciclismo di cui non saprei farne a meno, la musica che mi tiene compagnia in ogni momento della giornata e i motori che sono uno svago dalla routine quotidiana».

Come è nata la sua passione per la scienza?

«E' nata alle superiori, quan-

do ho iniziato a vedere l'ambiente scolastico come un luogo dove si imparano e si scoprono nuove cose. Quest'anno ho iniziato a studiare biotecnologie e trasformazione dei prodotti in ambito alimentare e queste due materie mi hanno catturato fin da subito creando in me molto interesse».

Perché ha fatto richiesta per il bando?

«Credo che lo studente debba mettersi alla prova per migliorare se stesso e anche per credere di più nei propri mezzi. Bisogna cogliere al volo possibilità come questa che sarà un'esperienza di alto livello che mi aiuterà a crescere».

Cosa si aspetta da questa esperienza?

«Di crescere a livello culturale in quanto opererò con un personaggio che è professionista nel suo lavoro e crescere anche a livello umano perché sarà un'esperienza indimenticabile che mi mostrerà molti aspetti della vita di tutti i giorni da un altro punto di vista».



Lo studente del Bonfantini Marco Perfetto, 18 anni



OggiTreviso > Benessere

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice.

AdnKronos | [commenti](#) |



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che

0 [Tweet](#)
[Condividi](#)
[Invia ad un amico](#)
[stampa la pagina](#)
[aggiungi ai preferiti](#)
ZOOM: A- A+

prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protrava più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Aire e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state

pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

13/07/2018



AdnKronos

Commenta questo articolo

commenti |

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

Vedi tutti i Blog di OggiTreviso!



Controcorrente

di Francesca Salvador

"CANCRO, LA MALATTIA CHE MI HA GUARITA"



In Edicola



TURISMO DEL BENESSERE

A cura di **Cinzia Galleri**

Inghilterra

FAI FITNESS VISITANDO LONDRA

Fare attività fisica mentre si visita una città? È possibile se prenoti un London Fitness

Tour. Nato un anno fa dall'idea di due italiani residenti a Londra, è un allenamento itinerante con un personal trainer che è al tempo stesso una guida. L'attività consiste in una camminata sostenuta, alternata a esercizi fisici, pensata per tonificare tutto il corpo e migliorare coordinazione e resistenza. Il tutto

mentre si acquisiscono curiosità e nozioni interessanti sulle zone che si stanno esplorando. Il training varia di intensità a seconda del livello del gruppo, perché gli esercizi si eseguono in compagnia degli altri turisti. Un nuovo modo per scoprire Londra, fondersi con essa e fare nuove amicizie.
Info: londonfittestour.it



Toscana

* LA DIETA MIMA DIGIUNO

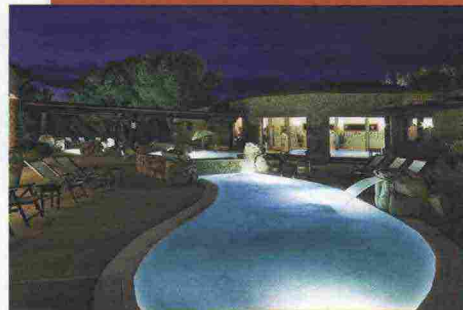
Rallenta l'invecchiamento cellulare e abbassa i fattori di rischio di malattie metaboliche. Questi gli obiettivi a cui auspica la dieta Mima Digiuno ideata da Valter Longo, scienziato dell'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare di Milano, e illustrata nel suo libro *La Dieta della Longevità*. L'Adler Thermae Spa Resort, nel Senese, è uno dei pochissimi centri italiani a proporre il programma alimentare, basato sulla somministrazione di un kit di 5 scatole, una al dì, che sostituisce il fabbisogno giornaliero di cibo. L'ospite della struttura sarà seguito passo dopo passo nel percorso di dieta da un team medico e terapeutico specializzato, sia durante la permanenza nella spa, sia dopo il rientro a casa. Info: adler-thermae.com



Sardegna

* IN FORMA CON I PROFUMI DELLA GALLURA

Il contesto è quello di una Sardegna incontaminata e vivace. L'Hotel Marinredda Thalasso & SPA, a pochi passi dal borgo di Isola Rossa (Olbia-Tempio), un piccolo paesino di pescatori con botteghe artigianali e un porto turistico, coniuga il lusso di una struttura cinque stelle con la bellezza incontaminata del territorio. La stessa terra dalla quale provengono i prodotti, biologici, come il mirto, l'eucalipto e l'uva, utilizzati nella linea di trattamenti chiamata Sardinian Signature, proposti dal Centro Thalasso & Spa L'Elicriso della stessa struttura alberghiera. Tra questi il rituale Profumi della Gallura (90 minuti, 130 €), che comprende uno scrub energizzante agli oli essenziali di limone ed eucalipto e un massaggio decontratturante. La remise en forme prevede anche il Gommage al sale (20 minuti, 50 €): un'esfoliazione corpo con sale marino della Sardegna, olio neutro e fiori di lavanda locali, capace di eliminare le cellule morte e favorire il rinnovo dei tessuti.
Info: hotelmarnredda.com



Milano

* ADDIO AL NUBILATO ALLE TERME

Non solo il giorno delle nozze, anche l'addio al nubilato deve essere una giornata indimenticabile. QC Terme a Milano consiglia una wellness wedding experience. Il pacchetto Salus per Amorem comprende l'ingresso giornaliero al centro benessere; il kit spa con accappatoio, telo, ciabattine e spilla personalizzata per la sposa e tutte le amiche; due omaggi per la sposa e una pochette contenente quattro maschere viso, assieme a una copia di *Vogue Sposa*; un voucher Pinko, con i riferimenti per la prenotazione di un appuntamento in showroom per la scelta guidata degli abiti da cerimonia, aperitivo privato e ritiro di un regalo dedicato e un corredo di bellezza per tutte le partecipanti contenente un fango corpo, scrub e maschera viso.
Info: qcterme.com



Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

Per molte neanche maternità pagata da Inps, poche eccezioni i bandi che danno valore all'aver avuto figli

SALUTE


 12/07/2018 16:51 | AdnKronos  @Adnkronos


Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (leo) di Milano e si è

guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun



IN PRIMO PIANO

Acqua non potabile a Palau: ordinanza comunale di divieto di utilizzo per fini alimentari

Olbia, aperti i termini per presentare le domande per l'assistenza scolastica rivolta ai disabili

Arrestato 30enne olbiese che nascondeva in casa 1,7 chilogrammi di marijuana

Lettoni e ombrelloni abusivi a Porto Pollo, sequestro della Guardia Costiera e denuncia

Da domani a Olbia mostra fotografica "Guido Costa, fotografie della Sardegna del primo Novecento"

Ritorna "Olbia sotto le stelle", stasera l'appuntamento con Don Sini

Premio alla Carriera del Sardinia Film Festival ad Andrej Konchalovskij

Secondo appuntamento a San Teodoro con la settima stagione di "Musica in Crescendo"

Olbia, ubriaco appicca incendio all'ingresso di una casa: arrestato 40enne

Mercoledì 18 inaugura il servizio di elisoccorso a Olbia

diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraeva più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo". Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda -

LE NOTIZIE PIÙ LETTE

Gianna Nannini e Bob Sinclair per l'estate a Golfo Aranci ricca di tanti altri eventi

Arrestato 30enne olbiese che nascondeva in casa 1,7 chilogrammi di marijuana

Da domani a Olbia mostra fotografica "Guido Costa, fotografie della Sardegna del primo Novecento"

Olbia, ubriaco appicca incendio all'ingresso di una casa: arrestato 40enne

Secondo appuntamento a San Teodoro con la settima stagione di "Musica in Crescendo"

Problematiche di viale Aldo Moro a Olbia, il sindaco domani incontra residenti e commercianti

Ritorna "Olbia sotto le stelle", stasera l'appuntamento con Don Sini

Lettoni e ombrelloni abusivi a Porto Pollo, sequestro della Guardia Costiera e denuncia

Olbia, aperti i termini per presentare le domande per l'assistenza scolastica rivolta ai disabili

Successo per la prima Biennale d'Arte Contemporanea a Olbia

racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici. "E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle

ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

0
CONDIVISIONI

Facebook	Twitter	Stampa
Google+	LinkedIn	E-mail
Più...		

LEGGI ANCHE

CONGRATULAZIONI!!
ONLINE: 12/07/2018 17:51:59
 Sei il visitatore numero 1.000.000! Non è uno scherzo! **Sei stato selezionato adesso!** **CLICCA QUI!**
 Il nostro sistema random ti ha scelto come possibile **VINCITORE ESCLUSIVO** di una **500!** LAFABBRICADEIPREMI



OlbiaNotizie.it © 2018 Damos Editore S.r.l.s
P.IVA 02650290907

Giornale quotidiano online iscritto nel registro stampa del Tribunale di Tempio Pausania, decreto n°1/2016 V.G. 248/16 depositato il 01.04.2016

CERCA

Filo diretto con OlbiaNotizie

- SCRIVI AL DIRETTORE
- SCRIVI ALLA REDAZIONE
- SEGNALA UNA NOTIZIA
- SEGNALA UN EVENTO

redazione@olbianotizie.it

CI TROVI ANCHE SUI SOCIAL



Olbianotizie.it
24.155 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Questo sito utilizza cookies

Questo sito può utilizzare alcuni cookie per offrirti una navigazione migliore. Cliccando su "OK" o utilizzando il sito, accetti la nostra policy sui cookie.

OK Leggi la policy

Free cookie consent by cookie-script.com

IONE PUBBLICITÀ PRIVACY E COOKIES NOTE LEGALI ARCHIVIO

MA PAGINA 24 ORE VIDEO

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE CONOSCI LA CITTÀ

ULTIMORA 12 LUGLIO 2018 |

CERCA ...

HOME SPECIALI SALUTE

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

POSTED BY: REDAZIONE WEB 12 LUGLIO 2018



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) – Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all’Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si e’ guadagnata un assegno di tipo A

all’universita’ degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato piu’ tempo, ma una clausola del bando da’ la possibilita’ di capitalizzare gli anni di maternita’ (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall’European Research Council (Erc). “Mi e’ sembrato positivo, da’ un valore alla maternita’. Nella vita quotidiana talvolta e’ diverso”, ammette. Lo testimoniano all’AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: “Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro”. In caso di maternita’ di solito si va incontro al congelamento della borsa ed e’ senz’altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che puo’ riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

“Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele – dicono le intervistate – Così’, piu’ spesso di quanto

Training e Solutions
 di Ing. Andrea Lionzo

Amministrazioni Condominiali
 Sicurezza sul lavoro
 a Padova
 www.trainingsolutions.it

VENETONEWS
 INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

Padovanews Quotidi...
 6505 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Condividi

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

12 LUGLIO 2018

12 LUGLIO 2018

12 LUGLIO 2018

12 LUGLIO 2018

si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternita' obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebe' appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraveva piu' di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'e' la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'e' per garantire piu' dignita'", fanno notare le intervistate. Perche' l'eta' fertile coincide con gli anni in cui si e' nel pieno della carriera in laboratorio e "non si puo' fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durera' 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perche' ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si puo' concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter e' l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero piu' o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'eta' fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarieta' ti mette a dura prova". Anche comprare casa e' un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente puo' permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realta' - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, e' la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed e' stato importante perche' ha continuato a pagarmi e ha fatto si' che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternita'".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con se' anche responsabilita': "Non e' bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte piu' tutele. Perche' la certezza di un posto non esiste piu' neanche in altri settori, ma le tutele si' e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non e' il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone e' il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme e' nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato



12 LUGLIO 2018
**Secondo ad Altavilla
 Vicentina con "Cinema
 sconfinato"**



12 LUGLIO 2018
**Saldi: ascom padova,
 dopo +2% primo
 weekend, rilanciano con
 'notte dei colori' (2)**



12 LUGLIO 2018
**Saldi: ascom padova,
 dopo +2% primo
 weekend, rilanciano con
 'notte dei colori'**



12 LUGLIO 2018
**Taglio vitalizi, si' della
 Camera**



12 LUGLIO 2018
**Pedrosa lascia la Moto
 Gp**



12 LUGLIO 2018
**Parte da Arezzo con
 Paolo Fresu l'Enel
 Energia Tour**



12 LUGLIO 2018
**Floris, Mentana & co.: il
 nuovo palinsesto La7**



12 LUGLIO 2018
**Antitrust, 1,37 mld di
 sanzioni in 7 anni**



12 LUGLIO 2018
**Pensioni, Corte Conti:
 "Esauriti spazi per
 correggere Fornero"**



12 LUGLIO 2018
**Cremonini, il tour della
 svolta torna a ottobre nei
 palasport**

di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si e' fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "e' stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternita' di un anno da condividere con il papa'. Uscire dall'ufficio alle 16 e' la normalita' e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilita' dei giovani ricercatori, ed e' diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi e' mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realta' rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino e' la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternita' Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'eta' le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più e' difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come e' successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: diro' di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nascondere' il fatto che questo lavoro e' anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

(Adnkronos)

Vedi anche:



CRITICAMENTE

Marina libica al Governo Conte: "Finalmente l'Italia si è svegliata" Oggi lo shopping è diverso rispetto a vent'anni fa! Scopri come risparmiare online
 Aquarius. La nuova tratta degli schiavi La scopa elettrica è la tua amica migliore per le faccende domestiche
 Sulla guerra

RETE EVENTI PROVINCIA DI PADOVA

Mille Papaveri Rossi. Itinerari storico artistici nel Centenario della Vittoria
 Aperitivo a teatro: Al Teatro Verdi di Padova in scena La madre
 Svelare: la maschera neutra ed espressiva. Masterclass internazionale al Centro maschere e strutture gestuali di Abano Terme
 L'Estate Carrarese a Padova
 Falstaff con il Circolo della lirica di Padova
 #DaiColliali'Adige. Per chi ama viaggiare alla scoperta di luoghi meno conosciuti
 Concerti d'estate con l'Orchestra di Padova e del Veneto
 Il Giardino di Valsanzibio ospita la performance Spiriti Sottili
 Il film vincitori della 17^ edizione di Euganea Film Festival
 Fondo per la promozione della lettura, della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario. Scadenza 12 luglio 2018

12/07/2018

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice



0 CONDIVISIONI 0 COMMENTI Preferiti (0)



SCRITTO DA:
ADNKRONOS SALUTE



PUBBLICITA'

Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi





✉ Iscriviti alla Newsletter

Ogni settimana, gli approfondimenti e le ultime notizie su salute, benessere e medicina!

Inserisci la tua email

INVIA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

-  Pilates: il metodo che aiuta i muscoli e l'autocontrollo
-  Perdita di massa muscolare
-  Maschera viso: consigli per la bellezza della pelle
-  Contraccezione senza frontiere: protezione in vacanza

🗨 ESPERTO RISPONDE:

conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraeva più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi



Esami Ematochimici, ricerca antigeni, ricerca immunoglobuline, E.L.I.S.A. per tossina botulinica

Risposta a cura di:
[Dr. Luano Fattorini](#)



la radiattività dura poche ore

Risposta a cura di:
[Dr. Giovanni De Filippo](#)

Oltre **75.000** consulti già erogati!
 Accedi all'archivio

40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti

con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

Servizio di aggiornamento in collaborazione con:



SCRITTO DA:

ADNKRONOS SALUTE

This video is either unavailable or not supported in this browser
Error Code: MEDIA_ERR_SRC_NOT_SUPPORTED

Technical details :

The media could not be loaded, either because the server or network failed or because the format is not supported.

Session ID: 2018-07-13:14d9a81dff8723fed0969 **Player ID:** 13cec69b-5d8d-4328-8078-59b469edfd2d

If you are using an older browser please try upgrading or installing Flash.

OK

Commenti

Partecipa alla discussione, aggiungi un commento all'articolo

Non sei registrato? Ci vogliono solo pochi secondi.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Ogni settimana, gli approfondimenti e le ultime notizie su salute, benessere e medicina!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA: PRECARIATO E POCHE TUTELE, LA DURA VITA DELLE MAMME IN CAMICE

Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (leo) di Milano e si ? guadagnata un assegno di tipo A all'universit? degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato pi? tempo, ma una clausola del bando d? la possibilit? di capitalizzare gli anni di maternit? (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi ? sembrato positivo, d? un valore alla maternit?. Nella vita quotidiana talvolta ? diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternit? di solito si va incontro al congelamento della borsa ed ? senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che pu? riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Cos?, pi? spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternit? obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col beb? appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protraveva pi? di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'? la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'? per garantire pi? dignit?", fanno notare le intervistate. Perch? l'et? fertile coincide con gli anni in cui si ? nel pieno della carriera in laboratorio e "non si pu? fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durer? 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perch? ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si pu? concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter ? l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero pi? o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'et? fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precariet? ti mette a dura prova". Anche comprare casa ? un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente pu? permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realt? - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, ? la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed ? stato importante

perch? ha continuato a pagarmi e ha fatto s? che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternit?". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con s? anche responsabilit?: "Non ? bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte pi? tutele. Perch? la certezza di un posto non esiste pi? neanche in altri settori, ma le tutele s? e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non ? il massimo". Il paragone con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone ? il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme ? nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si ? fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro'expat' le aveva predetto, "? stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternit? di un anno da condividere con il pap?. Uscire dall'ufficio alle 16 ? la normalit? e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di **Aire** e Unione europea che favorisce la mobilit? dei giovani ricercatori, ed ? diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi ? mamma della piccola Ariel che soffi? la prima candolina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (**Istituto Fire** di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici. "E' una realt? rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino ? la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sar? disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta gi? scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in pi? con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternit? Inps". Anche per Tiziana servirebbero pi? misure di sostegno. Andando avanti con l'et? le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E pi? diventi qualificato, pi? ? difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione pu? scattare proprio fra i banchi, come ? successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e gi? dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sar? invece una di quelle ricercatrici che andr? dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sar? sincera: dir? di inseguire i loro sogni perch? si pu? fare tutto. Ma non nasconder? il fatto che questo

lavoro ? anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

lunedì, luglio 2, 2018

f G+ t

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia & Sviluppo](#) [Ambiente e Scienze](#) [Cultura](#) [Gusto](#) [Life&Style](#) [Turismo](#) [Mondo Sport](#)[Speciali](#)[Home](#) > [Ambiente e Scienze](#) > [Da Casarano a Milano con un concorso scientifico nazionale: la storia del...](#)[Ambiente e Scienze](#) [Scienza](#)

Da Casarano a Milano con un concorso scientifico nazionale: la storia del diciottenne Simone Marigliano

Scritto da **Redazione** - 2 luglio 2018

0

I più letti

Colpo ai clan leccesi della Sacra Corona Unica, 33 arrestati

2 luglio 2018

Papa Francesco a Bari, il Vademecum del Pellegrino: tutte le info...

1 luglio 2018

Emergenza rifiuti ad Altamura, fino a quando?

30 giugno 2018

Foggia, Grassadonia è il nuovo allenatore, la presentazione è divertentissima

30 giugno 2018

PortaGrande in Festival: inizia con Noemi un mese di spettacoli a...

29 giugno 2018

Fare esperienze di ricerca impegnative ed appaganti a 18 anni, quando c'è da

scegliere il proprio futuro e da prepararsi all'Università. Ma anche quando è tempo di mettersi alla prova e di misurare le proprie capacità ed i propri talenti.

Simone Marigliano, un meritevole studente di 18 anni del liceo scientifico linguistico G.C.Vanini di **Casarano**, ha vinto la 14a edizione del concorso nazionale "Lo Studente Ricercatore" indetto dall'**IFOM di Milano**, istituto rinomato a livello internazionale nella **ricerca sul cancro**. Simone ha brillantemente superato un difficilissimo test d'ammissione insieme ad altri 9 giovani promettenti studenti che sono stati selezionati tra centinaia di candidati provenienti da tutta Italia.

"Lo Studente Ricercatore" è un progetto unico nel suo genere promosso da **IFOM**: consente ogni anno a una ristrettissima selezione di eccellenti liceali di vivere in prima persona la ricerca scientifica, lavorando intensamente per 15 giorni fianco a fianco con ricercatori provenienti da tutto il mondo. I ricercatori che lavorano in **IFOM** provengono infatti da circa 25 Paesi nel mondo.

Simone, che nel suo tempo libero a Casarano si divide tra la passione per le scienze, il disegno, la chitarra e la lettura è ora a Milano ed ha iniziato lunedì 25 giugno il suo stage di 15 giorni soggiornando nella guest house internazionale di **IFOM**.

In particolare Simone sarà attivo nell'Unità di Colture Cellulari sotto la guida della ricercatrice **Ilaria Rancati**.

Si tratta di un'area molto promettente nell'ambito della ricerca sul cancro e per Simone è una bella scommessa passare dai banchi di scuola alla prova del bancone di laboratorio!

Una piccola grande sfida che costituisce forse il primo passo in un percorso di formazione e carriera scientifica che Simone e gli altri 9 studenti-ricercatori potrebbero intraprendere dopo la maturità che li aspetta tra un anno: dalle statistiche relative agli anni passati emerge infatti che ben il 90 % dei ragazzi che hanno partecipato in questi 14 anni a "Lo Studente Ricercatore" hanno scelto di imboccare un percorso universitario in ambito scientifico, dalla medicina alle scienze biologiche fino alle biotecnologie.

Il 49% dei partecipanti ha ritenuto molto determinante proprio l'esperienza di "Studente Ricercatore" in **IFOM** nella scelta della facoltà universitaria, forse lo sarà anche per Simone.

In questa direzione giocano senz'altro un ruolo fondamentale anche le scuole del Territorio come il G.C.Vanini di Casarano, impegnati nell'offrire ai ragazzi formazione di qualità e, al tempo stesso, nell'aiutarli all'orientamento verso le scelte future. E ovviamente ai docenti di questi studenti, come il professor **Gianni D'Aprile** e la Dirigente scolastica **Maria Grazia Attanasi**, che hanno proposto la candidatura di Simone al concorso...e avevano visto bene!

Un ragazzo dalle idee chiare, Simone, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono le tue aspirazioni?

"Riuscire a svolgere un lavoro che rispecchi le mie passioni".

Ultimi articoli

Da Casarano a Milano con un concorso scientifico nazionale: la storia...

2 luglio 2018

Lecce, l'iscrizione ai servizi mensa e trasporto scolastico prorogata fino al...

2 luglio 2018

Lo scrittore Giuseppe Catozzella a Crispiano per Aperitivo d'Autore

2 luglio 2018

Luigi Vinaccia vince il sesto Slalom dei Trulli

2 luglio 2018

Colpo ai clan leccesi della Sacra Corona Unica, 33 arrestati

2 luglio 2018

E quindi, cosa vorresti fare da grande?

“Medico, insegnante, ricercatore, in generale qualcosa di inerente alle materie scientifiche”

Spiegaci, come è nata la tua passione per la scienza?

“Nel corso delle scuole medie con lo studio specifico della disciplina”,

E come hai saputo di questo bando di concorso?

“Il mio professore di scienze me ne ha parlato incoraggiandomi a tentare”.

E tu hai fatto subito richiesta?

“Beh, sì, principalmente per curiosità, sperando poi di riuscire a rientrare nel progetto”.

Un test difficile?

“Non eccessivamente, il problema principale è stato il tempo disponibile che non era molto”,

E adesso, cosa ti aspetti da questa esperienza?

“Sicuramente di fortificare la mia passione per le scienze ed in particolare la biologia e di capire come si svolge il lavoro in un centro di ricerca. Per il resto non è la prima volta che affronto uno stage scolastico”.

Cosa hai provato quando ti hanno detto che avevi vinto questo bando?

“Soprattutto gioia e stupore perché, trattandosi di un bando nazionale con solo dieci posti disponibili, le possibilità di farcela erano veramente limitate”.

Un'ultima domanda, come passerai il resto delle vacanze estive?

“L'unico dovere rimasto sarà quello di studiare per i test di ammissione alla facoltà di medicina, per il resto si spera in una tranquilla estate fatta di mare e amici”

Mi piace:

Caricamento...

TAGS casarano ifom Ricerca simone marigliano

Condividi



Mi piace 1

tweet

giovedì 12 luglio 2018

[Mobile](#) [Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)

[Prima Pagina](#)

24 Ore

[Appuntamenti](#)

[Servizi](#)

[Rubriche](#)

[Video](#)

Vita dei Comuni

[News](#)

[Lavoro](#)

[Salute](#)

[Sostenibilità](#)

SALUTE

Ricerca: precariato e poche tutele, la dura vita delle mamme in camice

Per molte neanche maternità pagata da Inps, poche eccezioni i bandi che danno valore all'aver avuto figli

12/07/2018 16:51

[Tweet](#)

[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)

[Condividi](#)



Milano, 12 lug. (AdnKronos Salute) - Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le

regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare. Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna. "Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo". In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protrava più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliamo noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente". "I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50. "E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità". Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo". Il paragone

In primo piano Più lette della settimana

Edilizia, prosegue il periodo negativo per la Sardegna

Fino a 600 € di multa per chi arriva sulla spiaggia in fuoristrada. Muso duro della guardia forestale

Beppe Grillo torna ad esibirsi in Sardegna. Venerdì a Sassari il suo show

Sassari. A Monte Rosello basso acqua non adatta al consumo umano diretto

Sassari, venerdì chiude al traffico il ponte Rosello

Problemi per una minorenne. Immediato soccorso all'Asinara della Guardia Costiera

E' guerra all'inciviltà: fino a 422 euro di multa per chi butta rifiuti dal finestrino dell'auto

Carlo Sotgiu è il nuovo presidente dell'Unione Coros

Sassari. Al via schedatura delle cartelle cliniche dell'ex ospedale psichiatrico di Rizzeddu

Ecocentro 3 a Santa Maria La Palma

Scoperta choc dei carabinieri a Ossi: immensa discarica interrata, pericolo inquinamento ambientale

A Sassari un nuovo punto vendita MD con 20 assunzioni

Multone da 100 euro alla Pelosa per non aver la stuoia sotto l'asciugamano

L'ATS chiude gli ambulatori di Sorso e Valledoria per carenza di personale

Sassari. Tenta la fuga, ma inutilmente, nelle mutande nascondeva marijuana in dosi

Eclissi totale di luna, la più lunga del secolo. La notte stellata si colorerà di rosso

Spaccia dosi di marijuana ad un minorenne. Arrestato dai finanziari sassaresi

Porto Cervo, un'azienda sarda tra i big

Sassari, 28enne nigeriano arrestato per detenzione e spaccio di droga

Sassari, venerdì chiude al traffico il ponte Rosello

PUBBLICITÀ



Prenotazione Hotel
Room And Breakfast è un motore di comparazione hotel nato a Sassari. Scopri gli hotel in offerta in tutto il mondo.



Autonoleggio Low Cost
Trova con noi il miglior prezzo per il tuo noleggio auto economico. Oltre 6.500 uffici in 143 paesi in tutto il mondo!



Crea sito web GRATIS
Il sito più veloce del Web! Todostart è semplice e veloce, senza sorprese. E-commerce, mobile e social. È realmente gratis!



Noleggio lungo termine
Le migliori offerte per il noleggio lungo termine, per aziende e professionisti. Auto, veicoli commerciali e veicoli ecologici.

con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda - racconta ad esempio Giusi - la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato". "Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa di studio di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici. "E' una realtà rara anche all'estero - dice Tiziana - e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype. "Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia". Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' - racconta - Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".



SICILIAINFORMAZIONI.COM
 Looking Far, Looking Deep

Qui EUROPA
 aggiornamenti real time, news, video,
 foto e approfondimenti quotidiani

>> **Italpress**
 italpress.com

A LUGLIO SU **STELVIO** PUOI AVERE **FINO A 4.000€ DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO.** **RICHIEDI IL PREVENTIVO**
 OFFERTA VALIDA SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA.

Home > AdKronos > Salute > La paladina delle mamme in camice 'Direttore risorse umane dell'anno'

AdKronos Salute

La paladina delle mamme in camice 'Direttore risorse umane dell'anno'

Da REDAZIONE - 13 luglio 2018

👁️ 2 🗨️ 0

Condividi su Facebook
 Tweet su Twitter



Fonte: adnkronos.com

🔊 Ascolta l'articolo

Le mamme in camice "sono delle vere eroine: se è già difficile lavorare e portare avanti una famiglia, ancora di più lo è se il lavoro è impegnativo, senza orari né fine settimana, fluido come quello del ricercatore. E il binomio diventa sempre più raro quando c'è un percorso di carriera importante". Lo sa bene Rossella Blasi, che da quasi vent'anni è responsabile risorse

SEGUICI SU:

Sicilia Informazioni
 Mi piace questa Pagina 22211

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ULTIM'ORA

- Tria: "Non ci sarà manovra correttiva"
13 luglio 2018
- Messenger down, l'app di Facebook non funziona
13 luglio 2018
- Rischio Listeria, ritirato lotto di prosciutto cotto Fiorucci
13 luglio 2018

TAG CLOUD

#palermo agrigento alfanò
 arresti arresto ars berlusconi box
 carabinieri catania comune

umane all'Ifom, Istituto Fird di oncologia molecolare di Milano, e che a 41 anni è madre di Martina e Nicolò. Lei che l'organigramma l'ha scalato da 'acrobata' divisa fra casa e ufficio, per semplificare la vita delle mamme Ifom ce l'ha messa tutta ed è stata premiata: grazie al suo impegno, ha vinto il 'TopLegal Corporate Counsel Award 2018' come "miglior direttore risorse umane dell'anno".

Tra i suoi fiori all'occhiello l'Ifom vanta asilo aziendale, integrazione multiculturale, welcome amministrativo e linguistico. Ma soprattutto c'è il Lab G, laboratorio che dall'Istituto di via Admello descrivono come "un caso unico nel mondo della ricerca". Una realtà studiata ad hoc per aiutare le scienziate col pancione o appena diventate madri nelle difficoltà che affrontano ogni giorno, descritte il 12 luglio dall'AdnKronos Salute raccogliendo le testimonianze di alcuni 'camici rosa' che hanno sperimentato cosa significa una gravidanza al bancone.

La missione di Blasi? "Individuare il giusto work-life balance in un centro di ricerca sul cancro di calibro internazionale, in cui oltre l'80% dei lavoratori è ricercatore, il 25% è la quota di stranieri provenienti da 25 Paesi del mondo, e la percentuale di donne è del 60%, di cui il 30% in posizione di management". Un'opera "non facile", specie se va realizzata tenendo la barra dritta verso "la priorità: la ricerca sul cancro, intorno alla quale deve ruotare tutta la macchina organizzativa". Ma per la manager i suoi ingranaggi si oliano anche "cercando di dare massima serenità ai ricercatori con famiglia, perché né il loro obiettivo scientifico né il loro impegno 'casalingo' si ostacolano a vicenda". Così il modello Ifom sembra funzionare, visto che "in Istituto abbiamo una percentuale altissima di mamme ricercatrici - osserva Blasi - che tra l'altro fanno il primo figlio in età giovane rispetto alla media nazionale".

Per andare incontro alle esigenze professionali ed esistenziali dei ricercatori, così come degli altri dipendenti, l'Ifom ha adottato delle misure di conciliazione vita-lavoro che vengono riconosciute come estremamente innovative nell'ambito delle realtà di ricerca modernamente strutturate", sottolineano dal centro.

"Il programma di work-life balance, che ha già ottenuto nel 2011 il premio Conciliazione famiglia-lavoro della Regione Lombardia - ricordano - prende le mosse dalle esigenze specifiche di un Istituto che tipicamente recluta risorse umane giovani, età media 30 anni, e di provenienza internazionale. Le iniziative previste nel programma mirano pertanto ad agevolare l'attrazione di talenti nazionali e internazionali, offrendo loro servizi che consentano di concentrarsi sul proprio percorso di carriera con il massimo rendimento". I benefici sono diversi, evidenzia Blasi: "Di natura motivazionale, poiché l'attività professionale non configge con la vita familiare e privata, anzi ne agevola la simbiosi; economici, e mi riferisco soprattutto all'asilo nido e ai servizi burocratici che destiniamo ai ricercatori, aspetto cruciale considerato quanto sono ostiche le procedure burocratiche in Italia anche per noi italiani, figuriamoci per un giapponese o un indiano". Esistono poi i "vantaggi sociali - prosegue la manager - perché agevoliamo i nostri ricercatori provenienti dai 5 continenti a integrarsi nel contesto culturale italiano tramite apposite figure di facilitatori interculturali".

Guardando alle sue 'creature', però, l'orgoglio più grande della direttrice risorse umane dell'Ifom è il Lab G. "Di norma - osserva - nei centri di ricerca biomedica la vita di laboratorio è preclusa alle ricercatrici in stato di gravidanza, puerperio o allattamento, perché sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici che in certe dosi e in determinati periodi della gravidanza potrebbero essere pericolosi per il bambino. Il Lab G - conclude Blasi - consente alle ricercatrici di conciliare serenamente il proseguimento della propria carriera scientifica con la maternità, offrendo loro l'opportunità di lavorare in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo della gravidanza e dell'allattamento".

Ascolta l'articolo

Dal web



Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

crocetta droga finanziaria gela

governo HP incidente LM M55

mafia messina meteo meteobilli

miccichè migranti morto musumeci

orlando oroscopo palermo

Pd polizia PP ragusa regione

renzi rifiuti roma rosario crocetta

sequestro Sicilia siracusa trapani

zamparini

SICILIAINFORMAZIONI.COM
 Looking Far, Looking Deep

Qui EUROPA
 aggiornamenti real time, news, video,
 foto e approfondimenti quotidiani



Itaipress
 itaipress.com

Publicità 4w

Snella in 3 settimane
 Ha scoperto come smaltire il grasso senza diete.
[Scopri >>](#)

App Eni Station +
 La tua nuova idea di rifornimento parte da un'app.
[Scopri di più](#)

Alfa Romeo Mito
 A luglio su Mito tutti gli optional sono in omaggio
[Richiedi Preventivo](#)

Home > AdKronos > Salute > Un pancione sotto il camice, storie di mamme (precarie) in ricerca

AdKronos Salute

Un pancione sotto il camice, storie di mamme (precarie) in ricerca

Da REDAZIONE - 12 luglio 2018

👁️ 2 🗨️ 0

[f](#) Condividi su Facebook
 [🐦](#) Tweet su Twitter
 [G+](#)
[P](#)



Fonte: adnkronos.com

🔊 Ascolta l'articolo

SEGUICI SU:

Sicilia Informazioni
 Mi piace questa Pagina 22.212 ^{4w}

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ULTIM'ORA

- 'Gli incredibili 2' tornano nelle sale con Bebe Vio
 12 luglio 2018
- Chelsea esonera Conte
 12 luglio 2018
- Festival: Capalbio Libri va ad Orbetello e porta in piazza il...
 12 luglio 2018

TAG CLOUD

#palermo agrigento alfano

Giusi, 38 anni e due figlie. Professione: ricercatrice. Per amore del laboratorio ha lasciato la

sua Messina dopo la laurea in Farmacia nel 2004. Oggi lavora all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano e si è guadagnata un assegno di tipo A all'università degli Studi del capoluogo lombardo. Di recente ha vinto il Bando giovani ricercatori della Fondazione Cariplo. Le regole per presentare domanda prevedono che i candidati debbano aver finito il Phd (dottorato di ricerca) da un minimo di 2 a un massimo di 7 anni. Per Giusi Caldieri era passato più tempo, ma una clausola del bando dà la possibilità di capitalizzare gli anni di maternità (fino a 18 mesi per bambino) prorogando i termini, e quindi ha potuto partecipare.

Si tratta di un criterio introdotto nel 2015, allora inedito in Italia e ancora poco diffuso, mutuato dall'European Research Council (Erc). "Mi è sembrato positivo, dà un valore alla maternità. Nella vita quotidiana talvolta è diverso", ammette. Lo testimoniano all'AdnKronos Salute alcune ricercatrici che chiedono di restare anonime e raccontano di contratti in scadenza non rinnovati di fronte a un pancione, con la proposta: "Torna quando hai finito e riprendiamo il lavoro". In caso di maternità di solito si va incontro al congelamento della borsa ed è senz'altro una tutela per il progetto di ricerca della neomamma, che può riprendere da dove aveva lasciato per prendersi cura del suo bambino e prorogare i tempi di consegna.

"Ma in un settore dominato dal precariato, molti contratti non prevedono nulla di scritto in fatto di tutele - dicono le intervistate - Così, più spesso di quanto si pensi, le ragazze non hanno neanche il congedo di maternità obbligatoria pagato dall'Inps". E' il lato oscuro della ricerca, che in pochi conoscono. E con il grant congelato significa stare per 5 mesi senza un'entrata economica, col bebè appena nato. "Quando non viene scandito nessun diritto, tutto - dalle ferie all'astensione facoltativa e l'allattamento - va concordato e dipende dal buon cuore del capo".

In passato andava anche peggio: "Persino grandi charity ti facevano firmare una lettera che prevedeva la revoca del grant in caso di gravidanza o malattia che si protrava più di 3 mesi - racconta una scienziata - e noi ci dicevamo: veniamo arruolati per combattere le malattie, ma se ci ammaliano noi ci lasciano a casa. Oggi almeno c'è la sospensione temporanea". E' un patto tradito quello tra le donne in ricerca e l'Italia? "Certo qualcosa da cambiare c'è per garantire più dignità", fanno notare le intervistate. Perché l'età fertile coincide con gli anni in cui si è nel pieno della carriera in laboratorio e "non si può fare finta di niente".

"I figli li cresci mentre non hai nulla di fisso. Io per esempio ho un assegno di ricerca che durerà 2 anni", riflette Giusi che si ritiene fortunata perché ha lavorato in maniera continuativa. Il suo sogno sarebbe intraprendere la carriera accademica. Come funziona? Se la legge resta invariata, sia con 3 anni di assegni di ricerca che con un contratto triennale da ricercatore a tempo determinato di tipo A, si può concorrere per diventare ricercatore di tipo B, sempre a tempo determinato. Poi il passo successivo sarebbe la carica di professore associato, con tutte le certezze che questo posto comporta. Uno scoglio dell'iter è l'abilitazione. In definitiva ci vorrebbero più o meno 7 anni per mettersi alle spalle la vita da precari. E un ricercatore rischia di arrivare alla meta in un'età fra i 40 e i 50.

"E' meraviglioso essere pagati per pensare, ma per la vita concreta la precarietà ti mette a dura prova". Anche comprare casa è un'impresa, "ti rifiutano persino un finanziamento di 10 mila euro e devi chiedere soldi in prestito ai tuoi", sottolinea Giusi. Al momento della dichiarazione dei redditi, con le varie borse di studio, "arriva la mazzata dell'Irpef". Per non parlare della conciliazione famiglia-lavoro. Spesso scatta il pregiudizio: uno studente può permettersi di fare i fine settimana o tirare tardi in laboratorio, una mamma no. "In realtà - obietta Giusi - quando hai figli non fai di meno, semplicemente ottimizzi. Io corro come una pazza, incastro tutte le cose, è la gestione del tempo che cambia. Certo, ho avuto anche il sostegno del mio capo ed è stato importante perché ha continuato a pagarmi e ha fatto sì che potessi prendermi il tempo che mi serviva in entrambe le maternità".

Guardando indietro, agli anni in cui prendeva "600 euro al mese e mantenersi lontano da casa era dura", alle borse di studio vinte e i traguardi raggiunti con le sue ricerche sull'endocitosi che le sono valse una pubblicazione su 'Science', Giusi non ha dubbi: "Mi piace quello che ho fatto, ne sono orgogliosa". L'entusiasmo aiuta, all'inizio, ma i figli portano con sé anche responsabilità: "Non è bello pensare che hai quasi 40 anni e se ti succedesse qualcosa le tue figlie non avrebbero nulla. Andrebbero introdotte più tutele. Perché la certezza di un posto non esiste più neanche in altri settori, ma le tutele sì e noi non ne abbiamo. Vivere con questa spada di Damocle che pende sulla testa non è il massimo".

arresti arresto ars berlusconi box
carabinieri catania comune
crocetta droga finanziaria gela
governo HP incidente LM M55
mafia messina meteo meteobilli
miccichè migranti morto musumeci
orlando oroscopo palermo
Pd polizia PP ragusa regione
renzi rifiuti roma rosario crocetta
sequestro Sicilia siracusa trapani
zamparini

Il confronto con l'estero, poi, rischia di essere impietoso. Soprattutto se il metro di paragone è il Nord Europa: "Ho fatto un periodo in Olanda – racconta ad esempio Giusi – la differenza enorme è nel rispetto della vita privata e della famiglia. Al punto che, quando ho chiesto alla tecnica con cui collaboravo se potevamo lavorare il fine settimana, mi ha detto assolutamente no". Anche Tiziana Lischetti, 35 anni, laurea in biotecnologie mediche in Italia e dottorato di ricerca in meccanismi molecolari delle malattie in Danimarca, guarda con un pizzico di nostalgia ai tempi in cui viveva a Copenaghen, dove si è fermata 6 anni. "Per i primi 3 mi lamentavo del clima, della poca socievolezza, del cibo. Dal quarto anno", come un altro 'expat' le aveva predetto, "è stato amore incondizionato".

"Ho apprezzato la loro cultura e la sensazione di sicurezza che hanno tutti i danesi, con uno Stato che li sostiene, meno pensieri, una maternità di un anno da condividere con il papà. Uscire dall'ufficio alle 16 è la normalità e ho iniziato anch'io a godere di questa esperienza". Poi per amore ha scelto di tornare in Italia, ha scritto la domanda per una borsa iCare di Airc e Unione europea che favorisce la mobilità dei giovani ricercatori, ed è diventata un cervello di ritorno. Tiziana ha sposato il suo "stoico fidanzato" che ha accettato un lungo rapporto a distanza e l'ha sempre sostenuta. Oggi è mamma della piccola Ariel che soffierà la prima candelina ad agosto, e ha potuto vivere la sua gravidanza al bancone nel Lab G di Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) a Milano, laboratorio studiato ad hoc per ricercatrici in attesa o neomamme che allattano, per le quali sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici.

"E' una realtà rara anche all'estero – dice Tiziana – e mi ha permesso di lavorare fino a un mese prima del parto". Il suo progetto prevedeva l'uso di farmaci chemioterapici e uno studente le ha dato una mano affiancandola per la parte che le era preclusa. Al mattino è la nonna a prendersi cura della piccola. Tiziana si mette in macchina dalla provincia di Varese per andare in laboratorio a Milano, oppure lavora da casa rimanendo in contatto via Skype.

"Mi ritengo tutto sommato fortunata, al netto del fatto che tra un mese sarò disoccupata (la borsa finisce il 31 luglio e col suo capo sta già scrivendo domande per altri grant, ndr). Ho potuto fare 3 mesi in più con la mia bimba senza che ripartisse la borsa, mentre so di colleghe che sono state pressate per rientrare. Tra l'altro iCare chiede che venga fatto un certo tipo di contratto e io ho potuto usufruire della maternità Inps". Anche per Tiziana servirebbero più misure di sostegno. Andando avanti con l'età le cose si complicano, riflette. "E' un imbuto, ci sono tanti ricercatori e pochi fondi. E più diventi qualificato, più è difficile ricollocarsi". Tiziana non si scoraggia e si vede anche mamma bis. Il suo sogno nel cassetto? "Tornare a Copenaghen con tutta la famiglia".

Le Fondazioni che finanziano i ricercatori chiedono spesso che vadano nelle scuole a parlare con i giovani studenti, i potenziali scienziati di domani. La passione può scattare proprio fra i banchi, come è successo a Tiziana. Lei si vedeva architetto, ma all'ultimo anno di liceo ha partecipato a dei laboratori di biologia facoltativi e già dopo il primo pomeriggio "sapevo che quella sarebbe stata la mia strada", dice. Giusi sarà invece una di quelle ricercatrici che andrà dai ragazzi. "Quando ho vinto il bando ho firmato il cosiddetto piano di 'dissemination' – racconta – Con gli studenti sarò sincera: dirò di inseguire i loro sogni perché si può fare tutto. Ma non nasconderò il fatto che questo lavoro è anche un grande sacrificio. E serve tanta, tanta tenacia".

Ascolta l'articolo

DaI web

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Scopri l'Offerta Migliore: RC Auto da 100€
Offerte Assicurazione Auto



Suv 2018: Offerta -50% e Rate da € 100
Auto Ibrida



Guida per guadagnare fino a 17.000€ al mese online
Forexexclusiv

Scelti Per Te

da Taboola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VENERDÌ 29 GIUGNO 2018

Cerca nel sito



STRILLIT fondato nel 2006 da Raffaele Mortelliti e Giusva Branca | DIRETTORE EDITORIALE: raffaelemortelliti@strill.it | DIRETTORE RESPONSABILE: giusvabranca@strill.it | Contatti

QUOTIDIANO CALABRESE DAL 2006

CATANZARO COSENZA CROTONE MESSINA REGGIO CALABRIA VIBO VALENTIA SPORT FOOD CONTATTI

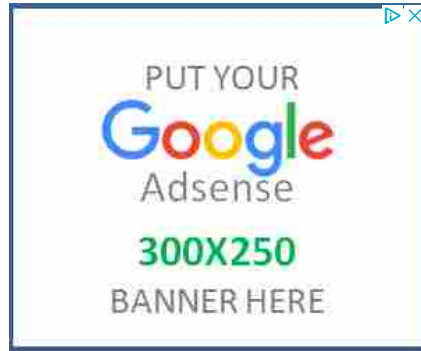
Home / ARCHIVIO / Notizie archivio / Reggio Calabria – Convegno “Nutrizione e Longevità”

REGGIO CALABRIA – CONVEGNO “NUTRIZIONE E LONGEVITÀ”

© 19:10 - 29 giugno 2018



Il prossimo 2 luglio, presso l'Aula Magna A. Quistelli dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, si terrà il Convegno “Nutrizione e Longevità” che vedrà la partecipazione, tra gli altri esperti, del prof. Valter Longo direttore dell'Istituto della Longevità alla University of Southern California e del programma Oncologia e Longevità presso l'IFOM di Milano, ideatore e scopritore della “Dieta Mima Digiuno” e promotore della ben nota “Dieta della Longevità”.



La convention di particolare rilevanza scientifica, sarà l'occasione per ricercatori, docenti e professionisti del settore di approfondire tematiche inerenti gli studi sulla Scienza della nutrizione umana e le sue implicazioni cliniche per la presenza tra i relatori di scienziati di fama Internazionale, che vantano numerose pubblicazioni in journals scientifici. Il convegno è rivolto agli addetti ai lavori (medici professionisti), ma anche alla popolazione studentesca, considerato che le lectio magistralis avranno un taglio didattico per far comprendere la valenza della ricerca scientifica nel campo della nutrizione umana.

Inizio alle ore 9.00

Programma dettagliato al link <http://www.unirc.it/comunicazione/articoli/19480/2-luglio-come-mangiare-per-vivere-meglio>

CONDIVIDI



Taboola Feed



Mamma separata investe in azioni Amazon e diventa ricca, scopri la sua storia

newsdiqualita

Contenuti Sponsorizzati

Guarda Anche



TUTTE LE NOTIZIE

LE PIÙ LETTE

© 19:30 - 29 GIUGNO 2018

ESTATE CAULONIESE, ALL'AUDITORIUM L'ARS CHOR WOODSTOCK

© 19:20 - 29 GIUGNO 2018

REGGIO CALABRIA - A PELLARO FESTA DELLA MUSICA

© 19:10 - 29 GIUGNO 2018

REGGIO CALABRIA - CONVEGNO "NUTRIZIONE E LONGEVITÀ"



Codice abbonamento: 069337

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VENERDÌ 29 GIUGNO 2018

Cerca nel sito



STRILLIT fondato nel 2006 da Raffaele Mortelliti e Giusva Branca | DIRETTORE EDITORIALE: affaalemortelliti@strill.it | DIRETTORE RESPONSABILE: giusvabranca@strill.it | Contatti

strill.it
QUOTIDIANO CALABRESE DAL 2006

Collegamenti quotidiani
dalla CALABRIA verso:

GENOVA SIENA FIRENZE
SALONICA
PARMA VERONA
ROMA PISA
BRESCIA MILANO
ALESSANDRIA

Scopri di più su
www.autofiniefederica.it

ATAM
REGGIO CALABRIA
Azienda trasporti per l'Area Metropolitana

**SERVIZIO SCUOLABUS****APERTE LE ISCRIZIONI**
anno 2018/2019

Collegamenti quotidiani
dalla CALABRIA verso:

GENOVA SIENA FIRENZE
SALONICA
PARMA VERONA
ROMA PISA
BRESCIA MILANO
ALESSANDRIA

Scopri di più su
www.autofiniefederica.it

[Home](#) [CATANZARO](#) [COSENZA](#) [CROTONE](#) [MESSINA](#) [REGGIO CALABRIA](#) [VIBO VALENTIA](#) [SPORT](#) [FOOD](#) [CONTATTI](#)[Home](#) / [ARCHIVIO](#) / [Notizie archivio](#) / [Reggio Calabria, alla "Mediterranea" il convegno "Nutrizione e Longevità"](#)

REGGIO CALABRIA, ALLA "MEDITERRANEA" IL CONVEGNO "NUTRIZIONE E LONGEVITÀ"

© 14:10 - 29 giugno 2018



Il prossimo 2 luglio, presso l'Aula Magna A. Quistelli dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, si terrà il Convegno "Nutrizione e Longevità" che vedrà la partecipazione, tra gli altri esperti, del prof. Valter Longo direttore dell'Istituto della Longevità alla University of Southern California e del programma Oncologia e Longevità presso l'IFOM di Milano, ideatore e scopritore della "Dieta Mima Digiuno" e promotore della ben nota "Dieta della Longevità".

La convention di particolare rilevanza scientifica, sarà l'occasione per ricercatori, docenti e professionisti del settore di approfondire tematiche inerenti gli studi sulla Scienza della nutrizione umana e le sue implicazioni cliniche per la presenza tra i relatori di scienziati di fama Internazionale, che vantano numerose pubblicazioni in journals scientifici.

Il convegno è rivolto agli addetti ai lavori (medici professionisti), ma anche alla

popolazione studentesca, considerato che le lectio magistralis avranno un taglio didattico per far comprendere la valenza della ricerca scientifica nel campo della nutrizione umana.

Inizio alle ore 9.00

Programma dettagliato al link <http://www.unirc.it/comunicazione/articoli/19480/2-luglio-come-mangiare-per-vivere-meglio>

CONDIVIDI



Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Profitti da Capogiro. Sempre più italiani fanno soldi su internet così.

forexexclusiv.com



Fino a 9.000€ al mese con le Azioni Amazon. Ecco come iniziare

newsdiquality



Configura la Nuova Nissan LEAF. SIMPLY AMAZING.

Nissan



Auto elettriche: Perché conviene il noleggio a lungo termine?

Ald Automotive E-go



Il risparmio a vista d'occhio!

Tutto Ottica



Assicurazioni Auto Economiche, Ecco i Prezzi Migliori!

Okmotori.it

Altre notizie

Il 30 giugno a Rossano la Festa della Mietitura

⌚ 13:47 - 29 giugno 2018

Cirò (Kr), nuove regole per la stagione balneare

⌚ 13:22 - 29 giugno 2018

Castrovillari (Cs), dal 3 luglio la rassegna cinematografica "Sotto le stelle"

⌚ 12:32 - 29 giugno 2018

Portigliola (Rc) - In scena "L'uomo è forte"

⌚ 12:14 - 29 giugno 2018

Chiaravalle - Premiazione del concorso teatrale "Città di Chiaravalle Centrale"

⌚ 11:54 - 29 giugno 2018

Soverato - Domenica appuntamento con Michael Supnick

⌚ 11:32 - 29 giugno 2018

Noemi e Fabrizio Moro al Festival di Altomonte

⌚ 11:14 - 29 giugno 2018

Corigliano Rossano - MASCARO RINGRAZIA BAGNATO PER SENSIBILITÀ

⌚ 20:00 - 28 giugno 2018

Rende (Cs) - Incontro pubblico organizzato dal gruppo consiliare

⌚ 19:50 - 28 giugno 2018

Bevacqua: "Nicòlo approfondisca meglio i lavori del Consiglio e della Giunta"

⌚ 19:43 - 28 giugno 2018

Corigliano Rossano - WWF Calabria Citra: "Rifaremo l'oasi di alberi a Torre Pinta"

⌚ 19:40 - 28 giugno 2018

Cosenza - Grande commozione ai funerali di Caligiuri

⌚ 19:38 - 28 giugno 2018

Calabria - Successivi

Calabria - Odontoiatri,

Oppido Mamertina (RC) - Tre

TUTTE LE NOTIZIE

LE PIÙ LETTE



⌚ 14:10 - 29 GIUGNO 2018

REGGIO CALABRIA, ALLA "MEDITERRANEA" IL CONVEGNO "NUTRIZIONE E LONGEVITÀ"

⌚ 13:47 - 29 GIUGNO 2018

IL 30 GIUGNO A ROSSANO LA FESTA DELLA MIETITURA

⌚ 13:22 - 29 GIUGNO 2018

CIRÒ (KR), NUOVE REGOLE PER LA STAGIONE BALNEARE

⌚ 13:22 - 29 GIUGNO 2018

CALABRIA TERRA DI ARCHITETTI, REGGIO DOMINA

⌚ 13:00 - 29 GIUGNO 2018

REGGINA: TAIBI E LA RICERCA DI UNA SQUADRA COL "CAMBIO DI PASSO"

TV2000 SALUTE A BUONASERA DOTTORE I SEGRETI SULLA PASTA E COME VIVERE FINO A 110 ANNI

Domenica 29 luglio ore 18.30 - La puntata di 'Buonasera Dottore' su Tv2000 si apre parlando del piatto più amato dagli italiani: la pasta. Fa bene oppure fa male? Quanta possiamo mangiarne? Quale scegliere? A queste domande risponde il professor Luca Piretta, gastroenterologo e nutrizionista dell'Università Campus Biomedico di Roma. Vivere fino a 110 anni non è più un'utopia: Valter Longo, scienziato e direttore del laboratorio di oncologia e longevità **IFOM** di Milano, racconta a "Buonasera Dottore" i risultati dei suoi studi e presenta la dieta della longevità, un menù mima digiuno che, se svolto periodicamente, può aiutare ad allungare la vita e soprattutto a migliorarne la qualità. Poi uno spazio interamente dedicato alla prevenzione delle malattie cardiache: ospiti in studio il professor Gianluca Polvani e il dottor Paolo Barbier del Centro Cardiologico Monzino di Milano che spiegano come tenere sotto controllo il cuore ed eseguono in diretta un esame con il quale è possibile vedere il cuore in 3D. Le varici sono un inestetismo che colpisce milioni di persone. Il dermatologo Ivano Luppino mostra in studio un innovativo trattamento per eliminarle definitivamente. Un italiano su venti soffre di sinusite: il professor Fabrizio Salvinelli del Policlinico Campus Biomedico di Roma presenta una nuova tecnica mininvasiva per curarla. Infine lo spazio dedicato all'eccellenza alimentare. Questa settimana, in compagnia di Valentina Galiazzo, biologa e nutrizionista, si scoprono le virtù e i segreti del caffè. Ad accompagnare Monica Di Loreto in questa puntata, un'attrice e comica d'eccezione: Valeria Graci.

Potrebbe anche interessarti

TV2000 SALUTE Il mio medico: come preservare la voce. Parla l'otorino della Pausini e Jovanotti

TV2000 FILM - 'Chi è Dayani Cristal?' con Gael Garcia Bernal (VIDEO)

TV2000 VIAGGI A Borghi d'Italia le meraviglie di Casamicciola (Napoli) e Ceccano (Frosinone)

TV2000 SALUTE Il mio medico: microchip restituisce la vista

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).
 Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

L'Unione Sarda.it » Cultura » L'esempio di Rossella Blasi, quando la ricerca scientifica può essere a misura di donna
 CULTURA

Scrivi un commento

L'esempio di Rossella Blasi, quando la ricerca scientifica può essere a misura di donna

Oggi alle 12:42



Rossella Blasi

Asilo aziendale, integrazione multiculturale, welcome amministrativo e linguistico, e soprattutto il "Lab G", laboratorio studiato ad hoc per le ricercatrici col pancione che è ad oggi un caso unico nel mondo della ricerca.

È lo straordinario esempio di welfare "a misura di ricercatore" che è valso a Rossella Blasi, da quasi 20 anni a capo delle risorse umane dell'IFOM (Istituto FIRC di Oncologia Molecolare) di Milano, primario centro di ricerca sul cancro di calibro internazionale, il premio "TopLegal Corporate Counsel Award 2018" come miglior direttore risorse umane dell'anno.

Non facile individuare il giusto work-life balance in un istituto di ricerca sul cancro in cui oltre 80% dei lavoratori svolge lavoro di ricercatore, il 25% è costituito da stranieri, provenienti da 25 Paesi del mondo e la percentuale di donne è del 60%, di cui una buona percentuale in posizione di management (30%).

Il grande sforzo operato da Rossella Blasi è da sempre quello di andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze del ricercatore, facendo ruotare tutta la macchina organizzativa intorno alla mission centrale: la ricerca sul cancro. E quindi cercare di dare massima serenità ai ricercatori con famiglia perché il loro obiettivo scientifico e il loro impegno in famiglia non si ostacolano a vicenda.

"In IFOM abbiamo una percentuale altissima di mamme ricercatrici - commenta Rossella Blasi, 41 anni, a sua volta mamma di due figli, Martina e Nicolò - che tra l'altro fanno il primo figlio in età giovane rispetto alla media nazionale. A mio avviso sono delle vere eroine: se è già difficile lavorare e portare avanti una famiglia, ancora di più lo è se il

GOSSIP



Isoardi-Salvini, ma quale crisi: solo troppi impegni



GF Vip, impazza il totonomi. E intanto la Gregoraci e Briatore...

EDICOLA



L'EDIZIONE DI OGGI

L'UNIONE 24ore

12:06 CRONACA

Palermo, sequestro record della Finanza: 21 milioni sottratti ad un imprenditore

11:46 CRONACA

Agguato in un ovile a Orune. Nel mirino padre e figlio

ANNUNCI



Tutti gli annunci pubblicati dai nostri lettori

11:38 CRONACA

Per 12 anni incassa la pensione del padre morto, denunciato

11:29 CRONACA

Cagliari, litiga con due agenti: nuovi guai per l'ex proprietario del Bingo Palace

PAGINESARDE

Cerca aziende, prodotti e servizi in Sardegna

11:10 #CARAUNIONE

La lettera del giorno: "Io, amputato a Sassari, e le mie protesti 'troppo performanti'"

11:00 CRONACA

VIDEONOTIZIE



Thailandia, ecco le prime immagini dei 12 ragazzi messi in salvo



Cagliari, i 9 gol dell'amichevole di Aritzto

lavoro è impegnativo, senza orari né fine settimana e fluido come quello del ricercatore. In particolare il binomio diventa sempre più raro quando c'è un percorso di carriera importante."

Per andare incontro alle esigenze professionali ed esistenziali dei ricercatori, così come degli altri dipendenti dell'Istituto, IFOM ha adottato delle misure di conciliazione vita-lavoro che vengono riconosciute come estremamente innovative nell'ambito delle realtà di ricerca modernamente strutturate.

Il programma di work-life balance prende le mosse dalle esigenze specifiche di un istituto di ricerca scientifica come IFOM, che tipicamente recluta risorse umane giovani (età media 30 anni) e di provenienza internazionale.

Le iniziative previste nel programma mirano pertanto ad agevolare l'attrazione di talenti nazionali ed internazionali, offrendo loro servizi che consentano di concentrarsi sul proprio percorso di carriera con il massimo rendimento.



Donne in gravidanza al lavoro nel "Lab G"

E i benefici sono anzitutto "di natura motivazionale - spiega Rossella Blasi - in quanto l'attività professionale non configge con la vita familiare e con la vita privata anzi ne agevola la simbiosi. Benefici economici, e mi riferisco soprattutto all'asilo nido e ai servizi burocratici che destiniamo ai ricercatori, aspetto cruciale considerato quanto sono ostiche le procedure burocratiche in Italia anche per noi italiani, figuriamoci per un giapponese o un indiano. Poi i benefici sociali perché agevoliamo i nostri ricercatori provenienti dai 5 continenti ad integrarsi nel contesto culturale italiano tramite apposite figure di facilitatori interculturali."

Quindi il "Lab G", "un laboratorio studiato ad hoc per le ricercatrici in attesa o neomamme. Di norma, infatti, nei centri di ricerca biomedica la vita di laboratorio è preclusa alle ricercatrici in stato di gravidanza, puerperio od allattamento perché sussiste un potenziale rischio di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici che in certe dosi e in determinati periodi della gravidanza potrebbero essere pericolosi per il bambino. Il "Lab G", realtà unica nel mondo della ricerca in Italia, consente alle ricercatrici di IFOM di conciliare serenamente il proseguimento della propria carriera scientifica con la maternità, offrendo loro l'opportunità di lavorare in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo della gravidanza e dell'allattamento".

(Unioneonline/v.l.)

© Riproduzione riservata





HOME

CRONACA

ECONOMIA

SPETTACOLO ▾

MOTORI

POLITICA

SPORT ▾

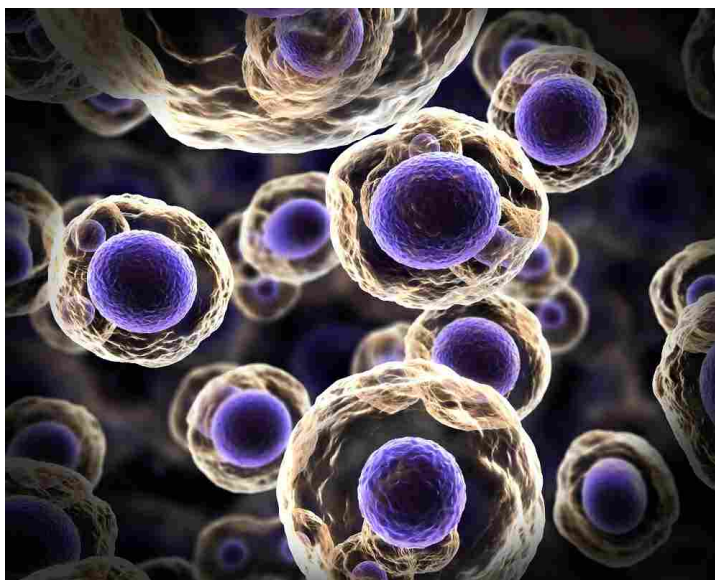
TECNOLOGIA

SCIENZA ▾

OROSCOPO

13

LUG



Dalle cellule adulte a quelle staminali? Ecco i risultati della ricerca dell'Istituto Mechanobiology

Recenti ricerche scientifiche hanno rivelato che le **cellule adulte (o somatiche)** possono essere riprogrammate in **cellule staminali** re-distribuibili senza modifiche genetiche dirette - confinandole in uno spazio geometrico definito per un lungo periodo di tempo, senza prelevarle e trattarle in provetta. Le cellule mature confinate perdono le loro caratteristiche specifiche entro il sesto giorno e si trasformano completamente in cellule staminali reimpiegabili entro il 10° giorno. Dalla figura sotto riportata si può visualizzare la crescita di un gruppo sferico di cellule staminali da una cellula matura su un substrato confinato. Le cellule di fibroblasto che sono confinate in aree rettangolari e lasciate crescere per oltre 10 giorni, formano gruppi sferici di cellule. Con il confinamento, specifici marcatori genomici normalmente associati a fibroblasti maturi, sono venuti meno entro il sesto giorno e entro il decimo giorno, le cellule hanno espresso geni normalmente associati a cellule staminali embrionali e iPSC.

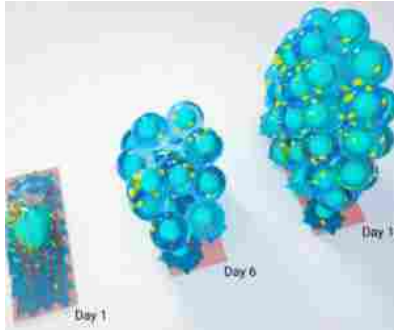
Canali Social:



Iscriviti alla newsletter

Inserisci il tuo indirizzo email:

Iscriviti



Dalle cellule somatiche a quelle staminali: le ricerche del Professor G.V. Shivashankar

Le **cellule staminali** sono la "lavagna bianca" su cui sono costruite tutte le cellule specializzate del nostro corpo e sono il fondamento di ogni organo e tessuto del corpo. Recenti ricerche condotte dal **Professor G.V. Shivashankar** dell'Istituto **Mechanobiology (MBI)** presso l'Università Nazionale di Singapore (NUS) e l'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare (**IFOM**) in Italia, ha rivelato che le cellule adulte possono essere riprogrammate in cellule staminali re-distribuibili senza modifiche genetiche dirette - restringendoli in uno spazio geometrico definito per un lungo periodo di tempo. *"Le nostre scoperte rivoluzionarie introdurranno una nuova generazione di tecnologie a cellule staminali per l'ingegneria dei tessuti e la medicina rigenerativa che potrebbe superare gli effetti negativi della manipolazione genomica"*, ha affermato il professor Shivashankar.

È possibile tornare indietro? È passato più di un decennio da quando gli scienziati hanno dimostrato per la prima volta che le cellule somatiche o adulte possono essere riprogrammate in laboratorio per diventare cellule staminali pluripotenti che sono in grado di essere sviluppate in qualsiasi tipo di cellula del corpo. In quei primi studi, i ricercatori hanno modificato geneticamente le cellule mature introducendo fattori esterni che ripristinano i programmi genomici delle cellule, in sostanza riportando indietro l'orologio e riportandoli in uno stato indifferenziato o non specializzato. Le cellule risultanti prodotte dal laboratorio, conosciute come **cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC)**, possono quindi essere riprogrammate in diversi tipi di cellule per essere impiegate nella rigenerazione dei tessuti, nella scoperta di farmaci e nel crescere nuovi organi per il trapianto. È importante sottolineare che queste cellule non necessitano di essere ricavate da embrioni. Un rischio è la probabilità che si possano sviluppare **tumori**: per capire perché ciò si è verificato, i ricercatori hanno focalizzato la loro attenzione su come la differenziazione e la crescita delle cellule staminali sono regolate nel corpo e, in particolare, su come ritornano spontaneamente a uno stato immaturo o vengono convertite in un altro tipo di cellula, durante lo sviluppo. Il team di ricercatori del professor Shivashankar ha dimostrato che le cellule mature possono essere riprogrammate, in vitro, in cellule staminali pluripotenti senza modificare geneticamente le cellule mature, semplicemente confinando le cellule in un'area definita per la crescita.

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di **WebMagazine24**



📁 Categorie: **SCIENZA** | / Nessuna risposta / di **Jacqueline Facconti**